Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X - N. 283

Giovedì 27 novembre 1941 - XX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 5 - Necrologie L. 3 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g. tel. 0-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

Nella grande e movimentata battaglia
che arde da oltre una settimana nella Marmarica
le valorose truppe dell'Asse ottengono ulteriori successi

Le unità britanniche chiuse nella sacca a sud di Sidi Rezegh sono state annientate
Oltre cinquemila prigionieri catturati e numeroso materiale distrutto al nemico

Tentativi avversari di infiltrazione stroncati dai difensori di Gondar

Bollettino n. 542

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella grande e movimentata battaglia, che arde da più di una settimana senza interruzione sul terreno della Marmarica, le valorose ed infaticabili forze armate dell'Asse hanno sostenuto ulteriori aspri combattimenti coronati da successo.

Nel settore centrale, le unità nemiche, accerchiate nella sacca a sud di Sidi Rezegh, sono state annientate. Fra i 5 mila e più prigionieri finora contati nei campi trovansi, oltre al generale Sterling, comandante di una Brigata corazzata, anche il generale Armstrong, comandante una Brigata della prima Divisione sud-africana, nonchè due osservatori americani e diversi giornalisti inglesi ed americani.

Sul fronte di Sollum tutti gli accaniti attacchi sferrati da ben tre Divisioni avversarie contro le posizioni tenute dalla Divisione «Savona», sono stati infranti dalla ferrea resistenza delle nostre truppe: gli attaccanti hanno riportate altre perdite sanguinose e non sono riusciti a realizzare alcun successo. Sono stati distrutti oltre 20 carri armati e molti altri sono rimasti colpiti. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla contraerea.

Una nostra azione di alleggerimento è in corso con risultati già evidenti.

Durante la notte sul 25, reparti nemici avvicinatisi alla piazza di Bardia sono stati respinti con forti perdite. A Tobruch, vivaci duelli di artiglieria. Due aerei inglesi sono stati abbattuti dalle artiglierie della Divisione «Trento».

L'Aviazione italo-germanica ha svolto intensa attività in tutta la giornata. Sono stati bombardati e mitragliati efficacemente concentramenti di automezzi, trasporti di rifornimento e zone di decentramento, velivoli nemici. Un nostro apparecchio da bombardamento ha abbattuto un caccia britannico.

Nelle giornate del 23 e 24 l'Aviazione germanica ha abbattuto complessivamente 26 velivoli avversari, compresi quelli citati nel Bollettino di ieri.

Nella zona desertica, dopo strenua difesa di quel nostro isolato presidio, l'oasi di Gialo è stata occupata da forze soverchianti, le quali hanno subito gravi perdite e danni. Tale colonna motorizzata avversaria è tenuta sotto i continui bombardamenti e mitragliamenti dei nostri aerei; altri 15 suoi automezzi sono stati incendiati e una cinquantina danneggiati. Un nostro apparecchio in ricognizione offensiva sull'oasi, attaccato da tre velivoli «Blenheim», ne ha abbattuto uno.

Aerei nemici hanno lanciato bombe su Bengasi. Due sole vittime e danni non rilevanti. Ad Agedabia due velivoli britannici hanno effettuato un'azione di mitragliamento: uno di essi è precipitato in fiamme colpito dalla contraerea locale.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base.

Nell'Africa orientale, in corrispondenza dei capisaldi di Celgà, Ualag e Chercher, attività delle opposte artiglierie e scontri di reparti avanzati con notevoli perdite per il nemico. Batterie della piazza di Gondar hanno stroncato tentativi di infiltrazione effettuati dalle truppe britanniche con gruppi di automezzi blindati, dieci dei quali sono stati distrutti e diversi altri colpiti dai nostri efficaci tiri.

Nel quadro generale della battaglia della Marmarica, spiccano fra l'altro con particolare evidenza i seguenti risultati:

1) l'annientamento di un'altra brigata corazzata inglese;

2) la strenua resistenza e l'attiva reazione della Divisione «Savona» ai ripetuti e violenti attacchi avversari;

3) le ingenti perdite dei nemici in uomini, mezzi motorizzati e meccanizzati ed in altri materiali bellici;

4) il cambiamento di tono della propaganda avversaria.

Come ha comunicato il bollettino del Quartier generale N. 541, la 22ª brigata corazzata inglese è stata annientata dalle forze corazzate italo-tedesche. La manovra ha avuto inizio il giorno 23 e si è conclusa nella giornata successiva.

Nella nottata di domenica scorsa formazioni corazzate della Divisione «Ariete» iniziavano un movimento da Bir El Gobi verso nord-est. Nello stesso tempo reparti corazzati germanici effettuarono una marcia da nord-est verso Bir El Gobi, con un movimento inverso. L'ala italiana e quella germanica si sono incontrate in un punto intermedio e hanno così accerchiato una forte massa corazzata nemica di cui faceva parte appunto la 22ª brigata nella zona Bir El Gobi Sidi Rezegh. All'azione di aggiramento hanno partecipato efficacemente anche altri reparti celeri italiani.

Il pomeriggio del 23 e quello del 24 la massa corazzata nemica è stata stritolata nella ferrea morsa italo-germanica. Non è ancor possibile precisare il numero dei carri armati nemici distrutti ed immobilizzati, moltissimi sono pure i prigionieri. Finora dunque sono state annientate due brigate corazzate nemiche cioè la 4ª e la 22ª.

Il complesso delle forze corazzate avversarie si trova in conseguenza notevolmente assottigliato, tanto più che non tutti i carri armati disponibili sono in piena efficienza essendo molti rimasti logorati nei continui combattimenti.

Quanto al settore della Divisione «Savona» il nemico ha incominciato ad effettuare fin dal giorno 21 infiltrazioni di elementi meccanizzati e altri automezzi.

Nella mattinata del 22 gli avversari hanno accentuato i movimenti nel settore di questa nostra Divisione.

Nel pomeriggio della stessa giornata gli avversari hanno sferrato i primi violenti attacchi, con unità motorizzate appoggiate da intenso fuoco di artiglieria.

Da sud hanno attaccato truppe sud africane, da est truppe indiane; ma i nemici non sono riusciti, nonostante la nostra inferiorità numerica, e la loro intensità degli assalti, a realizzare alcun successo.

Nei giorni successivi fino ad oggi, il nemico ha intensificato gli sforzi impegnando truppe, particolarmente neozelandesi, fatte affluire dalle retrovie. Ma esso non è riuscito a piegare la strenua resistenza della nostra Divisione che difende l'estremo settore sud orientale del fronte marmarico.

Gli avversari non hanno conseguito i risultati sperati; ma hanno pure dovuto subire perdite molto rilevanti di carri armati e di uomini. Meraviglioso è stato, e continua ad essere il comportamento della Divisione «Savona».

Uno spirito altissimo di decisione, una fredda determinazione anima i comandanti e le truppe in questi combattimenti aspri come non mai. Questi nostri combattenti hanno dato sublimi manifestazioni di valore.

I soldati della «Savona» si sono piantati saldamente nel terreno ed hanno detto «Di qui non si passa» e i nemici non sono passati.

In un articolo dedicato alla guerra sul fronte nord africano il Lokal Anzeiger di Berlino, rileva come, dopo la prima settimana dell'offensiva britannica, il nemico si trovi praticamente sulle stesse posizioni iniziali, senza aver ottenute notevoli conquiste territoriali, come si riprometteva. La situazione di quel teatro di battaglia non permette più di formulare con esattezza un pronostico su quelli che possono essere gli immediati o lontani sviluppi delle azioni in corso, osserva il giornale, ma una cosa è certa, che la resistenza e la potenza dei contrattacchi delle trupe dell'Asse sono formidabili. Come altrettanto certo e significativo è il fatto che Londra è ora costretta a cercare giustificazione sul finora mancato raggiungimento degli obiettivi che prima aveva detto di poter ottenere con fantastica rapidità, appena sferrato l'offensiva.

Oggi a Londra, conclude il Lokal Anzeiger ci si accontenta di dire che «la battaglia è dura», «che le forze dell'Asse dovranno pagare a caro prezzo in uomini e materiali la loro resistenza» e che «per la fine della settimana si prevede non essere ancora possibile di giungere a Tripoli ecc.».

E tutto ciò ha pure il suo valore.

Anche la stampa ungherese pubblica oggi, nella prima pagina a grandi caratteri le notizie italiane annuncianti il favorevole svolgimento per l'Asse della battaglia africana. Nei titoli e nei sottotitoli vengono citate le dure perdite subite dagli inglesi e messo in rilievo l'energico comportamento della Divisione corazzata italiana «Ariete» la quale, come si esprime l'Esti Ujság, ha fatto fallire, con la sua accanita resistenza i piani inglesi di sfondare il fronte nel suo settore per poi accerchiare le altre forze italo-tedesche.

Il ministro degli Esteri del Reich
conclude lo storico convegno di Berlino
con una serrata requisitoria contro i negatori della giustizia e della civiltà

Nella lotta dei popoli giovani per un nuovo ordine, in opposizione alla cricca internazionale di affaristi giudaici e di oppressori politici, la vittoria finale non può essere dubbia

BERLINO, 26

In onore delle delegazioni dei 12 Stati che sono intervenuti allo storico convegno di Berlino, il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop ha offerto oggi alle 12 un grande ricevimento. Vi hanno partecipato tutti i membri del Governo del Reich, gli alti gerarchi del Partito nazional-socialista, il Corpo diplomatico con alla testa gli ambasciatori d'Italia e del Giappone Dino Alfieri e Oshima, numerosi alti ufficiali delle Forze Armate ed eminenti personalità del mondo politico della capitale. Il salone del Kaiserhof, dove il ricevimento ha avuto luogo era festosamente addobbato.

Blocco costruttivo

Spiccavano fra ghirlande e festoni i colori delle Potenze del Tripartito e di tutti i Paesi che si trovano schierati sotto l'insegna dell'antibolscevismo. Il ministro degli esteri von Ribbentrop ha pronunciato in questa occasione un importante discorso sottolineando innanzitutto il significato e l'importanza del convegno di Berlino.

«Sulle rive della Sprea — egli ha detto — è stato ieri allargato e consolidato il blocco delle forze costruttive: blocco che costituisce una formidabile diga contro le forze negative sovversive distruttive dell'internazionale comunista e delle altre internazionali democratiche plutocratiche che con il Comintern hanno fatto causa comune. Dal Mar Baltico al Mar Nero si stende ormai lo schieramento delle Nazioni accorse al tempestivo appello di Berlino e di Roma. Tale schieramento rappresenta una garanzia sicura assoluta: la garanzia che il pericolo bolscevico sarà, non solo scongiurato per sempre, ma anche per sempre e definitivamente eliminato».

Il ministro degli esteri ha così continuato testualmente:

«Grazie all'eroismo delle Forze Armate germaniche e delle forze alleate dell'Italia, della Romania, dell'Ungheria, della Slovacchia, del valoroso popolo finnico e dei legionari volontariamente accorsi dalla Spagna, dalla Francia, dalla Croazia, dalla Danimarca, dalla Norvegia, dall'Olanda e dal Belgio, la potenza statale del comunismo e del bolscevismo è spezzata nè potrà mai più, com'ebbe a dire il Führer, risollevarsi.

Due grandi uomini

Due grandi uomini, il Führer della Germania ed il Duce dell'Italia, furono i primi oltre 20 anni fa a riconoscere questo pericolo e ad iniziare la lotta contro questo estremo fenomeno di decadenza morale e spirituale di un'epoca morente e a strappare i loro sani popoli dall'abisso che si spalancava. Questa azione appartiene già oggi alla storia, ma, dopo che i due grandi Capi con il loro esempio e con la loro dottrina del Nazionalsocialismo e del Fascismo ebbero creato all'interno le indispensabili premesse per l'esistenza dei loro popoli, essi entrarono nella seconda fase, quella cioè di assicurare all'esterno l'avvenire dei loro popoli per cui incontrarono un'ostilità apparentemente quasi insuperabile nelle altre nazioni.

Le democrazie occidentali, guidate da una casta relativamente piccola di sfruttatori dei propri popoli irrigiditi nell'egoistica mentalità degli ambienti ed abituati agli abusi sanciti dal trattato di Versaglia non volevano sentir parlare di revisioni, fossero anche le più indispensabili. Essi si opposero, fin dal principio, ad ogni ragionevole tentativo del Führer e del Duce di assicurare al popolo tedesco ed italiano, i quali entrambi in passato erano stati sfavoriti nella distribuzione dei beni di questa terra, non [illegible] altro che il fondamento della vita vale a dire il pane quotidiano.

Oggi par di sognare quando si pensi che l'Inghilterra ha scatenato questo conflitto contro la Germania solamente perchè questa voleva ottenere per via di un libero plebiscito, il ritorno della storica città di Danzica in seno al Reich, costruire un'autostrada attraverso il territorio di Danzica. Certo questo doveva offrire all'Inghilterra un pretesto per la sua dichiarazione di guerra del 3 settembre 1939.

L'Inghilterra ha scatenato il conflitto

La realtà, però, è tutt'altra.

I governanti dell'Inghilterra, non ancora dominatrice del mondo, i quali si compiacevano assai della sua parte di bambinaia di Europa, non intendevano riconoscere alla Germania il posto che spetta ad un grande popolo in Europa e che le avrebbe garantito una vita scevra di preoccupazioni».

Il ministro ricorda quindi, come, malgrado la politica improntata a generosità e magnanimità svolta dal Führer nei confronti dell'Inghilterra, gli inglesi hanno ferocemente persistito nel considerare la Germania come una potenza di secondo ordine, respingendo tutti i tentativi fatti dal Führer per venire ad una intesa anglo-germanica.

Scoppiato il conflitto, gli inglesi ripresero il solito vecchio gioco di far combattere gli altri Stati. Uno dopo l'altro, la Polonia, la Norvegia, l'Olanda, il Belgio e la Francia si consumarono nel crogiuolo del conflitto. Non ancora contenta, l'Inghilterra mirò ai Balcani e così anche la Serbia e la Grecia furono le vittime di queste sorprendente strategia britannica. Malgrado tutte le sconfitte subite, l'Inghilterra non perdette le sue speranze e, sempre appoggiato dai suoi manutengoli tedescofili negli Stati Uniti, con il sig. Roosevelt alla testa, Churchill rivolse allora i suoi sguardi e le sue speranze all'est.

Il ministro ricorda, quindi, lo svolgimento delle trattative con la Russia nel 1939, l'accordo allora concluso con l'Unione Sovietica sulla base di reciproci impegni, che i bolscevichi hanno ben presto dimostrato di non voler mantenere e viene quindi a parlare delle dichiarazioni fatte da Churchill ai Comuni, nel 1940.

Le mene anglo-russe

Da queste risultò, in modo inequivocabile, che, in seguito ai negoziati condotti dall'ambasciatore Crips a Mosca, la Russia Sovietica sarebbe entrata in guerra accanto agli inglesi. La collaborazione anglo-sovietica, divenne evidentissima all'inizio del 1941, allo scoppio della crisi balcanica.

Il «Putsch» di Belgrado risultò chiaramente infrenato dall'Inghilterra di concerto con la Russia Sovietica.

Infine, l'appello di Lord Beaverbrook all'Inghilterra ed all'America per aiutare la Russia, pubblicato poco prima dello scoppio del conflitto orientale, rese pubblico per la prima volta il vero carattere dei rapporti anglo-russi.

L'alleanza fra Londra e Mosca, pubblicata dopo l'inizio delle ostilità, fu soltanto la conferma ufficiale di uno stato di cose che esisteva già da molto tempo in segreto. Da quel giorno le democrazie gareggiarono in manifestazioni di amore e simpatia per quella accozzaglia statale di banditi ebreo-bolscevichi affermando che la forma di governo moscovita era la più affine di tutte ai sacri principi della democrazia.

Cinque mesi di guerra combattuta in condizioni di estrema difficoltà, contro un nemico eccezionalmente agguerrito e numericamente il più grande del mondo, hanno fatto svanire anche l'ultima speranza militare degli anglo-sassoni in Europa.

Il ministro rileva quindi come durante vent'anni, la Russia, circondandosi di mistero, guidata da un tiranno venduto al giudaismo mondiale, si sia preparata a raggiungere una meta unica: la conquista del mondo. In un'atmosfera da penitenziario, il popolo russo, ridotto ad un livello culturale e materiale pari alla schiavitù, privato con la violenza di ogni ideale umano, fu costretto a preparare un colossale e mastodontico arsenale di armamenti, destinato a schiacciare l'Europa occidentale.

L'Europa al sicuro da ogni blocco

Nel momento in cui l'Esercito germanico assestò il primo colpo, il grande schieramento offensivo dell'armata rossa contro l'Europa era già compiuto. I posteri saranno eternamente riconoscenti al Führer per avere salvato l'Europa dalla distruzione e dalla perenne schiavitù che le preparava il bolscevismo giudaico.

Le conseguenze della disfatta sovietica possono essere riassunte in due concetti: 1) Dal punto di vista militare, l'ultimo alleato dell'Inghilterra sul continente ha cessato di rappresentare un fattore importante. La Germania e l'Italia con i loro alleati, sono diventate con ciò inattaccabili sul continente, mentre imponenti energie diventano libere per altri compiti. 2) Dal punto di vista economico, l'Asse — con i suoi amici, e, con ciò tutta l'Europa — si è reso indipendente dalle importazioni d'oltremare.

L'Europa si è messa una volta per sempre al sicuro da ogni blocco. I cereali e le materie prime della Russia europea coprono totalmente il fabbisogno dell'Europa; la sua industria di guerra sarà presto al servizio dell'industria bellica della Germania e dei suoi alleati, aumentando notevolmente il potenziale bellico europeo. L'organizzazione di questi giganteschi territori è già in pieno corso di attuazione. Sono con ciò create le due ultime decisive premesse per la vittoria dell'Asse e dei suoi alleati contro l'Inghilterra.

L'Unione Sovietica ha cessato di costituire dal punto di vista militare un pericolo per l'Europa.

Von Ribbentrop parla quindi della situazione delle potenze dell'Asse di fronte all'Inghilterra, dicendo che la Germania e l'Italia ed i loro alleati si trovano in una posizione strategica di assoluta superiorità.

Nell'ulteriore sviluppo della guerra, di fronte al possente blocco europeo creato dall'Asse si trovano le isole britanniche con i loro amici nord-americani.

La Germania e l'Italia sono in grado di concentrare la forza decisiva dei loro eserciti, della loro flotta e delle loro armate aeree per la distruzione finale del nemico capitale, cioè dell'Inghilterra.

Il compito del Giappone

Tutte le possibilità di vittoria sono dalla parte della coalizione europea. La disfatta del bolscevismo rappresenta anche un elemento di importanza decisiva per la situazione politica generale del mondo. La sfera d'azione delle grandi potenze del Tripartito e degli Stati aderenti si estende ora su tutto lo spazio europeo dal Capo Nord al Mediterraneo, dall'Atlantico all'interno della Russia.

Nell'Asia orientale vi è una grande potenza, il Giappone, al quale nessuno potrà contendere la posizione dominante che gli spetta. Di fronte a queste potenze sta oggi l'Inghilterra ed alla sua testa il signor Churchill.

Il ministro ritiene che Churchill, deve essere considerato il principale responsabile della guerra, debba ritenere in cuor suo che l'Inghilterra ha già oggi perso la partita. Non potendo confessarlo al suo popolo, egli si aggrappa disperatamente all'aiuto dell'ultimo alleato ancora possibile: gli Stati Uniti d'America.

Il ministro degli esteri germanico passa poi a parlare dell'atteggiamento assunto dall'America nell'attuale conflitto, rilevando come la politica americana non rappresenti la volontà del popolo ma unicamente l'interesse dell'ebraismo internazionale e del suo esponente Roosevelt. Il popolo tedesco non ha mai nutrito odio e risentimento contro il popolo americano e certamente neppure il popolo americano contro quello tedesco. Di fronte all'atteggiamento del presidente Roosevelt il ministro fa la seguente constatazione:

Che gli Stati Uniti forniscano o no materiale da guerra ai nemici dell'Asse, che gli Stati Uniti entrino o meno nella guerra contro l'Asse nulla potrà mutare l'esito del conflitto, che sarà rappresentato dalla vittoria dell'Asse e dei suoi alleati.

Il ministro ricorda quindi tutte le manovre dell'internazionale giudaica e plutocratica per fomentare l'odio contro la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista, ricorda le menzogne ed i falsi organizzati per creare nel popolo americano una psicosi antitedesca ed antiitaliana e dichiara solennemente che, se un conflitto dovesse scaturire da queste subdole manovre, la responsabilità, con tutte le sue conseguenze, ricadrebbe esclusivamente su Roosevelt. Innumerevoli documenti in possesso dell'Asse testimoniano che il Presidente deve essere designato come la causa prima ed il principale responsabile di questa guerra. Le conseguenze della politica rooseveltiana saranno particolarmente gravi specialmente per lo stesso popolo americano. I valori che continuamente escono dall'America senza contropartita provocheranno una gravissima crisi economica che già oggi si delinea con una incipiente inflazione monetaria.

L'alleanza che Roosevelt ha concluso coi bolscevichi smentisce la sua stessa affermazione di volere combattere per la conservazione della democrazia. Tale alleanza non farà che inasprire automaticamente in America i contrasti sociali già esistenti. Tale inasprimento porterà fatalmente ad una disastrosa catastrofe sociale che scuoterà un giorno il popolo americano riportandolo indietro di un decennio. Il popolo americano chiederà certamente un giorno i conti al suo presidente ed ai suoi consiglieri ebrei, di una politica che cerca di trascinarlo in un conflitto che l'America non potrebbe mai vincere e che le imporrebbe terribili sacrifici.

(Continua in VIª pagina)

Le direttive del Duce
al presidente della "Dante„ per la terza giornata degli italiani nel mondo

ROMA, 26.

Il Duce ha ricevuto a palazzo Venezia il cons. naz. Felice Felicioni presidente della «Dante Alighieri» il quale gli ha riferito sulla attività svolta dall'Associazione durante l'anno 1941-XIX.

Le forze sociali della «Dante» sono aumentate di circa 110 mila unità rappresentate in gran parte da elementi giovanili. I comitati, tanto dell'interno come dell'estero, hanno intensificato la loro opera di propaganda per la guerra o direttamente o affiancando le attività degli organi del Regime con iniziative varie e con manifestazioni che sono culminate nella seconda giornata degli italiani nel Mondo, il cui successo ha superato quello dello scorso anno.

I comitati dell'estero hanno, specialmente in Germania, dato un maggiore sviluppo ai loro programmi e, col valido aiuto della direzione generale degli italiani all'estero, hanno organizzato oltre 300 corsi di lingue con 100 mila iscritti e 300 manifestazioni culturali. Hanno inoltre commemorato, in unione con i Fasci e colle altre istituzioni italiane, il 40º anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

La «Dante» ha inoltre ripreso negli ultimi mesi la sua azione in Albania dove ha, d'intesa con le autorità, aumentato i corsi di lingua italiana ed intrapreso varie altre iniziative culturali. E' stata anche incaricata dal comando superiore delle Forze Armate dell'Egeo di organizzare e di dirigere i corsi di lingua italiana nelle isole greche da noi occupate.

Il cons. naz. Felicioni ha poi fatto omaggio al Duce di una pubblicazione illustrata sulla Dalmazia edita a cura della «Dante» ed ha riferito su altre pubblicazioni ed iniziative deliberate della associazione per illustrare i rapporti storici tra l'Italia e l'Albania e per documentare l'eroico contributo dato dalla nostra Patria in guerra.

Il Duce ha impartito le direttive per l'azione della Dante nell'anno XX e per la celebrazione della terza giornata degli Italiani nel mondo che, come è stabilito dal calendario del Regime, si svolgerà il 17 maggio dell'anno XX.

Nostra artiglieria in azione sul fronte della Marmarica

La muraglia

I carabinieri di Culquabert sono tutti caduti, fronte al nemico, per testimoniare col giuramento del sangue la volontà di lotta dell'Italia ed il suo destino di vittoria.

I difensori di quel lontano ridotto non hanno ceduto nè agli stenti nè alla fame, nè al martellamento del ferro e del fuoco: e nemmeno al numero soverchiante del nemico. Hanno vinto anche la morte, poichè la morte non li ha sorpresi, sibbene essi le sono andati fieramente incontro per dominarla e farne una sorgente di vita.

A Gondar, in tutti i presidi sparsi sui picchi, sui passi, sulle ambe, nazionali ed ascari fedeli resistono da mesi scrivendo pagine di epopea. Senza speranza di aiuto — neanche la più lontana speranza — con mezzi logori dall'impiego, con le munizioni contate, con la pagnotta ridotta, con l'acqua razionata, resistono.

Tutto un impero — dall'Atlantico alle Indie — ha mobilitato ogni risorsa per soffocare queste isole di italianità sublimi di fede e di patriottismo. L'uragano mortale infuria da mesi attorno e sopra i capisaldi; la morte vi falcia abbondantemente; la lontananza e la separazione dal resto del mondo vi incidono segni che avvilirebbero qualunque animo meno forte e meno temprato. Ma gli Italiani sono lì, attorno ai loro gagliardetti: più saldi delle rupi che difendono, più sereni del cielo che s'inarca sul loro capo, bruciati, più dal loro ardore guerriero che non dall'implacabile sole.

Nell'Africa Settentrionale, tra la Marmarica calva e spettrale, il Gebel verde dove tanta virtù di nostri coloni ha tracciato solchi profondi, e la zona del serir — allucinante di miraggi — le truppe italiane, insieme con i camerati tedeschi, si battono contro lo sforzo massimo dell'Inghilterra. Forze nostre umane e meccaniche — corazze temprate più delle volontà e petti saldi più delle corazze — sostengono l'urto e lo respingono; contrattaccano.

Dal sud bengasino alla lontana Sidi el Barrani le tombe dei fratelli caduti nella prima e nella seconda battaglia di Cirenaica segnano le tappe, gli altari, gli incitamenti per questa terza battaglia.

Sul Mar Mediterraneo e sull'Atlantico, vigile scolta pronta ad intercettare ogni movimento nemico, la Marina non ha e non dà tregua. Nel cielo, gli alati vessilliferi di ogni più bella impresa, scortano, attaccano, difendono, distruggono, in una vicenda superba nella quale la vita e la morte sono come un giuoco di bellezza svolto sull'arco della eternità.

Nella sterminata distesa russa, tra i fiumi leggendari e le zone dove nei millenni si svolsero le fatali migrazioni di popoli e di genti diverse, in mezzo alle intemperie, al fango, al gelo, alla tormenta, gli Italiani conducono accanto a tutte le altre forze antibolsceviche la loro prova di bravura che suscita ammirazione tra gli altri prodi camerati.

Ma il nostro cuore di combattenti e di soldati oggi non esulta solamente per questi esempi che abbiamo elencato di eroismi militari, sibbene si esalta anche — potremmo dire altrettanto — per la prova di fermezza, di severità, di coscienze disciplina che sta offrendo il popolo italiano.

Questo popolo è veramente degno dei suoi figli e dell'ora storica che viviamo. In ogni suo ceto, in ogni sua classe, in ogni suo settore ha acquistato — specialmente in questi giorni — diremmo quasi una «unitarietà» solenne che impressiona e colpisce tutti coloro che san no vedere, sotto gli aspetti esteriori, i profondi moti dello spirito.

Sacrifizi notevoli il popolo compie con una serenità veramente superba. Dona con semplicità tutto ciò che gli viene domandato perchè non chiede se non di lottare, perchè non aspetta se non la vittoria. Si è costruito una sua vita austera quasi sacerdotale che può essere uguagliata ma non superata da nessuno dei popoli in guerra. Il buonumore che talvolta condisce ogni suo gesto è frutto della sua serena coscienza, ed anche della sua antica cultura e dell'istinto signorile che da millenni lo innalzano sopra tutte le tempeste.

La gente meridionale che ogni notte sente sul proprio capo il rombo del motore nemico e vede le case crollare sotto lo schianto delle bombe, e scopre ad ogni alba sotto il cumulo delle macerie i corpi innocenti dilaniati dalla furia bestiale nemica — corpi di donne, di vecchi, di fanciulli — la gente meridionale che da mesi, potremmo dire, impasta il pane col sangue, può essere presa quasi a simbolo della indomita volontà di tutta l'Italia.

L'uomo che a notte, mentre riposa dalle sue fatiche, è subito destato dalla minaccia incombente ed è costretto lunghe ore nel rifugio accanto e confuso con la sua famiglia e il suo vicinato; che a giorno deve accorrere ad aiutare, a consolare lutti, a riparare guasti; che più tardi riprende impassibile — serrando nel cuore l'odio contro il nemico e il desiderio della vendetta — la via dei campi o dell'officina, portando nel fazzoletto annodato il sudato pane che sazierà la sua fame — simile a quella del soldato prima o dopo del combattimento — che ritorna al suo ufficio e al suo studio dove la mente deve essere ben desta per vincere la stanchezza delle membra: quest'uomo è l'incarnazione palpitante dell'Italia nuova.

Dal Brennero alla Sicilia, dall'Istria alla Sardegna, i fratelli, i padri, i figli, le madri, le spose dei combattenti partecipano alla battaglia.

Vincere! ha comandato Mussolini. E questo popolo sa che vincerà; sa che la vittoria è immancabile come premio della sua onestà, della sua probità, della sua pazienza, della sua disciplina, del suo valore.

Si accanisca pure la propaganda nemica a puntare i suoi strali contro questa saldezza infrangibile; si illuda pure la propaganda nemica di fiaccare questa virtù ferrigna e non pieghevole: noi tiriamo e tireremo diritto.

Il popolo italiano oggi è veramente una muraglia alta e poderosa contro la quale si frangeranno i flutti delle più tempestose vicende. In cima ad essa si agita una bandiera incorruttibile e splende una luce di gloria purissima.

Carlo Scorza

Osservazioni critiche

sulle indagini statistiche

La filosofia tradizionale, che è anche quella del buon senso, afferma che non vi può esistere verità se non vi è adeguazione fra l'intelletto e la cosa o l'oggetto esterno. Orbene, nessuno può agevolmente comprendere a quale tortura fisica e morale è sottoposto l'operatore statistico ogni qual volta si sforza di stabilire una qualsiasi relazione fra il proprio intelletto ed il mondo ontologico (o, per meglio dire, fra la più alta ed augusta espressione della propria attività intellettuale ed il mondo esterno, specie quando quest'ultimo viene considerato in base alla sua rappresentazione o manifestazione fenomenica tradotta in numero). E si badi bene che non sempre il fenomeno, oggetto di analisi scientifica, si ripresenta, nel tempo e nello spazio, con la stessa intensità, con uno stesso proprio ed identico peso, con uguali analoghe caratteristiche, per cui il confronto possa stabilirsi, sottoponendolo al processo del sistema matematico e considerando una serie o successione di fenomeni, alla stessa guisa di una serie o successione di numeri. Perciò il confronto, anche dei soli effetti di uno stesso fenomeno, deve intendersi in un senso molto lato e relativo, in quanto la ripetizione di esso non si verifica mai in condizioni di ambiente perfettamente identiche alle precedenti. Oltre a ciò interviene, nella valutazione dei fenomeni, un altro elemento essenziale ed imponderabile, che è costituito appunto dall'attività spirituale del soggetto che opera e che tende a correggere, con il sussidio del buon senso, le contraddizioni e gli assurdi posti in essere dai risultati delle rilevazioni statistiche.

Se così non fosse, non esisterebbe alcuna discriminazione fra la realtà subbiettiva del soggetto pensante e la realtà obiettiva del fenomeno ed il carattere relativo del primo si confonderebbe con quello assoluto del secondo.

Ciò premesso, riesce facilmente comprensiva l'impotenza del metodo statistico a superare certe difficoltà di ordine materiale, senza sconfinare nell'arbitrio o nell'empirismo.

Anche facendo astrazione da una critica razionale al metodo — ben sapendo come la statistica, a differenza delle scienze, non ne presuppone alcuno — noi onestamente pensiamo che la verità è semplice e piana e non ha affatto bisogno di ammantarsi di formule ibride, sia per apparire più solenne e venerabile di fronte agli eruditi che per conservare quell'alone di mistero impenetrabile di fronte agli ignoranti. Orbene, gli iniziati della statistica allo scopo di divulgare ed illustrare i fenomeni interessanti la vita economica e sociale di uno Stato o di una Nazione, si servono, universalmente, di semplici dimostrazioni numeriche riprodotte in tavole ed intercalate, di quando in quando, secondo l'opportunità, da fincature, ove trovano sede utile gli indici, i valori percentuali, i rapporti di composizione ecc. La necessità del ricorso alle cosiddette operazioni di secondo grado si presenta ogni qualvolta si vuole fare assumere al fenomeno la sua più semplice ed intuitiva espressione, ovviando così all'imbarazzo in cui potrebbe trovarsi il lettore quando i numeri di confronto fossero troppo grandi e malagevole quindi si manifestasse la loro interpretazione.

Ma la prima e fondamentale premessa di esse resta la rilevazione ed elaborazione dei dati di un qualsiasi fenomeno naturale, sociale, economico: operazione che è giustamente considerata basica per la statistica e senza la quale gli sforzi per la ricerca della verità rappresentano uno stillicidio mentale talmente grave da isterilire le facoltà del proprio ingegno, umiliando ed avvilendo lo stesso senso della realtà e compromettendo irreparabilmente il muto ed eloquente linguaggio delle cifre (sempre ammesso, però, che l'operazione si dimostri almeno materialmente possibile). Ed al conseguimento della verità, fine ultimo del tormento e dell'aspirazione umana, non si perviene affatto con gli artifici delle formule nè con gli strumenti di precisione matematica, se non si riesce, sin dall'origine, a sceverare il fenomeno dall'errore, il quale — come tutti sanno — quanto più accompagna il fenomeno tanto più si propaga ampliandosi, sino ad inquinare irreparabilmente la bontà e la sincerità dei risultati nelle successive fasi dell'elaborazione.

Ora i presuntuosi ed ortodossi paladini della statistica credono di superare questo scoglio o vizio d'origine con il ricorso a quelle solite formule che permettono — così almeno essi affermano — l'eliminazione dell'errore mediante una strana quanto anodina compensazione.

Ed è quindi perfettamente ammissibile — secondo essi — la pretesa di costruire sui risultati, così ottenuti, l'impalcatura scientifica, accettando come verità dimostrata quella a cui la realtà, o prima o poi, non mancherà di riserbare una clamorosa e solenne smentita.

A conforto del nostro asserto (cogliendo, a caso, uno dei tanti esempi, ricavati dalla letteratura statistica) osserveremo che i dati rilevati, e relativi alla produzione dell'energia idrotermo-elettrica in Provincia di Udine, per l'anno finanziario 1932-1933, davano un totale di 241.555.778 Kwh, mentre quelli desunti dal «Bollettino del Ministero dei Lavori Pubblici» per l'anno solare 1933 facevano emergere 119.435.000 Kwh. Il fatto che le statistiche del Ministero dei Lavori Pubblici seguano l'anno solare e che quelle, invece, del fisco siano riferite all'anno finanziario, non potrebbero influire sensibilmente sulla determinazione della differenza, in quanto i compensi semestrali delle quantità, dovrebbero eliminare od almeno restringere grandemente il divario constatato.

Come conciliare una simile enormità, se le fonti prese in esame risultano non soltanto serie ed ineccepibili, ma superiori a qualsiasi sospetto?

Come potrà dubitarsi, infine, che in questo, come in altri casi consimili, gli strumenti della rilevazione non siano stati corrispondenti a quei requisiti di esattezza e di perfezione, richiesti per siffatte operazioni?

Ma un'altra ragione di diffidenza per le cifre e gli elaborati statistici sorge dal fatto che, in generale, in statistica, vengono trascurati quei misconosciuti elementi imponderabili, che nessun diagramma può esprimere, ma che giocano, però, enormemente sullo svolgersi degli avvenimenti.

Essi non possono venir rappresentati nè da cifre, nè da grafici perchè sfuggono, d'ordinario, a qualsiasi investigazione, per quanto minuta e meticolosa, ma che ciò non pertanto l'esperienza ha, spessissime volte, dimostrato avere essi un peso decisivo ed un valore incommensurabile nella determinazione dei fenomeni.

Se lo statistico non sa, nè può fare astrazione dai fatti materiali, controllati dal groviglio delle statistiche più disparate, per assurgere ad una sintesi, ad una cosiddetta visione idealistica dei fenomeni, le cifre statistiche non gli diranno un bel nulla ed egli minaccerà di scambiare la realtà per un pugno di mosche.

E, di grazia, chi può avere la pretesa di scoprire i postulati sommi della divina economia del mistero, e quale statistica può darci un indice qualsiasi delle forze spirituali che agiscono (e con quale forza!) nella realtà della vita: le quali forze prescindono in modo assoluto da qualsiasi idea di quantità, peso e misura e non sono materialmente traducibili in cifre?

Non sono, forse, queste forze misteriose ed occulte la leva e la causa generatrice di quasi tutti gli avvenimenti umani, politici, economici e sociali?

Inoltre il numero — espressione vaga ed impersonale di una progressione senza alcun significato spirituale — desta in noi quel senso di insufficienza, di limitatezza, di angustia, per cui il disagio mentale e l'intima sofferenza spirituale è fatta ancor più acuta, quanto più gli oracolisti ed i fanatici della statistica si incapponiscono a voler risolvere, soltanto con l'ausilio dei numeri, i più ardui e difficili problemi della vita; per la comprensione ed intelligenza dei quali occorre, il più delle volte, prescindere dal numero e dalla cifra statistica, per osservarli ed esaminarli alla luce rifratta dello spirito, inserendoli in un quadro di ben più ampio respiro, perchè nessun fenomeno o avvenimento umano può essere considerato soltanto in funzione diretta di se stesso.

Ora, l'idolatria del numero e delle cifre rappresenta una aberrazione che rasenta i confini della stupidità umana, la quale soltanto — diceva un vecchio filosofo — può dare un'idea dell'infinito.

Concludendo, noi riteniamo che la composizione di una statistica è certo lavoro ingrato, noioso, pesante (e questo lo sanno soprattutto quei poveri e disgraziatissimi cirenei che sono obbligati ad investigare e studiare i fenomeni, assimilandoli con l'indigesto condimento dei numeri, in condizioni talora ben poco dissimili del lavoro che compiono le termiti nel proprio termitaio) ma se fatta bene dice pure qualche cosa.

Orbene, ogni uomo dotato di buon senso e di vivida, perspicace intelligenza deve onestamente accontentarsi di quello che il convento può dare e non chiedere di più!

Francesco Di Gaspero

I MATRIMONI IN ITALIA NEI PRIMI 9 MESI DEL 1941

GEN.	FEB.	MAR.	APR.	MAG.	GIU.	LUG.	AGO.	SET.
20.238	24.039	15.755	22.760	15.856	17.804	16.881	17.566	23.693

PREMI DI NATALITA' E PRESTITI MATRIMONIALI CONCESSI

PREMI	PRESTITI
29.422.640 LIRE	29.788.200 LIRE
GENNAIO-SETTEMBRE	GENNAIO-LUGLIO

I premi minori

dei Buoni del Tesoro

ROMA, 26.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico è stata eseguita l'estrazione per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativa alla scadenza 15 febbraio 1942-XX per le serie dei buoni del Tesoro novennali di scadenza il 15 febbraio 1950-XXVIII appresso indicati:

Serie 6ª: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 453 235 e 798.600.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 35.175 106.585 508.461 e 1.256.383.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

41.249	79.662	82.623	171.183
186.049	187.409	200.372	259.410
431.699	446.464	479.272	495.838
440.732	712.292	717.114	719.252
724.515	745.597	747.984	801.433
840.029	841.562	850.165	868.090
889.654	942.220	1.089.112	1.128.445
1.212.762	1.233.458	1.268.637	1.310.136
1.328.951	1.349.109	1.356.325	1.363.914
1.469.009	1.486.777	1.580.395	1.591.200
1.605.792	1.617.874	1.648.211	1.621.245
1.725.518	1.810.827	1.830.397	1.850.919
1.872.881	1.915.956		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 18 novembre 1941.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 676.069 e quello di lire 500 mila al n. 373.116.

Serie 7ª: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 813 634 e 991.675.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero 340.927 554.331 1.013.855 e 1.585.757.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numero:

34.992	34.000	103.598	114.465
154.650	174.195	201.860	233.391
243.027	263.464	367.093	471.215
482.263	512.986	593.900	612.843
665.712	684.661	831.989	835.859
845.142	931.384	1.068.109	1.006.937
1.104.687	1.112.763	1.163.347	1.171.733
1.174.395	1.196.211	1.209.198	1.215.878
1.215.959	1.316.628	1.358.011	1.424.615
1.502.021	1.524.623	1.568.579	1.610.963
1.629.376	1.675.007	1.736.198	1.741.776
1.777.869	1.802.140	1.962.339	1.972.017
1.977.044	1.994.943		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 18 novembre 1941.

Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.593.474 e quello di lire 500 mila al buono numero 194.531.

La Germania di oggi

Una colossale macchina — tale appare oggi la Germania all'osservatore straniero. Non c'è da meravigliarsene; non è solo la macchina da guerra tedesca, che, lavorando con precisione unica su tutti i campi di battaglia dell'Europa, ha raggiunto successi unici, ma nella ruota di questo meccanismo se ne ingrana un'altra che praticamente abolisce la distinzione, usuale nelle guerre di un tempo, fra fronte e interno del paese. L'organizzazione del razionamento dei viveri che funziona senza intralci, l'economia strettamente connessa alla macchina bellica delle forze armate, il lavoro delle donne nei più svariati campi, sono tutte realtà che si impongono anche al visitatore frettoloso e lo confermano nell'impressione di aver a che fare qui con la trasformazione delle energie lavorative e combattive di un grande popolo in forza meccanica, trasformazione della quale non si ha esempio.

In tale impressione è insita una sensazione di minaccia, che non può essere che gradita se destinata ad esercitare il suo effetto sul nemico. Nella guerra, e specie nelle guerre del nostro secolo, si tratta soprattutto di distruggere il nemico; così è desiderabile, anche per motivi propagandistici, che il nemico si senta minacciato al massimo dal solo fatto che noi esistiamo. Questo fa parte della guerra dei nervi, che rappresenta un elemento importante nella moderna condotta della guerra. Indubbiamente la trasformazione delle energie del popolo tedesco in forza meccanica è una fatica tipicamente tedesca, una cosa particolare della Germania e, basa su di un sistema delle scienze, sistema alla cui formazione lo spirito tedesco ha avuto nel secolo scorso una parte importante se non decisiva. L'uso delle vie ferrate come mezzo strategico è stata una trovata dello spirito militare di Moltke, cui si devono i successi della guerra di unificazione prussiano-tedesca. Nella guerra 1914-1917 i soldati tedeschi hanno contribuito a diffondere trionfalmente il motore a scoppio nell'aria, nell'acqua e per terra attraverso tutti i continenti. Ora essi stanno penetrando nella stratosfera, in spazi dunque che pochi decenni fa erano al di fuori delle possibilità umane. Con simili imprese la guerra dimostra di essere veramente fruttifera anche se richiede dolorosi sacrifici.

Eppure immaginarsi la Germania come una colossale macchina e niente più è di ostacolo ad una reale comprensione del Reich; è un disconoscere la parte dell'uomo nei grandiosi avvenimenti di cui siamo testimoni. La Germania ha subito durante la prima guerra mondiale una disfatta non militare, ma politica e morale, il cui ricordo è segnato in modo incancellabile nel cuore e nel cervello di ogni tedesco. Come un monito della storia la disfatta ha insegnato, con la brutale evidenza dei fatti, che nella lotta dei popoli si tratta di esistere o di non esistere. Se oggi degli osservatori stranieri che conoscono il paese notano una certa freddezza e rudezza nei tedeschi, i quali prima erano ritenuti dei sentimentali sognatori, il motivo di questo mutamento è da ricercarsi nell'esperienza di quegli anni in cui è stato tentato di fare della Germania una colonia di schiavi dell'imperialismo anglosassone, mentre la Francia doveva fare la parte dell'aguzzino. Dopo una preliminare necessaria pulizia interna, la rivoluzione nazionalsocialista sotto la guida di Adolfo Hitler si è volta con tutte le energie al riarmo. Causa di questo non un indomabile desiderio di conquista — desiderio di cui il Führer è immune come raramente un uomo di governo — ma la sensazione di mortale minaccia, in cui noi tedeschi siamo vissuti per decenni. La Germania è situata nel cuore dell'Europa: ad oriente e ad occidente le frontiere sono aperte; è necessario per la Germania essere potente o cessare di esistere.

Da quando si è iniziata la campagna contro i sovieti il mondo sa che cosa diventa l'uomo quando lo si riduce schiavo della macchina. Molti hanno potuto credere che egli perda ogni forza, ma la campagna sovietica dimostra il contrario. Dietro alle immense armate di schiavi, muniti delle più moderne macchine è una colossale potenza, la cui terribilità è divenuta nota in tutta la sua estensione solo a causa dell'ardito gesto del Führer. Con una evidenza che rende superfluo ogni commento si è però anche e al tempo stesso dimostrato che la Germania è assai più che non una immensa macchina. Come macchina bellica era inferiore all'avversario, non nella costruzione, ma nella massa. Se malgrado questo ha saputo dominarlo, o lo dominerà, ciò si deve al fatto che dietro alla macchina bellica tedesca non ci sono degli schiavi ma degli uomini liberi, i quali non combattono per un padrone, ma per la causa del Reich. La libertà è un bene prezioso e inestimabile; sull'unione, unica nel suo genere, di libertà ed ordine è stato fondato in ogni tempo il successo degli eserciti prussiano-tedeschi. La libertà, per la quale i dittatori anglosassoni dichiarano con frasi vaghe di combattere, si esplica nella Germania di oggi nella libertà dei singoli capi militari di prendere in certe date situazioni le decisioni che a loro sembrano opportune; si esplica anche nel rapporto di superiorità che ogni uomo ha verso la propria arma — egli non la serve, ma se ne serve.

Il partito tedesco nazionalsocialista ha iniziato la sua ascesa al potere sotto la guida di Adolfo Hitler come un movimento a favore della libertà, ed anche oggi è un movimento di liberazione, poichè, con mezzi bellici ed insieme ai suoi alleati, vuol liberare il mondo dalla imposizione di vecchi privilegi, che non possiedono più una giustificazione storica. Sarà movimento di liberazione domani quando — insieme alla rivoluzione fascista di Benito Mussolini e all'amico Giappone nel lontano Oriente — rinnoverà Europa, Asia ed Africa secondo la legge della libertà e dell'ordine, il cui rispetto solo può dare a qualsiasi forma di potenza terrena durata e stabilità.

Ludwig Alwens

Una polizia segreta femminile

SOFIA, 26

Secondo quanto informa l'Agenzia Centraleuropa, in Bulgaria si progetta la istituzione di un corpo di polizia segreta femminile. Sul principio circa cento donne faranno parte di questo corpo, che sarà messo alle dirette dipendenze della questura centrale di Sofia.

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti

dell'Associazione Caduti dell'Aeronautica

ROMA, 26

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sede Littoria il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale famiglie Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo.

Riunione della commissione del Senato

per l'economia corporativa e l'autarchia

ROMA, 26.

La Commissione legislativa del Senato per l'economia corporativa e l'autarchia ha tenuto una riunione sotto la presidenza del presidente senatore Salvatore Gatto e con l'intervento del sottosegretario alle corporazioni Amicucci.

Relatore Fagiolari è stata approvata la conversione in legge con un emendamento del decreto legge contenente disposizioni per le licenze legali d'uso ed altre disposizioni di eccezione in materia di brevetti per invenzioni modelli e marchi. E' stata pure approvata, (relatore Delle Donne), la conversione del decreto legge sul divieto dell'alimentazione della esportazione del platino, dell'oro, dell'argento, delle perle e delle pietre preziose.

La Commissione infine ha approvato, relatori Arnoni, Gay e Marzano, l'istituzione di premi per le ricerche minerarie, le norme per favorire la produzione di olii minerali greggi nazionali e l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali del personale tecnico addetto agli istituti e laboratori del consiglio nazionale delle ricerche. Alla discussione dei provvedimenti approvati hanno preso parte, oltre i relatori, il presidente della commissione ed il sottosegretario di Stato, i senatori Bennicelli, Jacobini, Petrillo e Scodnik.

I sudditi italiani e tedeschi

hanno lasciato l'Afganistan

Duecento persone hanno tenuto in ansia tre Governi

ISTANBUL, 26

Sono giunti oggi dall'Afganistan 28 cittadini italiani che avevano dovuto lasciare il Paese in seguito alle pressioni esercitate dalle autorità inglesi e dei sovietici sul Governo afgano.

Il Consolato italiano ha dato loro ogni assistenza. Essi ripartiranno quanto prima diretti in Italia. Sono pure giunti con lo stesso treno 180 sudditi tedeschi.

Si tratta in complesso di 208 cittadini dell'Asse per cui si sono posti in movimento i Ministeri e le Ambasciate di due grandi Potenze le quali, a causa di un così esiguo numero di sudditi dell'Asse, sono giunti a minacciare di invasione lo stesso Afganistan.

I mille voli di guerra

di una squadriglia germanica

BERLINO, 26.

Una squadriglia tedesca di ricognizione aerea a grande raggio, ha compiuto recentemente il suo millesimo volo su territorio nemico.

Dei mille voli, 789 sono stati compiuti sulle isole britanniche. Complessivamente, gli equipaggi hanno coperto, in voli rischiosi e solitari, 118 mila chilometri, fotografando 5 milioni 500 mila tonnellate di naviglio nemico.

La squadriglia ha fissato sulle pellicole anche i nidi più riposti della flotta britannica riportando alla propria base del prezioso materiale di studio. Sono stati inoltre affondati dalla squadriglia 17 piroscafi mercantili per 51 mila 200 tonnellate e sono stati danneggiati altri 21 piroscafi con lanci di bombe. In scontri aerei, sono stati abbattuti 5 caccia inglesi.

E' morto il presidente della repubblica cilena

SANTIAGO DEL CILE, 26.

Il Ministero degli interni informa ufficialmente che ieri alle 13.10 è morto il presidente della repubblica Pedro Aguirre Cerda.

Il presidente aveva 63 anni ed aveva rinunciato temporaneamente il 10 novembre scorso, dato il cattivo stato di salute, alla sua carica di cui veniva investito il capo del partito radicale.

Il senso musicale nel naso

AMSTERDAM, 26

Un severo biologo ha potuto stabilire dopo molti studi e controlli che l'organo più importante in un uomo dotato di sensibilità musicale è il naso. Secondo quanto egli afferma, il talento musicale, è in dipendenza del buon funzionamento del naso e del suo rapporto col palato e la tromba d'Eustacchio. Affezioni delle vie nasali possono determinare la diminuzione od arresto del talento musicale, ciò che è riprovato dal fatto che in seguito ad opportune operazioni al naso si è ottenuto in taluni casi il ristabilimento delle primitive capacità musicali.

Il rifugio antiaereo trasportabile

ZURIGO, 26

Secondo informa l'Agenzia Centraleuropa, si è iniziata da qualche tempo negli Stati Uniti la fabbricazione di un tipo di rifugio aereo trasportabile. Smontato, questo rifugio può prendere agevolmente posto sul tetto di un'automobile. Esso si compone di bande di lamiera ondulata, e rizzato dà ricetto, in due compartimenti, a 24 persone.

CRONACHE SPORTIVE

La ronda dello sportivo

Convince, non convince?...

(Plipa) - *Sinora lo sportivo ed il critico hanno sempre detto che la Udinese aveva vinto ma non convinto. E sta bene! Infatti contro il Pisa e contro il Padova sono venute due vittorie affatto convincenti.*

Domenica scorsa però la squadra — almeno come l'abbiamo vista noi e come hanno largamente descritto i corrispondenti pescaresi — ha pienamente convinto sulle sue possibilità, ma non ha... vinto. Ed allora? Come va questa storia? Si vince giocando bene o si vince giocando male? Rispondiamo una volta per sempre: ogni partita fa storia a se, ed è perciò inutile arzigogolare sugli innumerevoli motivi che ogni gara offre il destro alle critiche dei molti, dei troppi competenti sorti improvvisamente nel nostro ambiente sportivo; dei troppi competenti sempre pronti a dire la propria, sempre pronti ad esporre argomentazioni basate su tesi orecchiate qua e là. Nel gioco del calcio sono i risultati che contano: contro il Pisa e contro il Padova l'Udinese ha ottenuto quattro punti ed ha giocato male; contro il Pescara ha perduto ed ha giocato la sua migliore partita.

Si è detto anche che a Pescara l'Udinese ha errato tattica. Può darsi! Allora bisogna convenire che nelle partite col Pisa e col Padova ha adottato una tattica giusta. Almeno dovrebbe essere così dal momento che ha vinto!

Non crediamo sia il caso di insistere su questo punto.

Abbiamo sempre detto che nel gioco del calcio sono i risultati che contano quando si debbono tirare le somme, specie in un campionato lungo come quello della Serie B.

Lasciamo dunque che i supercritici si sbizzarriscano nelle loro elucubrazioni ed attendiamo a nuove... convincenti prove la squadra udinese che intanto prosegue onorevolmente il suo cammino.

Molto di buono, ma...

Scherzi a parte l'Udinese domenica ha dato la netta impressione di aver raggiunto finalmente un buon grado di efficienza e di soddisfare la giusta attesa degli sportivi benpensanti che sempre hanno avuto fiducia nella squadra, anche dopo le poco promettenti prove iniziali. Abbiamo già detto che i conti tornano in pieno. La sconfitta subita a Lodi per due gol di scarto è pienamente giustificata dal più che dimostrato valore della compagine fanfullina attualmente capolista del girone. Le successive prove hanno palesato le indubbie possibilità dei bianco-neri. Aver perduto a Pescara rientra nell'ordine normale delle cose in quanto l'undici abruzzese darà del filo da torcere a più di qualche consorella.

Piuttosto a Pescara l'Udinese ha difettato nel tiro a rete, ma anche qui si tratta più che altro di assestamento: Orzan faceva la sua ricomparsa in squadra dopo una giornata di riposo; D'Odorico, spostato alla mezz'ala, ha ancora da ambientarsi ma ci è sembrato a posto nella concezione del gioco e nell'assieme con Del Medico.

Molto di buono, dunque, a Pescara, ma... difetto organico nella fase conclusiva, cioè nel tiro in porta. Da uomini come D'Odorico e come Orzan è lecito però attendersi una pronta risoluzione anche di questo problema, l'ultimo, crediamo, che travagli ancora la nostra compagine.

Urge rivincita

Urge rivincita. La Pro Patria ha vinto a Udine per 1-0 in occasione della Coppa Italia. Domenica scenderà nuovamente al «Moretti» forse nuovamente decisa a ripetere la affermazione iniziale. Permetterà la Udinese questo affronto? Non lo crediamo. Molta acqua è passata sotto i ponti da allora ed i bianco-neri hanno notevolmente migliorato la consistenza del loro gioco tanto che per la partita di domenica prossima debbono senz'altro partire come favoriti. Siamo d'accordo che ogni partita nasconde le sue incognite, ma siamo d'avviso che alla fin fine l'Udinese dovrebbe prevalere sui giovani avversari lombardi.

Molto interessante sarà invece vedere se la squadra confermerà le sue buone attitudini alla tecnica del gioco e se riuscirà una buona volta ad accontentare tutti giocando bene e vincere la posta... Sarà però difficile per l'Udinese uscire dal campo immune da critiche con tutta quella pletora di supercompetenti che l'attenderà alla prova domenica...

Il trofeo Nais

Il Trofeo Nais, organizzato per i più giovani elementi, volge ormai alla fine ed in testa ai due gironi eliminatori troviamo le due squadre ragazzi dell'Udinese.

Le compagini bianco-nere hanno segnato nel complesso una stragrande superiorità sulle avversarie e si sono dimostrate molto a posto nel gioco praticato con buona tecnica dai loro giovanissimi componenti.

Senza dubbio vinceranno entrambe il proprio girone e così avremo una finale in famiglia per il possesso dell'ambito trofeo che ci ricorda la bella figura dell'arbitro Gino Nais e che attraverso questo torneo riceve una giusta valorizzazione.

Al Trofeo Gino Nais partecipano ben dodici squadre ragazzi dalle cui file sortiranno domani giovani promesse per rinvigorire il calcio friulano.

Un nuovo campo sportivo

A S. Osvaldo, nelle adiacenze dell'Ospedale Psichiatrico provinciale si è in questi giorni avuta la inaugurazione di un bellissimo moderno campo sportivo che sarà d'ora innanzi degna sede di varie competizioni calcistiche minori. Pare infatti che su questo campo giocherà le sue partite di campionato la giovane squadra del Gruppo Rionale Giorgini.

Dobbiamo mettere in evidenza che il nuovo campo sportivo perfetto nelle sue installazioni, è dovuto all'infaticabile opera del dottor Pantalone e di quella bella figura di vecchio sportivo ed appassionato che è Armando Miani, sempre primo quando si tratta di creare qualche cosa di nuovo.

CALCIO

L'allenamento dell'Udinese con la Pro Gorizia

Ieri, l'Udinese ha effettuato una proficua partita di allenamento contro la robusta formazione del Pro-Gorizia.

Bene ha fatto la dirigenza bianco nera a chiamare al «Moretti» la squadra goriziana che è riuscita ad impegnare i giocatori udinesi molto di più di quello che non avveniva in passato quando le veniva contrapposta una compagine formata dalle riserve. Anzi sarebbe molto opportuno anche per l'avvenire continuare con simile sistema, chiamando per gli allenamenti squadre come il Pordenone, il Pieris, il Monfalcone, ecc.

Nella partita di ieri, l'Udinese ha ingranato abbastanza bene e si è avuta una larga marcatura di reti. Alla mezz'ala destra è stato provato anche Obuel che nel complesso ha soddisfatto.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale

Sezione Propaganda - Udine

(Comunicato n. 11 del 25 novembre)

TORNEO «GINO NAIS»

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare:

Laipacco-Tricesimo 2-0 (per rinuncia); Udinese Rag.-Littoria A (si soprassiede all'omologazione per accertamenti); Udine C-Savoia 12-0; Sclaunicco-Feletto 0-2 (per rinuncia); Littoria B-Reana (rinviata).

In seguito alla seconda rinuncia da parte dello Sclaunicco si esclude la Società sopramenzionata dalla continuazione del Campionato a margine.

Si prende atto del ritiro dal Campionato «Nais» della squadra Gil Tricesimo.

Punizioni - Si squalifica per tre giornate effettive di campionato il giocatore Bacchetti Antonio (Littoria A). Il giocatore Menotti Carlo (Littoria A) viene squalificato fino a tutto il 31 dicembre c. a. per contegno scorretto, ineducato ed antisportivo nei confronti del direttore di gara.

Calendario partite del giorno 30 novembre 1941-XX: Udinese Ragazzi-Giorgini (campo S. Osvaldo ore 15); Littoria A-Laipacco (campo Giovinezza ore 10.30); Savoia-Feletto (campo Giovinezza ore 15.30); Reana-Littoria B (campo Giovinezza ore 13.30). Riposa Udinese C.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 25	
Rendita 5%	94.60	—,—
Rendita 3.50%	79.25	—,—
Redim. 5% imm.	95.72	—,—
Redim. 3,50% 1934	74.87	—,—
Buoni Tesoro 1949	97.87	—,—
» » 1943	97.—	—,—
» » 1944	97.87	—,—
» » 1950	97.60	—,—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 25	
Venezie 3.50%	94.50	—,—
I.R.I. STET 4%	628.50	—,—
I.R.I. Mare 4,50%	498.—	—,—
I.R.I. Ferro 4,50%	491.—	—,—
E.L.P.E.R. 4,50%	490.25	—,—
Cogne 6%	503.50	—,—
Cogne 6.50%	512.50	—,—
Città Roma 5%	481.—	—,—
C. O. P. 5%	481.50	—,—

AZIONI

	Quotazioni del 25	
La Centrale	1610.—	—,—
Mediterraneo	676.—	—,—
Meridionali	1510.—	—,—
Ass. Generali	1222.—	—,—
Coton. Cantoni	5910.—	—,—
Coton. Olcese	1330.—	—,—
Tessuti stampati	2175.—	—,—
Linif. Canap. Naz.	1330.—	—,—
Manif. Rossari Varzi	1724.—	—,—
Manif. Rotondi	940.—	—,—
Manif. Tosi	415.—	—,—
Manif. Coton. Merid.	520.—	—,—
Unione Manif.	980.—	—,—
Lanif. Gavardo	940.—	—,—
Lanif. Rossi	5680.—	—,—
Lanif. Targetti	191.—	—,—
Fisac Como	252.—	—,—
Cascami seta	743.—	—,—
Fibre Tess. (Chatill.)	188.—	—,—
Snia Viscosa	878.—	—,—
Finsider	518.—	—,—
Ilva	231.50	—,—
Metallurgica Italiana	522.—	—,—
Monte Amiata	685.—	—,—
Montecatini	270.50	—,—
Dalmine	198.—	—,—
Miniere del Siele	547.—	—,—
Ansaldo	82.75	—,—
Breda	534.—	—,—
Bianchi	161.—	—,—
Isotta Fraschini	147.50	—,—
Fiat	1050.—	—,—
O.M.I. già Reggiane	137.—	—,—
Adriatica di Elettr.	271.50	—,—
C.I.E.L.I.	571.—	—,—
Dinamo	595.—	—,—
Edison	607.—	—,—
Elettrica Bresciana	567.—	—,—
Selt Valdarno	1285.—	—,—
Emiliana	882.—	—,—
Cisalpina	353.50	—,—
Seso	121.50	—,—
Sip	127.—	—,—
Tirso	245.50	—,—
Vizzola	1012.—	—,—
Merid. Elettr.	484.—	—,—
Orobia	275.50	—,—
Ovesticino	302.—	—,—
Romana Elettricità	786.—	—,—
Terni	308.50	—,—
Unes	262.50	—,—
Marelli	153.—	—,—
Tecnomasio It. B.B.	180.—	—,—
Volta	290.50	—,—
Distillerie Italiane	281.—	—,—
Eridania	1032.—	—,—
Raffin. Lig. Lomb.	1142.—	—,—
A.N.I.C.	110.50	—,—
Italgas	26.35	—,—
Fondi Rustici	296.—	—,—
Beni stabili Roma	491.—	—,—
Cartiere Burgo	635.—	—,—
Ciga	85.—	—,—
Italcementi	440.50	—,—
Pirelli Italiana	2280.—	—,—
Pirelli e C.	1100.—	—,—

CAMBI

	Quotazioni del 25	
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» N. 34

IL FIGLIO DI NINA

ROMANZO DI FLAVIA STENO

— Non giurare; lo so; ho interrogato Vella, mi ha assicurato di no; mi ha anche detto che le tue assenze da casa, che egli deplora come me, bada, erano dovute solamente al fatto che ti sei lasciato riprendere dagli amici di una volta. E' grave, ma non è irreparabile. Tu hai moglie, Guido. Una cara fanciulla degna in tutto di te, la compagna ideale anche per lo spirito. Vedrai come sarà apprezzata. Fausta, a Genova, quando, finito il lutto, tu potrai farla conoscere e portarla attorno. Io penso che questo lutto è stato veramente nefasto per la vostra vita in comune. Ti ha impedito di valorizzare Fausta e perciò di sentire nei suoi confronti anche quelle soddisfazioni di amor proprio che contano pure nei rapporti fra un giovane marito e una giovane moglie. Ma quando ritorneremo a Genova, il periodo del lutto stretto sarà passato e Fausta potrà cominciare a frequentare un po' di società; io spero molto da questo.

— Cosa vuoi sperare, mamma? Dopo tre anni e mezzo di matrimonio, la sola cosa che possa avvincere come prima e più di prima un marito e una moglie è un figlio e solamente un figlio!

— Lo so — dice la signora con malinconia. — Ma Fausta te lo darà. Ora andremo a Salso...

— E — dice a un tratto Lauri con un'espressione che sgomenta sua madre tanto le pare dura e cattiva — se dopo Salso il figlio non dovesse venire, ti avverto che io mi prendo un bambino.

— Eh?

— Sì, mi prendo un bambino.

— Ma Guido, tu sragioni! Perdere le speranze dopo meno di quattro anni di matrimonio! Si adotta un bambino quando i medici non lasciano speranza di averne dei propri. Se poi venissero i tuoi veri figli, pensa le complicazioni!

— Macchè! L'ho già in vista il piccino: è bellissimo. Se poi venissero i miei, ebbene, saranno benvenuti anch'essi; ma intanto, codesto, lo avrò.

— Ma cosa dici? Parli seriamente?

— Senza dubbio.

— Ma io credo che tu impazzisca! Lo hai già in vista, dici, il bambino? Ma chi è? Dove lo hai visto? Sei stato a un brefotrofio?

Lauri ride divertito, quasi, all'angoscia che vede nella madre.

— Macchè brefotrofio! E' un bambino... di gente che conosco. Sana, onesta, brava.

— E te lo cedono?

Basta quella domanda a fargli ritornare tutta la preoccupazione per le difficoltà che si oppongono al suo progetto.

— Me lo cederanno — dice con un accento nel quale la madre avverte un'espressione di sfida.

— Non capisco che imbroglio tu abbia in testa; ma bada a quello che fai, Guido; se tu credi che Fausta accetterebbe una simile pazzia ti sbagli.

— Conto su di te per prepararla.

— Ah, no, caro; questo, poi, no. Preferisco dirtelo subito. E anche un'altra cosa voglio dirti poichè siamo su questo doloroso tema; io non sono contenta del come tu tratti Fausta. Se dovessero nascere delle divergenze fra tua moglie e te in conseguenza di queste ubbie, ti avverto che sarei con Fausta e non con te.

— Grazie!

— Dovrei dirlo io a te. Lo sai se ti voglio bene; ti ho dato due volte la mia vita; ma meritavo di essere compensata diversamente. Ora parli di adottare un bastardo, come se questa fosse una cosa naturale. Un figlio! Ma credi che non lo desideri anch'io? E Fausta? Non sogna altro, poveretta! Ma se Dio non ve lo ha dato ancora bisogna pazientare. Chissà — soggiunge come parlando a se stessa; — forse non lo meriti ancora; bisogna meritarlo, sai, un figlio!

Forse Lauri vorrebbe sorridere, non può; la fede senza bigotteria, ma convinta e profonda di sua madre lo commuove suo malgrado. Tanto più lo commuove in quanto nessuno è in grado come lui di sapere che, davvero, egli non lo merita, il figlio. Per la prima volta il pensiero che, forse, in quella vana attesa, c'è il castigo della colpa che egli ha commesso verso la Nina e il figlio di lei, lo sfiora dandogli come uno sgomento superstizioso.

— Che cosa debbo fare per meritarmelo, allora? — chiede alla madre con la intonazione di un bimbo. Donna Agnese sente che le sue parole hanno avuto effetto e ne è tutta consolata.

— Che cosa devi fare? Attendere con pazienza e, intanto, salire da Fausta; sono certa che ti aspetta.

XI.

Quando la tenda di velluto color amaranto che nascondeva la porta di comunicazione tra il gabinetto di consultazione e la sala d'entrata ricadde sull'ultima cliente uscita, il professor Vella si alzò dalla scrivania e, come d'abitudine, si avvicinò alla vaschetta per sciacquarsi le mani quantunque avesse a un passo lo stanzino da bagno. Silenziosamente, senza essere chiamato, il cameriere, che lo serviva da anni e sapeva non soltanto le sue abitudini ma anche i gesti che il professore compiva ogni giorno dopo le consultazioni, entrò e si accinse a togliergli la cappa bianca che arrotolò e depose su una sedia in attesa di portarla nella lavanderia.

— Nessuno ha telefonato, Stefano?

— Nessuno, signor professore.

— Guarda la nota.

Il cameriere tolse dal ripiano dello scrittoio il blocco sul quale il professore o lui, indifferentemente, scrivevano il nome dei malati che Vella doveva vedere nel corso della giornata e che erano tutti selezionatissimi. l'illustre clinico avendoli scelti nella numerosa clientela che avrebbe potuto avere sol che avesse voluto, con un criterio che soltanto in minima parte comprendeva il censo ma, invece, assai più spesso ragioni di simpatia intellettuale, di affinità di educazione e di cultura o anche interessamento per quello che Vella definiva «il documento umano».

Il cameriere lesse mentre il professore lo ascoltava asciugandosi le mani.

— Marini; Viola; Dossena; la contessa Azzari.

— Che ore sono?

— Le cinque, signor professore.

— La macchina è giù?

— Sì.

— Ho impegni, stasera?

— Il signor professore pranza in casa Signoretti.

— Ah, già. Ma faccio a tempo a vedere prima tutti i miei malati; se qualcuno telefona, tieni nota; a meno di urgenza e di clienti, fino a domattina non ci sono.

— Benissimo, signor professore.

— Prepara per le sette precise: il completo grigio; fa caldo.

Credeva di aver provveduto a tutto e si accingeva a uscire in anticamera per prendere il cappello quando Stefano gli disse:

— Sul tavolo dello studio c'è un espresso. Vado a prenderlo? Viene da Viù.

— Perchè non me lo hai detto subito?

Mosse egli stesso verso lo studio. Gli si era illuminato il viso. Sì, le lettere di donna Agnese Lauri avevano ancora quel potere. Dopo tanti anni di inutile amore, il sentimento durava intatto nel suo non più giovane cuore per la sola donna che era riuscita a conquistarlo interamente.

La lettera era lunga, contro il solito, chè donna Agnese non si abbandonava mai a sfoghi epistolari. «Che c'è?» egli si chiese subito mentre svolgeva i foglietti di sottil carta azzurrognola e nitidi come la scritturina che li riempiva.

E lesse:

«Amico mio, stavolta avrei proprio avuto bisogno di avervi accanto. Invece, voi avete creduto bene di lasciar venire Guido solo perchè più facile gli fosse il riavvicinarsi a sua moglie. Ho capito perfettamente la vostra intenzione e ve ne sono stata grata anche se la vostra mancata visita è stata una privazione per me. Ho fatto volentieri il sacrificio della vostra compagnia, perchè condividevo la vostra intenzione e la vostra speranza. A quest'ora — sono le dieci e i ragazzi dormono — so che il sacrificio vostro è stato inutile. Forse, Guido è da sua moglie; lo spero; non lo giurerei. Ma tutta la giornata è stata una schermaglia nella quale la parte aggressiva era sempre rappresentata da lui. E' mio figlio, ma non posso dargli ragione in questo suo atteggiamento verso sua moglie che è una creatura degna di tutto il rispetto e di tutto l'affetto.

«Amico mio, che cosa è avvenuto nello spirito del mio Guido? Lo chiedo a voi che capite sempre tutto, perchè io non me ne capacito. Figuratevi che un'ora fa, mentre eravamo soli e io cercavo di fargli capire i suoi torti, mi ha dichiarato che se dopo la cura di Salso le sue speranze di figliolanza non si verificheranno, non attenderà più e adotterà un bambino bellissimo che ha già veduto e scelto! *(continua)*

...me nave ...el cielo

... grande prora di ...ell'azzurro, in una ... su di un im... ...gliante, estatico

... ed è quasi sor... ...avello abbia una ... gli splendori, una ... violenza che è ... a materiata di i... ...aggio, è un com... ...stico. così mitico, ...egli uomini ne è ... è certamente ine... ...alla gioia di scon... ...olo della natura

...parisce tra i gran... ...iti nel cielo, è fer... ...ilmente da piccoli ...ocraticizzate e rin... ...nente fra due vil... ...imite estremo del... ...ccinta sul golfo im... ...usa innanzi al pro... ...za, e si è dilegua... ...nza lasciare tracce

... vi ha nulla di si... ...ià più accesa è so...

...ende ad anfiteatro ...rchi ed alti di rocce ... contrasto sorpren... ...abissi e di dolcissi... ...tasmagorico trabocc... ...regno inverosimile. ...ti scoscesi, fioriti di ...fra scalee di giardi... ...precipizi, rocce sco... ...ano al cielo picchi ...zazze di verde, come ...coscenici abbaglian... ...ntano solo gli uccel... ...teriose e inconfondi... ...ra nel suo fulgore ... levate un richiamo, ...come innamorato, co... ...di note fantastiche, ... la gamma classica, ...n un'armonia supe... ...luce e i colori suo...

...caltà è indescrivibile. ...ricità di linee, di tin... Solo in sintesi si può ...nave celeste che ha ...er ogni attimo, a se... ... che lo muta intor... ... che lo specchio del ...zurro o più verde tra ... di rocce, o le bale ... raso della sabbia di ...rezza blanda.

...anzi alla impossibilità ...a bellezza che si è ...ti a cercare la sto... ...italica e mediter... ...luogo fantastico sog... ...sta continua e tra... ...natura.

...le sull'altopiano che ...la costa amalfitana, ...ento dopo Cristo, Vil... ...ntuose di nobili ro... ...di pace, quasi sem... ...tari per le lotte po... ...ssime che nel perio... ...dell'impero comincia... ...e la decadenza. E ...ente sotto l'impulso ...romano, Ravello di... ...ande centro di lavoro, ...roccia, a picco sugli ...scalee dei monti sco... ...case e ville, frutti ...rossissimi. Nacque in ...ecolo una città con ...nila abitanti sparsi ...goria di due conche ...olo la prora di roccia

...fenza dell'impero ro... ...di Ravello comin... ...legata alla meteora ...anzante verso la glo... ...bblica. Tutte le glo... ...ombre della repub... ...si riflettono su Ra... ...obilità di Amalfi ebbe ... le sue feste, i suoi ...ore.

...nastro di Amalfi, flac... ...blica. Ravello entra ...oso periodo di deca... ...he una oscura deità ...a funzione assoluta... ...dalla città ine... ...asse tutte le sue fu... ...distruggerla. ...tolentissimi, tempora... ...precipitarono le vil... ...volscro le strade fa... ...cavate, divelsero i ... e in pochi anni in ...mitico fugarono in ...la popolazione atter...

...città scomparve, ri... ...sime ville disabitate, ...vi fu solo il fascino ...ella prora navigante ...o ad una solitudine ... una bellezza subli...

...gio, le lotte politiche ...crescendo intorno a ...rono sempre più fuo... ...a civile, e da ogni ri... ...lo deserta. Solo dopo ...garibaldina, nel rias... ...zione italiana, comin... ...intorno alle ville su ...corona di case colo... ...ristabilita la sicurez... ...de sorsero grandi al... ...cominciarono a richia... ...ncomparabile bellezza ...rismo particolarmente

...a di Ravello nel suo ...no, ha lasciato le sue ...iali nelle opere d'arte ...tempo.

...di S. Pantaleone, che ... meno al mille ne è Famoso è il pulpito di ...era di Nicolò de Barto... ...oggia, che la bella ro... ...incipessa Sigilgalda del ...do alla cattedrale nel ...

... sostenuto da sei co... ...tura preziosissima del ...le bizantino, che a lo...ro volta poggiano su sei leoni di marmo, che furono dagli amalfitani portati dall'oriente, e che nella loro possente scultura rivelano un artista maestro. Più antico ancora è l'ambone tutto di mosaico, e che risale al 1131, ed in cui è mirabilmente rappresentato il miracolo di Giona. Molto pregevole è anche una Santa Barbara in argento, che risale al 1100 e che ha tutto l'aspetto di una scultura novecentista e in modo particolare del novecento tedesco.

Ma a ricordare in pieno lo splendore della città di Ravello nel mille, è la stupenda porta di bronzo della cattedrale, consegnata al Vescovo dell'epoca nel 1179 da Barisano da Trani, di cui è l'opera più insigne.

Essa è una delle prime quattro porte di bronzo foggiate in Europa per le cattedrali, e per le sue figurazioni, i suoi simboli, le sue immaginazioni sacre, in perfetto rilievo, è artisticamente la più bella e compiuta.

Anche nella sacrestia della cattedrale, conservati forse con non troppa cautela, sono due dipinti famosi di Andrea da Salerno che risalgono però ad epoca molto più vicina e precisamente al seicento. Uno di essi è la Maddalena pentita, dalle linee quasi profane, ma d'una dolcezza avvolgente, l'altro l'impareggiabile San Sebastiano, che con la sua bellezza angelica fa pensare veramente ad una forma sovrumana dell'essere, ad una più alta e divina gioia della materia purificata.

Ma il nome di Ravello è tradizionalmente legato alle due ville celebri ed antichissime, Cimbrone e Rufolo. Di Villa Rufolo si dice solitamente essere il trionfo del bello artistico, poichè gli uomini costruirono sul naturale altare della bellezza una piccola reggia preziosa per moltiplicare i sogni. Villa Cimbrone non che sia priva di bellezze d'arte, ma richiama, per la sua posizione di comando, quasi sospinta nel cielo.

Dalla terrazza di Villa Cimbrone, a picco sul limite dell'altopiano si ha il bello vertiginoso, il bello orrido, il bello che afferra, assorda, rapisce. Si è sulla terrazza di prua della nave di Ravello. Al di sotto il dirupo, strapiombo di rocce, scalee di verde di tutti i toni, e ancora più in basso l'immenso anfiteatro del golfo abbacinante, e cielo, sole, oro, rose infiniti di luci, di monti, di marine.

Icilio Petrone

Un contributo alla storia del Concilio di Trento

ROMA, 26.

Mentre si prepara la celebrazione del IV Centenario del Concilio di Trento, il salesiano dott. Luigi Castano apporta alla storia di esso, non ancora compiuta, un interessante e nuovo contributo.

I «Goerresiani» stanno per ultimare la pubblicazione della immensa congerie di fonti ufficiali e private, riguardante le tre fasi del memorando Concilio. Ma — a quanto informa l'Agenzia «La Corrispondenza» — è loro sfuggito un copioso epistolario italiano. Si tratta, tra lettere ed allegati, di 143 documenti, che vanno dall'agosto 1561 all'ottobre 1563. Il valore storico del carteggio, oggi pubblicato dalla Società Editrice Internazionale di Torino sotto il titolo «Mons. Nicolò Sfondrati, Vescovo di Cremona al Concilio di Trento» è di duplice importanza. Come fonte autobiografica infatti presenta, in modo diretto e immediato, talvolta persino ingenuo, le aspirazioni interne del Prelato, le sue ansie e timori, i suoi sinceri desideri di riforma, sfiorati quando a quando dell'ambizione ecclesiastica, la sua integrità e dirittura morale nel pensare e nell'agire. Trattandosi di uno dei più tipici rappresentanti dell'Episcopato italiano, dedito, nella seconda metà del secolo XVI, all'opera della restaurazione cattolica, e inoltre di un futuro Papa tutto ciò è del più grande interesse. Senonchè l'importanza dell'epistolario cresce in rapporto alla storia del Concilio Tridentino, di cui illumina, per gli anni 1561-63, taluni interni e poco noti ripieghi. La distinzione dei partiti spagnuolo e italiano balza da queste pagine con nuovi particolari e se ne scorgono le sfumature, gli ondeggiamenti e anche le sottodivisioni.

CACCIA

Coscienza venatoria...

Reprimere le infrazioni

Sembra, alfine, che della disciplina dei cacciatori — vale a dire della mancanza della medesima — si siano bene accorti anche quegli scrittori venatori che dall'alto erano usi a prospettare situazioni normali, anzi esemplari, infiorando la loro prosa del più roseo e candido ottimismo.

E va bene. Noi prendiamo atto volentieri di queste loro nuove valutazioni, pur senza addimostrare di gioia e senza gettare con egoico compiacimento — come ha scritto qualcuno — sui casi di indisciplina, che non sono ormai sporadici, ma frequenti più di quello che non si creda.

Non ostante tutto — e non ostante anche le nostre prediche — le zone di ripopolamento continuano ad essere violate con un cinismo che può essere definito semplicemente ripugnante: e violate dall'alto e dal basso ceto venatorio; le femmine di fagiano regolarmente ammazzate, in barba al divieto, e via di questo passo.

Le segnalazioni che continuamente pervengono agli organi venatori provinciali son lì a dimostrarlo. La sorveglianza — purtroppo — non basta ormai, in quanto per ogni zona ci vorrebbe una guardia ed anche quella dovrebbe sedere in permanenza; giorno e notte. Il che praticamente non è possibile. Molti solerti presidenti delle Sottosezioni, si, è vero, fanno del loro meglio, scrivono a destra e a sinistra, tempestano di richiami e di moniti, mettono guardie con promesse di premi in denaro, ma ciò non ostante si continua a cacciare nelle zone di ripopolamento con la più disinvoltura...

E si che queste non sono riserve sociali!

E perchè allora si parla tanto che i cacciatori non desiderano di meglio che le zone di ripopolamento se essi — diciamo essi — sono i primi a violarle?

Meno male — ed è il caso di rallegrarsene — che — fra tanto dilagare di indisciplina e di mancanza di coscienza — gli organi designati dalla legge ad applicare le sanzioni non mancano di dare delle severe lezioni, nei pochi casi, purtroppo, che vengono scoperti e messi a verbale.

Sappiamo di Pretori che in questi ultimi tempi hanno condannato con lodevole severità, cioè hanno fatto giustizia, rendendo anche alla caccia un notevole servizio. Noi non possiamo che incoraggiarli ad incitarli sempre più ad essere severi. Non è questione di pochi uccelli o di una lepre; è questione che la legge è violata — e troppo spesso violata — e tanto dovrebbe bastare.

Altrettanto dicasi per le contravvenzioni demandate alla competenza amministrativa della R. Prefettura. Anche questa, da parte sua, ha collaborato e collabora alla repressione delle infrazioni, e così alla ricostituzione dei principii di dovere e di disciplina, nel migliore dei modi, ed ha emanato in questi ultimi tempi diversi decreti di ammissione all'oblazione, fissando anche gli importi delle ammende nel massimo previsto dalla legge. Tutto ciò è confortante.

Le Sottosezioni Cacciatori, da parte loro, fanno anch'esse — in molti casi — giustizia.... sommaria, appioppando penalità di santa ragione.

Non c'è altro da fare. A mali estremi, estremi rimedi. A questa invadente marea di indisciplina e di violazione della legge venatoria — la quale è legge come tutte le altre — bisogna e bisognerà opporre — in qualsiasi forma — il principio che la legge va innanzi tutto rispettata.

I cacciatori — che nel chiedere e nell'invocare diritti sono maestri — conoscono molto poco la contropartita dei loro doveri. E' necessario che questa venga loro insegnata in altro modo che non sia quello della persuasione.

Ormai alla famosa «coscienza venatoria» non ci credono più, forse, che i.... figli della Lupa, eppertanto è necessario, indispensabile, urgente applicare — in tutta la sua severità — il rigore della legge.

E — pur dichiarando di non conoscere da vicino le circostanze del fatto — non riusciamo a comprendere come un Pretore abbia potuto assolvere — perchè il fatto non costituiva reato — tre cacciatori sorpresi da una guardia a cacciare entro il comprensorio di una zona di ripopolamento e cattura sita nella nostra Provincia. Se il fatto è realmente avvenuto — vivaddio — non comprendiamo come esso non possa costituire un reato.... A meno che la guardia non abbia dichiarato il falso, nel qual caso dovrebbero essere applicate le sanzioni nei suoi riguardi. Ma assolvere chi è trovato a cacciare in zone di ripopolamento, legalmente costituite con Decreti Ministeriali, cioè ad intaccare le fonti stesse di produzione della selvaggina a beneficio della massa dei liberi cacciatori non ci sembra — e ci si perdoni la nostra ignoranza in fatto di.... ermeneutica legale — nè teoricamente nè praticamente possibile!

Z.

Osservazioni sul tesseramento dei cacciatori

Si è iniziato, col 29 ottobre scorso, il tesseramento dei cacciatori per l'anno **XX**. In proposito non vi sono novità da segnalare, nè per quanto concerne le formalità del tesseramento — formalità che non sussistono, e se questo sia utile o dannoso è quello che vedremo più sotto, brevemente — nè per ciò che riguarda il prezzo di cessione della tessera, prezzo che è rimasto invariato per i cacciatori di tutta Italia nella somma di lire venti, con esclusione di qualsiasi altro aggravio finanziario di carattere obbligatorio.

La Sezione Provinciale di Udine della Federazione Italiana della Caccia ha già impartito alle dipendenti Sottosezioni e Fiduciari comunali le istruzioni per questo tesseramento, il quale, com'è risaputo, coincide con l'anno fascista.

Ora è appunto su questa coincidenza che noi ci permettiamo oggi di fare — anzi di ripetere, in quanto ci sembra di aver di sfuggita accennato alla cosa anche durante l'anno decorso — una prima osservazione in materia di tesseramento, materia che per noi riveste una particolare importanza, poi che è con la consegna della tessera che si riconosce ad un cittadino, ufficialmente, la sua qualità di cacciatore e, più che di cacciatore, la sua appartenenza all'organizzazione dei cacciatori e quindi la qualifica di socio.

E l'osservazione è questa. Poichè il tesseramento segue l'anno fascista e non quello venatorio — quest'ultimo comprendente il periodo 30 giugno-1. luglio — ne deriva la conseguenza che un individuo può avere il porto d'armi a scopo di caccia anche quando la validità della sua tessera sociale è venuta a cessare con lo scadere dell'anno fascista per il quale la tessera è stata rilasciata. In altre parole, uno continua a possedere la licenza di caccia e quindi ad andare a caccia anche quando la sua qualità di socio della Federazione Italiana della Caccia è venuta meno con la scadenza della tessera che tale qualità gli conferisce. Facciamo il nostro esempio. Noi abbiamo prelevato, poniamo, in giugno dell'anno 1941 la tessera dell'anno XIX e con quella abbiamo ottenuto il porto d'armi che ci è stato rilasciato nel mese di luglio. Orbene, mentre la nostra tessera di socio della Federazione della Caccia, e quindi la nostra qualità di organizzato, è venuta a scadere il 28 ottobre — data della fine dell'anno fascista — la nostra licenza di caccia continua ad aver valore fino al 30 di giugno del 1942.

Dal 29 ottobre 1941 al 30 giugno 1942 noi, in perfetta regola, possediamo un porto d'armi ed andiamo a caccia senza essere più soci della organizzazione dei cacciatori. E' ciò ammissibile?

La cosa — si dirà — non ha molta importanza pratica. Ma ciò è vero fino ad un certo punto. Può darsi che il cacciatore, che ha avuto la tessera dell'anno precedente, non sia più meritevole di ottenere quella del nuovo, mentr'egli ha già ottenuto il suo bravo porto d'armi, che continua a possedere e che gli può essere tolto soltanto dall'Autorità di P. S. per motivi inerenti alla sua condotta di cittadino o sempre della stessa Autorità, a seguito di provvedimento disciplinare emanato dalla Commissione apposita della Federazione della Caccia.

Non ci sembra che questa discordanza fra il periodo del tesseramento e quello venatorio nel senso indicato dalla legge sulla caccia sia del tutto priva di inconvenienti, specialmente ora che si riparla tanto di disciplinare l'esercito nembrottiano e che per raggiungere questo scopo si indica come mezzo salutare la concessione o meno della tessera ai cacciatori.

Ma un'altra conseguenza derivante da questa discordanza — conseguenza che pure non è priva di inconvenienti — vogliamo oggi indicare, ed è quella relativa appunto al periodo in cui all'atto pratico avviene il tesseramento. Quand'è che i cacciatori sentono.... il bisogno di farsi soci della loro Federazione, cioè di avere in mano la famosa tessera? Non certo — salvo i pochi casi di nuove concessioni di licenza — in novembre, nè in dicembre, nè in gennaio. Essi si ricordano della tessera in giugno od anche — i più ritardatari — in luglio, quando cioè viene a scadere ex-lege la loro licenza e quando si sente nell'aria.... odor di polvere, cioè la vicinanza dell'apertura della caccia. Allora, e soltanto allora, si fa il tesseramento. Queste cose le sanno molto bene i nostri zelanti Presidenti di Sottosezione e i nostri fiduciari comunali. E perchè si deve rilasciare soltanto in giugno o in luglio una tessera che di lì a un paio di mesi non ha più alcun valore, se non forse quello di far ricordare che con quel documento si è potuto ottenere il porto d'armi?

Sono particolari, certo, nel gran quadro dell'organizzazione venatoria, forte di circa mezzo milione di associati, e particolari che avranno anch'essi, ne siamo convinti, la loro ottima giustificazione teorica. Ma non sia possibile far coincidere l'anno venatorio con il periodo del tesseramento? Si eviterebbero le conseguenze sopraccennate, e forse qualche altra di minore importanza.

E giacchè siamo in tema di tesseramento, ci sia permesso un altro rilievo. Perchè, per ottenere la tessera di cacciatore e quindi la qualità di socio dell'organizzazione, non viene prescritta l'esistenza comprovata di taluni determinati requisiti e la produzione di qualche documento? Non vogliamo certo, e Iddio ci scampi e liberi, avanzare l'idea di burocratizzare ancor di più le già troppo burocratizzate cose di questo disgraziato mondo... ma ci sembra, al postutto, che dappertutto, cioè in ogni ente o associazione che si rispetti, si richieda qualche requisito per essere ammessi a farne parte. Nella caccia nulla di tutto ciò. Basta che un cittadino versi le venti lire, dopo di aver declinato le sue generalità (che potrebbero in teoria esser anche false) ed egli riceve senz'altro la tessera che lo rende socio della Federazione della Caccia.

Sistema sbrigativo, non c'è che dire. Uno si presenta e dice: «Sono venuto a prendere una tessera», con la stessa facilità con cui si chiede al proprio bottegaio — anzi si chiedeva prima di oggi — poniamo, un chilo di riso o una scatola di lucido da scarpe. Vi sembra ammissibile tutto ciò? Da notarsi che non è ammesso il rifiuto della concessione della tessera, la quale deve essere consegnata a chiunque la richieda, salvo poi ad essere ritirata, in casi particolari, a seguito di provvedimento della superiore Federazione. C'è, insomma, la possibilità di un esame a posteriori, non già a priori. Prima si concede, poniamo, al primo bracconiere che capita la sua bella tessera, poi magari gliela si ritira quando egli ne ha già commessa qualcuna di grossa. Sarà forse giusto questo sistema, ma a noi, francamente — e si apprezzi in alto loco la nostra sincerità e si compatiscano i nostri modesti rilievi, fatti a fin di bene — stenta ad andar giù.

Sempre per quella benedetta ragione che vorremmo migliorate anche nella composizione — per esser migliori nelle loro manifestazioni — queste nostre schiere di amici di Diana, nelle quali, purtroppo, c'è troppo di bacato e di sregolato, come ha riconosciuto anche il nostro collega ed amico (perchè no?) «Cedrone» della rivista milanese.

Zaneto

PROLE DELL'ONNIPOTENTE DOLLARO

Donne e giovinette d'America nell'era di Delano Roosevelt

Dice un padre americano: «Quella è mia figlia. Va per i suoi affari. Sono due anni che vive per conto suo». — Dice un giovane americano: «Quella è mia sorella. Ha diciott'anni. Vive sola. Abita in Sixty Avenue, 42, Est» — Se qualche cosa della moralità americana, è ancora salvabile negli Stati Uniti, bisogna cercarla tra le famiglie degli immigrati europei: specie tra quelle italiane e tedesche.

Nessuna meraviglia, siamo nella terra di tutte le stranezze. Le quali — possiamo precisare — hanno avuto il loro inizio da cent'anni a questa parte. Che cosa avverrà domani? Ne riparleremo e presto. Questo è certo, che la terra dei dollari e della bandiera stellata — ora come ora — è assalita dal tarlo della pazzia, che è riuscito a formarsi un vasto cunicolo nell'enorme impalcatura della società americana.

Nulla si salva: niente è più salvabile. Corrosa è già la scatola cranica del Presidente Delano Roosevelt. E corroso è già il suo cuore. Vanesio è testardo, pusillanime e biscazziere, ambizioso ed ebreo, egli — Mister Delano — non cerca altro che un posto, un grande posto nella storia che i popoli d'Europa vanno creando — nobile, pura, giusta — a prezzo di molto sangue. Il resto vada come vada. Non conta, se corroso è tutto il sistema politico; non conta, se corroso è l'organismo burocratico; non conta se corroso è il corpo della giustizia; non conta se corrosa è l'amministrazione della politica che deve garantire l'incolumità pubblica; non conta se corrose sono tutte le altre attività nazionali; non conta se corrosa è l'unità della famiglia e se il sentimento dell'...eterno femminino si è diluito nella baia dell'Hudson a tal segno di prostituzione che — al confronto — il meretricio bestiale dei paesi barbari suona ancora come un impegno d'onore. Piscis a capite fetit! E' tutto dire. Delano Roosevelt — in circa vent'anni di governo — a queste conseguenze ha trascinato la società nord-americana.

Le... belle famiglie

La famiglia diventa un business; *i figli sono diventati un* business; *le fanciulle sono diventate un* business. *Tutto, oltre Atlantico, è diventato* busines. *Riconoscono, i genitori, i figli? E, i figli, i genitori? Questa domanda non è oziosa. Alla quale, risponderò molto brevemente: trentun anno addietro, quando visitai buona parte degli Stati Uniti, già il sentimento della famiglia era tenuto in non cale. Constatazione personale: il figlio incontrava il padre, lungo uno degli enormi budelli di New-York, e lo salutava così:* «halloo father!» *e il padre di rimando:* «hallo son!». *E così dicasi delle figliuole, fior di ragazze, le quali, appena vedevano il genitore in lontananza, gli facevano una sventagliata di mano levata in alto e poi con un piccolo grido:* «halloo father!». *E questo a quelle* «halloo daughter!». *Dopo, ognuno tirava diritto per la sua via.*

Quegli allocconi di americani mi spiegavano l'arcano al quale — certamente dovevano essere stati molto significativi — avevo sgranato gli occhi:

— Mio buon amico, quella è mia figlia! Va per i suoi affari! Sono due anni che vive per conto suo!

— E quanti anni ha?

— Appena diciotto.

— Diciotto! Bella ragazza.

— Sì! Una bella ragazza. Abita in Sixty Avenue, 42, Est.

Non dico di più. La bella bionda abitava effettivamente in Sixty Avenue, 42. Mi presentai a lei con una carta di visita — le carte di visita, a quei tempi, erano di moda — del padre. Mi ricevette bene. Mi offrì delle bevande che mi stordirono. Ella si assentava spesso, ma, dall'altra camera, udivo una voce e certe bestemmie, simili a quelle che sanno gridare i facchini di porto.

Quando ne uscii, sano e salvo, pensai tra me e me: «Sia lodato Iddio!».

A chi ne sa più di me

Alla mia domanda: «Riconoscono i genitori, i figli? E, i figli, i genitori?», ha ancora risposto, in una maniera più ampia, più piana, più piacevole, più esauriente, documentata, anzi troppo analizzata ed a base di statistiche, di fatti, di citazioni, di documentazioni ricavate dal dire, dal parlare e dallo scrivere che ne hanno fatto gli americani stessi, Luigi Olivero col suo volume «Babilonia Stellata» *(Babilonia Stellata — Gioventù americana d'oggi — Edizioni Ceschina - L. 15 «America al desnudo» — Editorial Yunque» - Barcellona).*

Io conoscevo qualche cosa intorno alle donne ed alle giovinette d'America dell'era di Delano Roosevelt; ma — giuraddio! — quello che ho imparato dall'Olivero è soltanto raccapricciante, rivoltante, rabbrividente. E Olivero ha fatto benissimo a denunziare all'opinione pubblica mondiale anche quest'altro aspetto della forcaioleria americana, di quel popolo che attinge la sua civiltà dalla pattumiera di tutti gli altri popoli del globo.

«I compiti principali della donna americana — scrive l'Olivero nel magnifico volume «Babilonia Stellata» — del primo Ottocento erano quelli di fare dei figli in gamba, provvedere la dispensa di nutrienti marmellate, sferruzzare delle calze resistenti, rimanere fedele al proprio marito e insegnare le preghiere del mattino e della sera ai suoi bambini. Questo è il passato della donna U.S.A. e si chiamava la famiglia».

Dal 1860, le cose cominciano a cambiare. Emma Villard divulga i principii del femminismo. Nel 1868 viene fondato a New-York il primo circolo femminile e prende nome «Sorosis» il quale si propone la diffusione dei diritti della donna: di questi circoli, presto, ne sorgono come funghi in tutti gli S.U.A. Della famiglia e del suo passato non rimane che il solo ricordo. Tutto cambia, tutto è, in breve, mutato. I genitori avviano le loro figliuole nella difficile arte di amare. Presso New-York, esiste il celebre istituto di Bramst. Il corso dura tre anni. L'insegnamento è nelle mani della non meno famosa dottoressa Mabel Mac Donald la quale — evviva la parsimonia! — ha cambiato marito ben sette volte. La dottoressa, come si vede, ne sa più del diavolo. Le lezioni di pedagogia, imperniate su «l'amore coniugale», sanno di seduzione, degli affascinanti misteri dell'alcova, «del piacere sessuale — scrive l'Olivero — e di tutti i suoi multipli e sottomultipli erotico mondani. Quella scuola è una vertiginosa incubatrice di pruriginì, una pedana di lancio alla gaia vita spensierata, tutta senso e godimento, come la gioventù di tutto il mondo è già portata, per inclinazione naturale, a desiderare e sognare, e che gli americani adulti si fanno ancora una premura di convertire, inconsapevolmente, in legittima aspirazione da parte della giovane generazione femminile, coltivandone e perfezionandone gli impulsi che tendono ad essa».

L'uguaglianza col maschio

Quali progressi, da allora! In questi ultimi vent'anni, poi, il senso della libertà è sfociato in quello della sfrenatezza. Di qui al lenocinio ed al maltusianesimo è stato breve il passo. «Selezionatevi, non moltiplicatevi». La professoressa Mary Stopes predica la contraception, *l'anticoncepimento. La sterilizzazione dei rapporti fra i due sessi.*

Dunque, nulla di nuovo aveva bandito l'ex capo francese del fronte unico, il famigerato Blum, che ha polverizzato la società e il sentimento patriottico dei francesi. Quando Blum ci regalò quel bel suo capolavoro sulla futura donna di Francia, or è qualche anno, l'America era già invecchiata di codesto male. Anche Blum — come Mr. Delano — cercava il suo grande posto nella storia e copiò dagli americani il nuovo costume della giovinetta francese, che pur ebbe un grande modello in Jeanne D'Arc, alla quale tutti i popoli del mondo rivolgono con ammirazione il pensiero per ricordarne le virtù.

Oggi, la giovinetta d'America non solo ha eguagliato l'uomo, ma, in alcuni punti, lo ha anche superato. L'indipendent girl ha orrore della protezione dell'uomo, essa, che è divenuta presuntuosa, proterva, ribelle, esaltata.

Edna Murray — scrive Olivero in «Babilonia Stellata» — l'amica del «pericolo pubblico» Volney Davis, era un'indipendent girl. All'età di quindici anni aveva già piantato la famiglia e se la «sfangava» da sola. Dopo essere passata attraverso molti mestieri, entrava nella gang di Davis e i giornali la battezzarono presto The Kissing Bandit, *la brigantessa che bacia». La quale, «dopo aver depredata la sua vittima, sotto la minaccia di una inesorabile pistola mitragliatrice, le offriva un casto accorato sentimentalissimo bacio».*

Che altro sa fare la donna nelle Americhe? Le cose le più impensate; le più originali, che costituiscono la delinquenza più raffinata che si possa immaginare. Ecco, queste giovinette praticare la professione dell'auto-stopper 's woman. Ed in che consiste questa «bella» professione? In poche parole, le graziose ninfe si scaglionano lungo una strada a largo traffico di macchine pilotate da gentlemen e, ora con una scusa e ora con l'altra, si fanno accompagnare ai «parchi per turisti» Qui avviene l'impensabile: l'avventura al miele, un ricatto per adulterio, la sparizione del portafoglio, della macchina, e, spessissimo, dello stesso «gentlemen». E, poi, chi s'è visto, s'è visto. La polizia sa... ma non vede.

Se dovessi, poi, far la storia della «cattiva musica» che incoraggia le donne al malfare nei 48 paesi che compongono la repubblica stellata, non la finirei più. E' meglio leggerla nell'interessante libro dell'Olivero Essa va da quella primitiva, praticata nei carnai popolari di New York, al «The spasm Band», orchestra dello spasimo, al «The Razz Dazzy Warzy Band», alla «swing», che oggi ha raggiunto in America la fase della degenerazione esasperata, perfezionandosi fino al contorcimento osceno dell'erotismo epilettoide che non di rado perviene all'autentico delirio.

Questa musica, che il nostro assennato Panzini definì, «colto musicale» ha dato il colpo di grazia all'incipiente follia americana, che, in quest'era di Delano Roosevelt, va segnando un andante vertiginoso.

I famigerati «clubs»

Vi è dell'altro, in cambio di quello che sorvolo. I «clubs» e i «magazines» degli industriali dell'amore. E che sono? Bazzecole? Sciocchezzuole. Piccolo diversivi di ambo i sessi per accaparrarsi un po' di felicità. Basterà citare soltanto le denominazioni di queste istituzioni, per avere una idea chiara del loro intendimento: «Anime gemelle», «Unioni felici», «Cuori solitari», «Eterna fedeltà», «Cupido per tutti», «Vedovi e vedove». I detentori di questi circoli — favoriti dalla polizia — battono moneta, ma seminano intorno la degenerazione, l'assassinio, la pazzia Il numero delle iscritte a questi circoli supera di gran lunga quello degli uomini. L'età delle clienti si aggira dai 20 ai 70 anni.

Tale Gaylie Cleveland. Casella Postale 280, Pensacola (Florida), fondatrice del «Club del Diversivo» — come scrive l'Olivero — è pervenuta in pochi mesi a corrompere la gioventù di tutti i collegi della città creando casi di aborti procurati, di omosessualità, di lesbicismo, di sadismo, di masochismo, di esibizionismo, di flagellazione e di tutte le più pirotecniche depravazioni, fra studenti e studentesse minorenni, da far stralunare gli occhi anche allo scienziato tedesco Kraft-Ebing, autore di quella «Psychopathia Sexualis» che risulta finora il massimo diorama clinico di tutto il gigantesco manicomio delle perversità umane.

Ora basta. Il resto è repugnante. Ed è questa l'America, che, oggi, chiede, in nome della civiltà democratica — per bocca del già riverito Delano Roosevelt — di scendere in Europa, per venire a dettar legge di politica e di saviezza. Questo, invece, è il segno manifesto dell'ultimo gradino della pazzia americana

L'America, per me, oggi, è al disotto dei bantù. Essa non vuol confessare, ma è così. Se qualche cosa è ancora salvabile, laggiù, la si deve trovare tra gli europei, tra le famiglie europee, specie quelle italiane e tedesche che di questi giorni vengono vilipese per ordine di Franklin Delano Roosevelt.

Luigi Limongelli

In Africa settentrionale. Si aggiusta il tiro contro gli obiettivi nemici

La chiusura della caccia alla lepre

Il Comitato provinciale della Caccia comunica:

Come è stato a suo tempo reso noto mediante il manifesto contenente il calendario venatorio per la stagione 1941, la caccia alla lepre — in tutto il territorio della Provincia di libera caccia non compreso nella zona delle Alpi — ha termine con il giorno 30 corrente mese.

Dopo tale data la caccia alla lepre può essere esercitata soltanto: a) nei territori, liberi o riservati, della zona delle Alpi fino al 15 dicembre, data di chiusura di ogni caccia nella zona predetta; b) nelle riserve private o consorziali non situate nella zona delle Alpi fino al 1. gennaio 1942.

Si ricorda che la chiusura della caccia alla lepre nel terreno libero di pianura della Provincia alla data del 30 novembre fa parte delle restrizioni proposte da questo Comitato Provinciale in sede di calendario venatorio e approvate con il decreto Ministeriale fissante il calendario estivo-autunnale 1941 XIX - XX.

Come l'anno decorso, la chiusura della caccia alla lepre in tutto il territorio libero della Provincia non compreso nella zona delle Alpi ha luogo anche quest'anno — mercè il saggio provvedimento del Comitato provinciale e l'alta approvazione del competente Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale ha a suo tempo approvato senza riserve le restrizioni proposte dai Comitati in sede di calendario venatorio, alla data del 30 novembre, cioè di qui a tre giorni appena.

Noi, che sappiamo, per diretta esperienza, quali benefici abbia praticamente apportato questa chiusura alla gran massa dei cacciatori liberi, i quali hanno avuto modo anche quest'anno di constatare un reale notevole aumento della specie lepre nelle nostre campagne (aumento che si è misurato dall'entità dei carnieri, forniti come forse pochi anni della preda più vistosa che arricchisca la maggioranza dei nostri cacciatori) salutiamo con piacere la pratica attuazione della decisione del nostro Comitato della Caccia, il quale, come sempre, vigile custode e tutore degli interessi della protezione faunistica strettamente collegati a quelli dei cacciatori, ha in questo campo tradotto in atto quella che altro non è se non l'aspirazione della parte benpensante dei cacciatori friulani, i quali sanno che, risparmiando la lepre in dicembre, i frutti non possono essere che abbondanti nella prossima stagione di caccia. Le coppie superstiti alle accanite persecuzioni di quest'anno e che nel mese di dicembre difficilmente si sarebbero potute salvare — data la campagna spoglia — costituiscono infatti il miglior mezzo per operare un naturale, efficace ripopolamento, senza ricorrere a lanci di riproduttori più o meno importati e più o meno costosi. Il miglior ripopolamento — (e quindi le migliori possibilità per la caccia) — è pur sempre dato dal risparmio, magica parola che ancora non suona gradita non soltanto alle orecchie dei cacciatori ma puranco a quelle di taluni loro.... educatori, ispirati ai concetti libertari ed edonistici del carpe diem.... *venatorio.* (N.d.R.).

Una cedrona uccisa nei pressi di Chiasottis

In uno degli ultimi giorni dell'ottobre scorso, caratterizzati dal mal tempo che imperversò in tutta la regione, un cacciatore di Sammardenchia di Pozzuolo uccise nei pressi di Chiasottis una gallina di monte (cedrona) trovata in un cinquantino. L'animale venne portato, per la identificazione, presso la sede del C.P.C., nel qual luogo naturalmente — essendo vietata dalla legge la uccisione della femmina del gallo cedrone — venne sequestrato e fatto recapitare alla Casa d'Invalidità e Vecchiaia di Udine, ove il ghiotto boccone avrà certamente deliziato, una volta tanto, il palato dei poveri accolti.

NOTIZIARIO STAGIONALE

In questa ultima quindicina, com'era facile prevedere, il passo dei piccoli volatori è andato gradatamente scemando, tanto che le uccellande con vischio hanno dovuto smettere e così gran parte delle bressane. Continuano invece a far discrete catture di «montani» le tese con reti mobili.

Sono state prese nei nostri boschi collinari e di pianura ancora beccacce in discreta abbondanza.

Beccaccini assai pochi, dovunque.

Nelle zone libere, limitrofe alle riserve della regione alpina e prealpina, sono state uccise lepri in gran numero (18 in una settimana da due cacciatori) e qualche fagiano E' il momento in cui le lepri scendono dai monti e si espandono per le pianure e di ciò ne approfittano gli amanti del carniere grosso per fare gli ultimi colpi, prima della prossima provvidenziale chiusura.

S.

Due condanne per pesca abusiva

Il Pretore di Tarcento ha testè condannato certo Bernardis Giacomo di Nimis, per aver pescato nel luglio scorso nelle acque del Torre con «coccola del levante», a L. 700 di multa.

Lo stesso Magistrato ha condannato Colussi Ulisse, abitante in via Bertaldia a Udine, per aver pescato nel luglio scorso nelle acque del Cornappo con mezzi ed in ore proibite — per quanto munito di regolare licenza — a L. 300 di multa. Il predetto pescatore fu sorpreso a pescare di nottetempo con lampada ad acetilene e fiocina, per di più catturava esemplari di pesce di dimensioni inferiori a quelle stabilite.

La guardia che ha sorpreso e denunciato i due pescatori di frodo è il bravo Achille Bellori guardiacaccia del C.P.C.

Se tutti facessero così!

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzio... - Cronaca 1-15, ... ne 8-80, Ufficio ...

QUESTIONI DI ATTUALITA'

Il verduzzo non è un vino "pregiato,,?

In altra parte del giornale diamo il decreto in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», con cui il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste approva il secondo elenco dei vini italiani di produzione pregiata, a complemento dell'elenco già approvato con decreto 15 ottobre decorso.

Per quanto riguarda il Friuli, rileviamo che viene qualificato vino pregiato di III categoria il nostro Refosco, che era stato omesso nel primo decreto 15 ottobre decorso. Non figura, invece, alcun vino bianco friulano, e perciò rimane escluso il nostro Verduzzo, conosciuto nell'alto Friuli sotto il nome di Ramandolo, visto che non era menzionato nel precedente decreto.

A questo proposito avevamo ricevuto nei giorni scorsi un articolo in merito, che interpretava il sentimento dei viticoltori friulani, ma non abbiamo potuto pubblicarlo per mancanza di spazio.

Lo diamo ora nell'intento di far conoscere il punto di vista dei viticoltori nostri, considerando che si possa trovare una conveniente soluzione.

Dai comunicati dei giornali si è rilevato a suo tempo come, a termini del decreto 15 ottobre decorso del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste — tra i vini che devono essere considerati di produzione pregiata ai fini della disciplina dei prezzi — non figuri il nostro *Verduzzo* il quale prospera bensì nella regione collinare, ma viene coltivato con buoni risultati anche nella pianura.

Infatti, secondo il citato decreto ministeriale, i vini considerati di produzione pregiata, che interessano la nostra provincia, sono solamente i seguenti:

Nella prima categoria: Pinot (Borgogna) delle Venezie, Riesling Renano delle Venezie, Traminer delle Venezie, Cabernet Venezie.

Nella terza categoria: Bianchi del Collio friulano, Tokai friulano, Riesling italico delle Venezie, Merlot dei colli friulani.

E basta!

La notizia non ha potuto fare a meno di sorprendere i nostri viticoltori e i nostri buongustai, che, come è noto, si possono considerare tra i giudici più competenti in materia di vini, in quanto dall'elenco dei vini «pregiati» verrebbe escluso il vitigno più antico e più apprezzato della nostra provincia. (Crediamo di non dover accennare al *Picolit*, un tempo famoso, e apprezzato anche a mense reali all'estero, perchè è ormai irrimediabilmente scomparso).

Come è noto, il «Ramandolo» il quale è costituito interamente dal Verduzzo, in Friuli, in molti ritrovi anche signorili, ha da lustri sostituito lo spumante.

Quale mai la ragione dell'omissione?

Non mancano, in alto, i mezzi per conoscere e valutare appieno i vini delle varie regioni l'Italia, mentre, d'altro lato ci rifiutiamo di credere che gli organi periferici non abbiano tempestivamente, e con la necessaria chiarezza, segnalato i pregi dei vini friulani meglio quotati, poichè ci è ben noto il loro zelo.

E allora?

Tra i più autorevoli conoscitori dei nostri vini rammentiamo il prof. Dalmazzo, già direttore della R. Scuola di Viticoltura di Conegliano, giurato in Mostre di vini tenutesi in addietro a Cividale. In giornali locali, che non abbiamo ora modo di ricercare, dev'esserci anche qualche sua relazione sui vini friulani.

Non riuscendo a spiegarci la cosa, ci rimane una speranza: che si possa ancora rimediare in occasione dell'approvazione, da parte del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di un secondo elenco di vini pregiati. In un comunicato infatti del Consorzio tra i produttori dell'agricoltura di Udine, Sezione della Viticoltura, apparso nel «Popolo del Friuli» del 16 corrente si avvertiva che «il Ministero sta esaminando le proposte che il Settore della Viticoltura ha ricevuto dalle proprie Sezioni e *regolarmente trasmesse* al detto Ministero per il riconoscimento, ai soli fini del prezzo, della qualifica di vini pregiati.

Ultimato l'esame di queste proposte, verrà compilato un nuovo elenco che sarà successivamente pubblicato».

* * *

Non tornerà fuori di luogo qualche citazione circa la considerazione che il Verduzzo ha sempre avuto presso competenti, nè l'elencazione è certo completa.

Nel rapporto della Commissione per la Mostra di uve e d'altri prodotti agrari tenutasi nel settembre del 1863 in Udine, a proposito del Verduzzo, si legge «Quest'uva bianca, che entra come principale costituente del vino di Ramandolo e dei migliori bianchi di Gemona e si coltiva sui colli di Rosazzo.... riesce in ogni terreno e, relativamente alla posizione, *dà vino ottimo:* quest'uva, *ad unanimità di voti, venne ritenuta degna del primo posto tra le bianche nostrane, e, tra tutte, raccomandabilissima.* Questo vitigno riesce bene anche sui colli di Buttrio e colà presenta il suo frutto più nutrito che altrove».

Nel 1869 il prof. Antonio Zanetti, uno dei benemeriti del risorgimento agrario friulano, a proposito del «giudizio di distinzione» emesso per il Verduzzo dalla Commissione del '63, osservava nel Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana che «*veramente mi sembra che ne abbia il merito*».

Nel discorso inaugurale della I esposizione-fiera di vini friulani 14 agosto 1879 G. L. Pecile ricordava come, dopo aver viaggiato buona parte dell'Europa a scopo di studio, Lodovico Bertoli, in una sua memoria stampata a Venezia nel 1747, osservasse a proposito dei vini bianchi friulani: «io andrò replicando che non corre alcun divario tra la Borgogna doviziosa per cagion dei suoi vini, ed il Friuli, se non dall'essere quella abitata da francesi, *nazione sollecitissima in profittare di ogni occasione*, e questo da noi friulani, *nazione trascuratissima!*»

E nel discorso per l'inaugurazione dell'esposizione enologica di Udine 23 marzo 1893 P. Biasutti, dopo aver parlato dei nostri vini, notava: «che le nostre terre possono dare eccellenti prodotti, ne fa prova la gloriosa tradizione del Verduzzo...».

Leggiamo negli *Atti* del Congresso enologico, tenutosi a Udine in occasione della Fiera-concorso vini del 1893: «Il Verduzzo, cosiddetto Ramandolo, che è tuttora la vite *più importante della regione*, deve essere moltiplicato e coltivato razionalmente, dando ad esso la preferenza su ogni altro vitigno».

Nella relazione della giuria per la «II» annuale Esposizione-fiera vini dell'alto Friuli» in Nimis novembre 1909 (presidente F. Coceani) si osserva: «Il vino bianco (Verduzzo) di Ramandolo *ha tutti i requisiti per aver diritto ad essere un apprezzatissimo vino* da dessert, e l'applicazione dei moderni sistemi di enologia, l'introduzione di macchine ed attrezzi moderni ed appropriati, *lo metterebbe certo in prima linea tra gli altri vini bianchi da dessert italiani di gran nome*» In tale occasione l'illustre ampelografo Molon, professore nella R. Scuola Superiore di Agricoltura di Milano scriveva «... le analisi dei vini e delle uve di Verduzzo, ordinate al Laboratorio di questa R. Scuola Superiore di Agricoltura, non sono ancora condotte a termine. E' tuttavia mio convincimento che il Verduzzo di Ramandolo sia un *materiale ottimo...*».

Chiudiamo questa incompleta, ma pur eloquente elencazione con la rievocazione di un brindisi fatto da *Pieri Corvatt* (il poeta Pietro Michelini di Tricesimo) «pal gus a dutt», in occasione dell'Esposizione sopra ricordata di Nimis del 1909; brindisi che rende superflua qualsiasi perorazione a favore del Verduzzo:

Lassin par un moment el vin a spine,
el Refosc, ch'al è pur gustos e san...;
fâr al Verdùzz, onor d'ogni cantine,
el Verduzz di Romandul e Torlan...

Sintît ce odôr!... Çhialâilu cuintri lûs:
un'ambre fine, un gùst po, un abocât
special del teren che lu prodûs.

Va, cuince el stomi, va par ogni aine
o bendet...

G. B.

Unione Commercianti

E' vietato impiegare castagne in qualsiasi produzione di dolci

L'Unione commercianti porta a conoscenza delle ditte interessate che per disposizione del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, a datare dal 25 corr., è vietata la fabbricazione dei marroni canditi e l'impiego delle castagne in qualsiasi tipo di produzione dolciaria.

La produzione esistente potrà essere venduta fino al 25 dicembre p. v.

Disciplina sul consumo dei salumi e dei formaggi

L'Unione Commercianti segnala che taluni esercenti, di loro iniziativa hanno già proceduto al ritiro del tagliando di prenotazione delle tessere relative ai salumi e ai formaggi, nonostante non siano ancora state impartite istruzioni al riguardo.

Ciò premesso invita gli esercenti, in attesa delle disposizioni che verranno quanto prima impartite, di restituire ai propri clienti le cedole di prenotazione che avessero ritirato.

Dispositivi luminosi per esercizi pubblici

Per opportuna norma vi informiamo che sono stati regolarmente approvati i sottoelencati dispositivi luminosi per la illuminazione interna di esercizi pubblici, farmacie e rivendite di sali e tabacchi coll'uso dei quali è possibile, in fase di oscuramento, tenere aperte porte e finestre senza apporvi appositi tendaggi od altro:

a) *a luce bianca filtrata e schermata:* ditta Disco, via XX settembre 33-A, Genova — ditta Irima, viale Regina Margherita 331, Milano — ditta Zanetti, via S. Sorbio 3, Bologna — ditta «Brevetti Impero», via Mantova 14, Parma.

b) *a luce azzurra:* ditta «Costruzioni proiettori marini», piazza Bertorelli 4, Milano — ditta Quadrelli, corso Buenos Aires 9, Milano — ditta Paraiotti via Spiga 26, Milano — ditta Neon Scolari, Galleria del Corso 4, Milano.

Le eventuali domande di concessione vanno dirette all'U.N.P.A.

Pane agli esercenti ristoranti e trattorie

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che i pubblici esercizi siano autorizzati a frazionare la somministrazione di metà della razione giornaliera del pane, in due o tre volte, ritirando al cliente il tagliando della carta annonaria relativa alla prima consumazione e rilasciando buoni che saranno presentati per consumazioni successive nello stesso esercizio.

Detti buoni hanno valore esclusivamente fra l'esercente che li rilascia ed il cliente che li accetta.

ARTIGIANATO

Corso di lingua tedesca

Il giorno 25 corrente mese, il segretario reggente l'artigianato friulano dott. Edoardo Schirato accompagnato dal direttore del Dopolavoro Artigiano «Ivo Oliveti», si è recato in visita presso la Scuola Commerciale «Pacifico Valussi», ove viene tenuto un corso di lingua tedesca, a cura della Segreteria provinciale dell'Artigianato, sotto l'egida del Dopolavoro con la collaborazione dell'Istituto Veneto per il lavoro e del Consorzio obbligatorio per l'istruzione tecnica.

Il segretario dopo aver interrogato alcuni allievi si è reso conto del perfetto funzionamento del corso esprimendo il proprio compiacimento all'insegnante ed a tutti i partecipanti per i progressi raggiunti. Ha inoltre posto in rilievo l'opera educativa che gli enti organizzatori del corso svolgono a favore delle categorie artigiane ed ha richiamato l'attenzione degli allievi sull'utilità della conoscenza della lingua tedesca, particolarmente in considerazione degli ormai frequentissimi rapporti commerciali, culturali e organizzativi tra i due Paesi. Ha infine esaltato la lotta che in fraternità d'animo le Potenze dell'Asse combattono contro il nemico comune, per il raggiungimento dell'immancabile vittoria.

Scuola di cultura cattolica

Conferenza dell'avv. Tessitori

Domenica 30 novembre, alle ore 17.30, nella sala di via Treppo, l'avvocato dott. Tiziano Tessitori illustrerà la figura dell'illustre concittadino Giuseppe Girardini: «Pensatore e filosofo».

Riunione degli artiglieri in congedo

La festa di S. Barbara

Nella sede del Comando di Gruppo, si è svolta ieri la riunione del Direttorio provinciale, indetta per l'annuale chiusura dell'anno finanziario XIX E. F. e per la trattazione di vari importanti argomenti relativi all'organizzazione del Gruppo ed alla prossima celebrazione di S. Barbara, Patrona dell'Arma. Sono intervenuti, oltre il comandante e vice comandante del Gruppo, il cav. rag. Attilio Conti, ispettore della III zona, ed il cav. dott. Sarti addetto alla zona stessa. Dopo la relazione del comandante del Gruppo e dei revisori dei conti, riconosciuto il lusinghiero risultato della attività organizzativa del sodalizio friulano, è stata unanimemente approvata, in uno al bilancio sociale. In conformità alle istruzioni impartite dal Comando nazionale e previ accordi con le gerarchie del P.N.F., è stato poi esposto il programma prefissato dal Comando nazionale per la celebrazione della ricorrenza della Patrona dell'Arma che quest'anno, in intima fraternità di spirito e di intenti con i camerati genieri, e con l'intervento dei militi del fuoco, avrà il suo svolgimento con austero e semplice rito militare.

"Addio giovinezza,, al Dopolavoro Ferroviario

Ecco la gagliarda e simpatica Compagnia Filodrammatica del «Ferroviario», riapparire alla ribalta del suo teatro di via Cernaia, con una commedia tutt'altro che nuova, ma che pur conserva la freschezza ed il profumo di una creazione sempre gradita e sempre cara: «Addio Giovinezza»; gli immortali tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Commedia che racchiude fra le sue pieghe dolci e spigliate, brillanti e sentimentali qualcosa di tutti noi quand'eravamo studenti e ci sorrideva beata e staccata la giovinezza dei vent'anni; di tutti coloro che — fortunati loro — oggi la vivono; di tutta quella schiera irrequieta di monelli scanzonati e simpaticissimi che si appresta a viverla con impeto e con [illegible]. La vicenda è pur sempre quella: qualche boccia[illegible] molti accidenti al professore... partite a bigliardo... un po' d'amore... un po' di melanconia. Questa vicenda i filodrammatici della Compagnia del Dopolavoro Ferroviario, sapranno farla rivivere ai loro nuovi amici stasera, alle ore 20.45. L'attesa per questa rappresentazione, è molto viva.

Invieremo gratuitamente

IL POPOLO DEL FRIULI per tutto il mese di dicembre ai nuovi abbonati.

Mandateci subito la vostra adesione e farete un buon affare: il giornale vi verrà a costare soltanto 22 centesimi e quindi risparmierete L. 28 sull'abbonamento annuale.

P. N. F. O. N. D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 9 del 27 novembre)

Bollini «Sabato teatrale» anno XX

Presso il Dopolavoro Provinciale sono in distribuzione i bollini del «Sabato teatrale» che danno diritto alle riduzioni circoscrizionali anche nelle giornate festive e di prima programmazione.

Il bollino suddetto va applicato sulla tessera nel quadratino a fianco del bollino per le riduzioni, sopra quello dell'anno XIX; è gratuito e riservato alle seguenti categorie di lavoratori:

a) Operai e lavoratori agricoli;
b) Venditori ambulanti e commessi di negozio;
c) Fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere;
d) Impiegati che non abbiano uno stipendio netto superiore alle lire 864.

Nomine

BAGNARIA ARSA - Dopolavoro frazionale di Castions di Mure. — I fascisti Ivo Foz, Romano Marinig, Vittorio Cettolo, Antonio Colautti, Guido Tortolo, Ego Passero, Ernesto Ciani, Fabio Lostuzzi, sono nominati componenti il Direttorio O.N.D.

OVARO - Dopolavoro frazionale di Mahno. — I fascisti Severino Fabris, Umberto De Franceschi, Emidio Spinotti, Olivo Vernier sono nominati componenti il Direttorio della Sezione O.N.D.

Assistenza ai camerati alle armi Spettacoli

MANIAGO - Dopolavoro comunale. — Tutti i lunedì hanno luogo spettacoli cinematografici riservati ai camerati alle armi.

Segnalazioni

CERVIGNANO DEL FRIULI - Dopolavoro Comunale. — Dal 3 al 21 novembre corrente ha avuto svolgimento una gara di bigliardo riservata ai dopolavoristi.

I tre premi messi in palio sono stati vinti: I. premio, lire 150, da Giuseppe Bradaschia con punti 23; II. premio, lire 70, da Matteo Filipputti con punti 22; III. premio, lire 40, da Pacchinato Giovanni, con punti 21.

Personale Dopolavoro dipendenti

(Seguito al Comunicato N. 8)

Per quanto riguarda le responsabilità di ordine giuridico ed amministrativo relative alla gestione del personale di cui sopra, è opportuno fare questa distinzione:

1) Personale dipendente dei Dopolavoro aziendali e interaziendali e di altri Enti.

Il suddetto personale si considera assunto ed amministrato dalle relative Aziende che hanno istituito i rispettivi Dopolavoro, ovvero dai Dopolavoro Aziendali e di altri Enti, che sono Enti di fatto.

I presidenti ed i segretari dei Dopolavoro provinciali devono vigilare attentamente che a questo personale vengano possibilmente praticati un trattamento economico e giuridico pari a quello del personale dell'Azienda corrispondente, ed in ogni caso, non in contrasto con le vigenti disposizioni sindacali e con le direttive di Partito e del Regime: lo stesso trattamento deve venire praticato anche quando il personale viene assunto direttamente dal presidente di un Dopolavoro aziendale od interaziendale.

Resta in ogni caso fermo e ben chiaro che tutto il personale di cui sopra, comunque denominato ed a qualunque mansione adibito, non deve venire assolutamente considerato amministrato nè direttamente nè indirettamente dalla Segreteria generale dell'O.N.D. o dai Dopolavoro provinciali, che non hanno e non devono avere con esso alcun rapporto o legame giuridico, amministrativo o disciplinare, [illegible] dei diversi Dopolavoro dipendenti.

Le stesse norme valgono per quanto riguarda l'O.N.D., per il personale dipendente dal Dopolavoro di amministrazioni pubbliche e di Enti locali.

(Il seguito sarà pubblicato sul prossimo comunicato).

Corso superiore di religione

Nella ultima lezione, di fronte a numeroso gruppo di laureati, il sac. prof. dr. Cicuttini, ha parlato dell'identità della missione di Cristo e [illegible] Cristo continuasse anche nel mondo non attraverso un suo immediato, diretto intervento, ma per l'esclusivo tramite della Chiesa da Lui istituita.

Sabato prossimo, alle 17, in via Treppo 3, sempre sull'argomento: «La Chiesa», tratterà delle *visibilità della Chiesa, cattolica e della necessità di appartenervi.* Per laureati.

La carta per "generi vari,, non è ancora in uso nel Comune di Udine

Il Municipio comunica:

Risulta che alcuni dettaglianti di propria iniziativa, hanno richiesto ai rispettivi clienti la carta annonaria per «generi vari» staccandovi le cedole di prenotazione corrispondenti a generi che finora sono stati razionati solo in altre province.

Si avverte che la «carta» suindicata non può essere utilizzata fino a quando ciò non sarà stabilito dagli organi competenti.

Pertanto i dettaglianti ed i loro clienti si uniformino in tal senso.

U. N. P. A.

Nomina capi fabbricato al G. R. "A. Salvato,,

In relazione alla legge 1, novembre 1940 XIX, n. 1694, e avuto il nulla-osta del P.N.F., le persone sotto elencate del II Gruppo Rionale «Arturo Salvato», sono nominate capi-fabbricato per le zone loro assegnate dal Comando provinciale dell'U.N.P.A.:

Angelo Beretta di Antonio — Piero Cantoni di Pietro — Guglielmo De Faccio fu Luigi — Andrea Diul di Giovanni — Francesco Durli fu Federico — Ciro Culotti fu Antonio — Luciano Giacomuzzi di Battista — Santorre Maiullo di Antonio — Massimiliano Martini di Giuseppe — Pietro Mazzanti fu Nicola — Primo Pellis fu Valentino — Amedeo Rottaro di Giovanni — Giovanni Viola fu Taddio — Biagio Nordi di Sergio — Napoleone Bassi fu Leonardo — Ciro Barcobello fu Agostino — Giacinto Benedetti fu Antonio — Silvio Lugo fu Riccardo.

Solennità religiosa con l'intervento dell'Arcivescovo nella chiesa di via Rivis

Oggi, nella chiesina di via Rivis, si svolgeranno solenni funzioni per la festa della Medaglia Miracolosa: alle ore 6 prima messa; alle ore 8.30 messa dell'Ecc. l'Arcivescovo; alle 10.30 terza messa.

Alle 17 coroncina, discorso e distribuzione della medaglia miracolosa.

Beneficenza

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Alessandro Brinis: Italico Ronzoni lire 15.

Al Rifugio Bambin Gesù: Per onorare la memoria di Luigi Fiori Agosto, cav. Enrico Menazzi lire 20. - Per onorare la memoria di Alessandro Brinis: cav. Enrico Menazzi lire 10; Viscardo Zavatti lire 15.

Alla Casa Invalidità e Vecchiaia - Per onorare la memoria di Anna Midena ved. Zuppelli: Marianna Franceschinis lire 10. - Per onorare la memoria di Luigi Fiori Agosto: dottor Mario Dal Dan lire 20.

Casa Ozanam - Per onorare la memoria di Angelina Morgante Lotti: ditta Chiurlo lire 10.

Il 30 ottobre scorso a Latisanotta, la casalinga Evelina Chiarparin di 32 anni, dava felicemente alla luce tre gemelli. Il marito Pietro Trivelin di 35 anni sterratore è un ottimo giovane che gode stima e fiducia per la sua onestà e laboriosità.

Il parto trigemino è avvenuto all'ospedale di Latisana, ove puerpera e neonati, sono tuttora ricoverati e godono ottima salute. I tre neonati hanno avuto le cure necessarie all'ospedale dove giornalmente sono assistiti dal primario dell'ospedale dott. Loredan e dalle suore che vanno a gara nel portare assistenza e conforto. Il Fascio di Combattimento e il Fascio Femminile locali, in collaborazione con l'Opera Maternità ed Infanzia hanno provveduto affinchè la famiglia abbia tutto il necessario per l'allevamento e la vestizione dei neonati e una donna del Fascio Femminile è stata assegnata per la nutrizione in modo che nulla abbia a mancare.

La fotografia presenta la puerpera con Italia - Romano e Vittoria (da sinistra a destra).

Rubrica della massaia

Visto che le cipolle hanno incontrato i gusti di molti amici (e qui sono i signori uomini che hanno delle debolezze), aggiungiamo due ricette buone ed economiche.

Salsa calda di cipolle. - Ammorbidire al fuoco mezzo kg. di cipolle sbucciate, facendole appena lessare in acqua e sale. Tritarle, dopo averle ben sgrondate, e metterle in casseruola con una noce di burro, sale e pepe. Si fanno insaporire e, fuori del fuoco, vi si uniscono mezzo cucchiaio di farina, gr. 50 di formaggio emmental (od altro) grattugiato, mezzo bicchiere di latte, un rosso d'uovo se c'è, facendo rapprendere poi la salsa a fuoco moderato 5 minuti. Si serve calda col lesso di carne o di pesce o con altre pietanze.

Cipolle con lenticchie. - Si lessano delle cipolle per dieci minuti, si tagliano a metà e si svuotano in parte, in modo da formare delle scodelline. Si condiscono con sale, pepe e un filo d'olio e si fanno cuocere in teglia in forno. Si passano allo staccio gr. 200 di lenticchie lessate (per 6 mezze cipolle) e si insaporiscono in casseruola con il resto delle cipolle tritate, olio o burro e sale. In ogni cipolla ben cotta si forma una cupola con il passato di lenticchie e si serve caldo.

* * *

Anche la zucca gialla è un ottimo erbaggio che si presta a minestre, contorni, marmellate, budini. E' giusto riparare dunque al grave torto di averne fatto simbolo di scipitaggine!

Risotto con crema di zucche. - Si passi allo staccio un chilo di zucca gialla lessata e si faccia insaporire in un pesto di cipolla, prezzemolo, sedano con una noce di burro e un cucchiaio d'olio. Si ammorbidisce il passato con un po' dell'acqua di cottura e quindi fuori del fuoco, si addensa con gr. 50 di parmigiano grattato e un uovo sbattuto. Con questa crema si condisce direttamente il riso, lessato in acqua o brodo vegetale.

Zucca alla cacciatora. - Pulito e sbucciato un chilo di zucca si ritaglia in fette sottili e piccole (due dita per tre di lunghezza). In teglia si mettono due cucchiai di olio di semi (o Kirogeno) e vi si fanno soffriggere, due spicchi d'aglio; tolto questo, vi si getta la zucca con sale, pepe e foglie di rosmarino. In un quarto d'ora circa sarà cotta.

* * *

Ed ora due piatti che sostituiscono la carne: trippe e fegato ma, unite le une ai fagioli, e l'altro alle.... castagne!

Trippe alla parmigiana con fagioli. - Un chilo di trippe si fanno bollire con acqua salata, cipolla, prezzemolo, carota, sedano, 3 foglie di alloro. Si sgrondano, lasciando gli odori e, il giorno dopo, si ritagliano a fettoline trasversali, sottili, rimettendole in tegame con una noce di burro ed altri odori tritati fini. A parte si lessano a metà gr. 400 di fagioli smollati e quindi si aggiungono alle trippe. Condire la pietanza con formaggio grattugiato. Alle trippe di manzo occorrono generalmente quattro ore di prelessatura, a quelle di vitello molto meno. Volendo accrescere volume e sapore, si aggiunga, oltre ai fagioli anche della verza a fettine.

Budino di fegato e castagne. - Cuocere in padella con poco burro, sale e pepe gr 200 di fegato (anche fegatino di coniglio) tagliato a fettine. Passarlo alla macchina e unirlo ad un mezzo chilo di castagne lessate con acqua, sale e una foglia di alloro e passate allo staccio. Scaldare tutto con poco burro, latte, il sugo della padella, un po' di formaggio grattato. Fuori del fuoco vi si mescola un uovo o un rosso d'uovo e si versa quindi il composto in uno stampo liscio, imburrato. Cuocere a bagnomaria, possibilmente in forno. Risulterà un budino per 6-8 persone. Usate uno stampo col buco. Il budino si accompagna con una salsa o con verdure.

* * *

Ed eccovi, per finire a bocca dolce, proprio una marmellata... senza zucchero e senza bisogno del fornello.

Marmellata di noci. - Sgusciare trenta noci e versarvi sopra dell'acqua bollente per poter loro togliere la pellicola. Asciugarle e pestarle nel mortaio con un cucchiaio di miele. Quando il composto è diventato omogeneo e liscio si chiude in vasetti.

Castagne al vin rosso. - 250 gr. di castagne arrostite si mettono in una casseruola con un bicchiere di vin rosso, una presa di cannella e un cucchiaio di zucchero o miele. Fare addensare lo sciroppo e servire bollente.

Dolce di riso e mele - Tagliare a spicchi e ripulire bene delle mele a pasta dura e porle in casseruola con poca acqua, un po' di zucchero o due cucchiai di miele (per mezzo chilo di mele), un bicchierino di rhum. Quando sono ammorbidite, si sgrondano e si fa ritirare a parte lo sciroppo. Si pongano a cuocere gr. 200 di riso con mezzo litro di latte e mezzo litro di acqua. Si condisce il risotto con lo sciroppo delle mele e gr. 50 di zucchero e si accomoda in un piatto dandogli la forma di piramide. Torno torno si guarnisce con le mele. Volendo abbellirlo si spargono di zucchero e rhum le mele e si porta fiammeggiante in tavola.

E. Baldassarre

Investimenti automobilistici

E' stato accolto l'altra sera all'Ospedale civile il fornaio Eugenio Azzola di Giuseppe di 13 anni da Tarcento per frattura dell'omero sinistro ed escoriazioni varie al viso e all'orecchio sinistro, riportate in seguito ad accidentale investimento automobilistico avvenuto sulla strada nazionale mentre si dilettava, malgrado l'oscurità, a correre coi pattini a rotelle. Guarirà in un mese salvo complicazioni.

— Ieri, verso mezzogiorno, è stata accolta all'Ospedale civile, l'infermiera Regina Rossi di Giuseppe di 42 anni, abitante in piazza Mercatonuovo, per una forte contusione al piede destro giudicata guaribile, dal sanitario di guardia, in 7 giorni salvo complicazioni. La Rossi è stata investita di striscio da una automobile, mentre attraversava una via cittadina.

La voce dei lettori

Ancora a proposito delle mele

Caro «Popolo»,

Non a torto un tuo abbonato scrisse, qualche giorno fa, nella rubrica «La voce dei lettori» che se il mercato delle castagne merita qualche commento, lo merita non meno anche quello delle mele, il quale, per i consumatori, nelle presenti circostanze, è altrettanto importante quanto quello delle castagne.

Le mele, infatti, se nelle scorse settimane avevano incominciato a scomparire dai mercati locali, vi hanno ora rifatto capolino — dopo il recente e saggio provvedimento del Regime, intervenuto a determinarne il riafflusso con l'averne vietata la vendita alle fabbriche conserviere. Si constata, però, che i venditori ne sostengono esageratamente i prezzi, troppo valore attribuendo essi alla loro merce e troppo poco valutando il poter d'acquisto della moneta dei compratori; praticamente, poi, presentando questa situazione locale:

1. Nel mercato all'ingrosso i consumatori quasi mai riescono ad acquistare qualche cassa o cassetta di mele per proprio uso, perchè chi si presenta a quei negozianti con l'intenzione di fare tale acquisto e scegliendo fra le partite di merce ivi messe in vista, quasi sempre si sente rispondere che *tutto è già venduto*, e quindi quasi sempre viene rimandato a mani vuote.

2. Nel mercato al minuto (negozi di ortaggi e frutta compresi) le mele si presentano bensì in discreta abbondanza, ma, nella maggior parte, sono di qualità andantissima, di minuscola pezzatura (da 25 a 30 pezzi ogni kg.) e non giustificano affatto i prezzi di L. 3 o 3.20 al kg. che si vedono segnati sui relativi cartelli. Ad onor del vero, trattasi di frutta che, al giorno d'oggi, sono tutt'altro che disprezzabili, anche se di qualità andante, ma che, tenuto conto dell'attuale potere d'acquisto della moneta nonchè dell'attuale costo della generalità degli altri prodotti agricoli e non agricoli, non dovrebbero, nel commercio all'ingrosso, costare più di L. 1.30 massimo L. 1.50 al kg. ed in quello al minuto (piazza S. Giacomo) non dovrebbero costare più di L. 1.70 massimo L. 2 al kg. rispettivamente.

Ora non si pensi che, così esprimendosi, lo scrivente tiri forse un po' troppo l'acqua al molino dei consumatori. Egli, nel fare il suesposto apprezzamento, si è specialmente attenuto al giudizio di personalità particolarmente competenti, fra cui, per esempio, il milanese Mario Ferraguti — il notissimo pioniere dell'incremento frutticolo nazionale — il quale, in un interessantissimo articolo di due colonne, pubblicato nel «Corriere della Sera» del 24 luglio u. s., intitolato: *«Frutta per il popolo: Miracoli della tecnica - Avvicinare il produttore al consumatore»*, dopo aver illustrato i grandissimi progressi realizzati negli ultimi decenni, in Italia, dalla frutticoltura in generale, fra l'altro così testualmente scriveva:

«Forti sono le spese colturali annue: 10-12 mila lire per ettaro; «ma basta poter vendere *a una lira al chilo* la frutta (il Ferraguti «allude alle mele ed alle pere), ottenendone in media 150 quintali «ad ettaro, per averne un buon reddito. Nella massa vi è una certa «percentuale di frutta extra da destinare all'esportazione; però il «grosso è pur sempre costituito da «frutta, di pezzatura corrente, mezzana o piccola, *ma sana ed eccellente da destinare alle classi meno abbienti, a prezzi anche «inferiori, in partenza, alla lira al «chilo.* In partenza... ma all'arrivo! «Qui sta il guaio.

«Avvicinare il produttore al consumatore è anche questo un modo di abbreviare le distanze sociali. In tale senso già qualche cosa s'è fatto, ma molto più cammino resta da compiere, se si vuole «ridurre, almeno a vantaggio del «consumatore, *la sproporzione quasi sempre eccessiva* che esiste fra «il prezzo di vendita all'ingrosso da «parte del produttore e il prezzo «d'acquisto al minuto. La stragrande maggioranza dei consumatori ignora che quest'anno, mentre la frutta *si vendeva nei negozi* (dei minutanti) *a prezzi inaccessibili al popolo, i produttori «non riuscivano sempre a realizzare, per la loro frutta, i prezzi a cui «vendevano i foraggi per il bestiame!*.... E' un arduo compito che «devono assolvere le organizzazioni del commercio in collaborazione con quelle dei produttori; sarà «una nuova grandissima benemerenza del Fascismo quella di risolvere tale spinosissimo e vitale «problema».

Oltre a quanto qui sopra riportato, varie altre interessantissime osservazioni ed argomentazioni espose il Ferraguti nel medesimo suo articolo, che dovrebbe essere conosciuto e tenuto ben presente da quanti sono preposti alla disciplina dei mercati ortofrutticoli. Con tale sua pubblicazione intervenne egli, durante la scorsa estate, nella discussione intorno alla crisi del mercato frutticolo nazionale che aveva allora raggiunto la sua fase culminante, essendosene tosto ottenuta una soddisfacente soluzione mercè l'energico e provvido intervento del Partito.

Dal canto mio, per concludere, auguro che, da parte degli interessati, non si tardi a considerare la necessità d'un ritocco della situazione inerente al locale mercato delle mele, la quale dovrebbe essere suscettibile di un non lieve miglioramento, mediante il volonteroso e lungimirante concorso non solo degli intermediari, ma anche degli stessi produttori; i quali, infine, dovrebbero essere tutti d'accordo e gareggiare nel curare con precisione e correttezza l'allestimento degli imballaggi e delle spedizioni, non essendo ulteriormente tollerabile l'inconveniente, finora non di rado riscontrato, di casse di mele o d'altra frutta, che, dopo aperte, alla superficie il contenuto si presenta normale e conforme a quello che infatti dovrebbe essere, mentre, che, poi, non piccola parte di quel loro rimanente o sottostante contenuto si rivela di pregio più o meno sensibilmente inferiore.

Il tuo fedelissimo assiduo V. Z.

Si frattura un avambraccio cadendo mentre gioca

Il ragazzino Danilo Colle di Paliano, di due anni, dimorante in via Cividale 176, mentre ieri stava giocando, accidentalmente cadeva malamente a terra. Prontamente soccorso è stato trasportato all'Ospedale civile, dove gli è stata riscontrata la frattura dell'avambraccio sinistro per cui è stato trattenuto e giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

26 novembre 1941 XX

NATI	2
MORTI	3
MATRIMONI	1

Nascite

Visintini Alida (I nato) di Giovanni e di Vidussi Elda; Sacher Vittorina (I nato) di Edoardo e di Dalla Pria Albina.

Pubblicazioni di matrimonio

Cantoni Otello intagliatore con Bettuzzi Giulietta operaia; Caratti Ferante macchinista con Del Dò Nella, magliaia.

Matrimoni

Paoluzzi Attilio agricoltore con Lavaroni Attilia casalinga.

Morti

Facchin Maria ved. Rassatti fu Luigi di anni 78 casalinga; Fudone Amalia fu Felice di anni 80 casalinga; Ioppi Gio. Batta fu Pietro di anni 72 pensionato.

IL GIORNO

Giovedì, 27 novembre (331-34) San Massimo vescovo

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo; riso e pomodoro, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.

Sera: zuppa di verdura, crocchetti, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — 10: Radio scolastica: trasmissione dedicata alle scuole medie — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Coro di voci bianche dell'Eiar — 19.40: Musiche giapponesi — 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi — 13.20: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.15: Banda del Corpo della R. Guardia di Finanza diretta dal m. D'Elia — 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C. R. I. — 20.40: «Strapaese» quartetto di fisarmoniche — 21.10: «Carnevale a Monferrato» radiogramma in quattro tempi di Riccardo Marchi, musiche originali di Vincenzo Davico.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Concerto del tenore Angelo Parigi, al pianoforte Adriana Dolenti — 12.40, 22.25: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat — 20.40: «Uno strano consiglio di famiglia», scena di Alberto Sancasciani — 21.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 22: Dischi di musica operistica.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 26 novembre 1941-XX. Presidente: cav. dott. Beretta - Giudici cav. dott. Palumbo e cav. dott. Boschian - P. M.: cav. avv. Pacifico - Cancelliere: co. di Caporiacco.

Macellaio in contravvenzione

Il macellaio Ernesto Gobbato fu Ermenegildo di 50 anni da San Michele al Tagliamento, con macelleria a Lignano, mesi or sono veniva sorpreso a Latisana con una valigia contenente carne bovina di cui era venuto in possesso violando le norme per il razionamento e per il contingentamento; carne di cui avrebbe inoltre fatto commercio. Comparso in giudizio, il Gobbato affermava trattarsi di carne prelevata dalla propria macelleria per portarla e mangiarla in famiglia. E' stato ritenuto contravventore alle norme vigenti sulla disciplina di guerra e come tale condannato a mille lire di ammenda. (Dif. avv. Veritti).

Agitata vigilia di Natale a Campeglio

Fra Ida Tracogna fu Pietro in Guion e Rosa Bertolutti fu Francesco in Cudiz, entrambe quarantenni, dimoranti a Campeglio di Faedis, non esistevano cordiali rapporti a causa soprattutto del temperamento poco conciliativo di tutte e due, temperamento che talvolta le portava a vivaci, animate discussioni, senza che alcunchè le avesse provocate. La vigilia di Natale del 1940 accadeva qualcosa di simile ma con conseguenze assai più gravi. Sembra che la Bertolutti avesse lanciato un sasso contro un figlio della Guion, Rino di anni 8, producendogli una lesione all'orecchio destro guarita in circa un mese e mezzo. La Guion, rientrata alla sera in casa dopo essere stata per faccende a Udine, alla vista del figlio che sanguinava dall'orecchio e venuta a conoscenza del come stavano le cose, si lanciava come una furia nella camera della Bertolutti e afferrava la donna per i capelli, minacciandola con un coltello e minacciando pure il marito di costei ed i figli che dormivano tutti in quella stanza. Seguiva un pandemonio, con reciproco scambio di schiaffi e pugni fra le due donne. La contesa finiva poi in giudizio, dove la Tracogna compariva imputata di violazione di domicilio, minacce ed offese in danno della Bertolutti e costei per lesioni volontarie in danno del piccolo Rino Guion. Il Tribunale condannava la prima a quattro mesi di reclusione e lire 400 di multa; la seconda a tre mesi di reclusione col beneficio della condizionale. (Dif. avv. Centazzo e avv. Zanfagnini).

Tranviere colpito da un frammento di valvola

Ieri mattina è stato medicato all'Ospedale civile il tranviere Celso Zarino fu Domenico di 52 anni da Tricesimo per ferita lacera alla mano destra giudicata guaribile in cinque giorni salvo complicazioni. Egli ha dichiarato di essere stato colpito da un frammento di porcellana in seguito allo scoppio di una valvola elettrica.

Cozza con la bicicletta contro un palo telegrafico

Lo scalpellino Giuseppe Bulfoni fu Pietro di 26 anni da Feletto Umberto mentre se ne tornava a casa l'altra sera tardi in bicicletta, andava improvvisamente a cozzare contro un palo telegrafico. Sebbene l'ora fosse tarda, il giovane trascorso il primo momento di naturale disagio, si avviava da solo all'Ospedale civile dove il sanitario di guardia gli riscontrava la sospetta frattura costale per cui lo tratteneva nel Pio luogo, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Oltre cinque ... in nove p...

All'Ufficio P... stazione ferrov... mati nove p... complessivamen... fò in grani pr... a mezzo posta ... mezzo di invio ... ma di contrab... i destinatari ... mato, il caffè ... dalla Dogana. ... mittente.

Si ferisce ... con u...

E' stato medi... vile il meccanico ... Giovanni di 17 ... per ferita da t... mano sinistra ... mente maneggi... Salvo complic... giorni.

Tricesimo

Echi della sagra degli uccelli

Della sagra degli uccelli di Tricesimo, nonostante il tempo trascorso, si continua ancora a parlare con favore in giornali e riviste, riproducendo belle fotografie di essa ed altri accenni ancora si avranno forse in altri periodici. Indice anche questo che — lungi dal cessare, come taluni enti locali a torto ritenevano — la sagra è invece più viva che mai, dopo il suo trasferimento nel pittoresco parco de Pilosio.

Registriamo che il Podestà di Udine ha fatto pervenire al Comitato belle medaglie per i migliori espositori. Al Podestà di Tricesimo così egli ha scritto:

«*La riuscitissima manifestazione tricesimana, che tanto pubblico appassionato di caccia e profano, ha richiamato al vostro ridente paese, merita tutto l'appoggio per la serietà e la passione, con cui voi e i vostri collaboratori l'avevano organizzata.*

«*Non dubito che, alla fine dell'attuale conflitto, questa simpatica iniziativa potrà assumere uno sviluppo ancora maggiore e*, fino da ora, vi assicuro tutto il mio appoggio».

Una nota simpatica ha pure recato, in una sua recente lettera, il presidente della giuria della Mostra, Riccardo Nicoloso, il quale plaude al proposito di «far rivivere le nostre vecchie e dilette consuetudini, che danno e daranno le maggiori soddisfazioni».

«Tricesimo — così prosegue — deve diventare il nido dei migliori uccellatori del Veneto.

«Esagero? Comunque, io ho assistito a decine di mostre di uccelli, ma ho constatato che nessuna regione ha la fortuna di possedere tanti appassionati di uccelli e tanti intenditori come il nostro bel Friuli».

Lo scultore Giampaoli poi (nativo di Buia, ma residente a Roma), ha offerto gratuitamente la sua opera per la coniazione di apposita medaglia da assegnarsi ai migliori concorrenti alle future Mostre tricesimane.

Per i nostri combattenti

Ancora il martedì successivo alla sagra è stato annunciato che, dopo aver compilato il rendiconto per direttissima, il Comitato destinava il civanzo della manifestazione (cinquecento lire circa) a favore delle famiglie disagiate dei Combattenti del Comune. Da un ulteriore esame dei conti il civanzo netto risulta di lire 616,70, che sono state subito trasmesse alla Segretaria del Fascio Femminile per la opportuna erogazione. Come già è stato rilevato, ai militari tutti è stato concesso l'ingresso gratuito alla Mostra-Mercato degli uccelli. Uno del popolo, il compaesano Arturo Della Mea, padre di tre figli in guerra, «associandosi al simpatico gesto del Comitato promotore», di sua iniziativa, raccoglieva e versava al Fascio Femminile altre lire centottanta.

Una questione di principio da risolvere

Un completo programma di una sagra degli uccelli (quella di Tricesimo deve progredire sempre più) importerebbe anche una rappresentazione, intonata alla caratteristica ricorrenza, da farsi nel teatrino locale la sera precedente, quale... preparazione per l'imminente avvenimento venatorio. Potrebbero assistervi anche gli uccellatori accorsi da lontano.

A tale scopo era stata interpellata, per la concessione del teatrino, la impresa che gestisce il teatrino, senonchè, in data ancora del 20 agosto, essa rispondeva, facendo noto che «dal 30 di detto mese fino al maggio 1942 le giornate festive, nonchè quelle che precedono, sono impegnate per gli spettacoli cinematografici stante i contratti stipulati con le case fornitrici».

Speriamo che chi di ragione vorrà fino da ora interessarsi perchè in avvenire il teatrino possa essere libero.

La risposta sopracitata rispecchia una questione che interessa ogni centro che sia provvisto di una sola sala teatrale e perciò, a nostro avviso, essa dovrebbe essere oggetto di esame da parte degli organi del Ministero della Cultura Popolare. Importante elemento di istruzione per il popolo è il cinematografo e per tale ragione è meritevole d'ogni incoraggiamento, senonchè conviene anche invigilare (dove c'è un solo teatro, ripetiamo) che esso non sia «ipotecato» per le rappresentazioni cinematografiche, possa invece, qualche domenica, essere adibito anche per altre finalità, quali appunto rappresentazioni drammatiche, che pure costituiscono un mezzo non trascurabile di elevazione intellettuale per le masse.

La sagra sul palcoscenico

Speriamo che nel settembre prossimo — pur essendo tutto l'interessamento del nostro popolo rivolto verso la guerra combattuta dai nostri valorosi soldati — possa tradursi in realtà l'idea di una recita a soggetto venatorio nel teatrino di Tricesimo, quando non potesse essere tenuta all'aperto, tra gli alberi del parco de Pilosio, l'*ambiente «di rappresentanza»* del paese di Tricesimo, come lo qualifica un egregio architetto. L'idea, comunicata alla presidenza dell'Ente provinciale per il Turismo, otteneva un'adesione, in massima. E favorevole si dichiarava pure il Podestà di Udine, presidente anche di una associazione cinegetica.

Non ha del resto la fiera-mercato di Sacile dato lo spunto al Colantuoni per scrivere in veneto una commedia piena di sapore popolaresca, dal titolo «La sagra dei osei»?

Un autore drammatico friulano, l'avv. Giuseppe Marioni, cui si deve il «Liron di sior Bortul», tempo fa interpellato, ci ha scritto: «L'idea da voi ventilata di una commedia friulana musicale, intonata alla sagra degli uccelli, mi sorride, ma ora sono occupatissimo e non ho la tranquillità e il tempo necessario per dedicarmi a lavori di diletto.

«Conto di lavorarvi più avanti, quando il caldo sarà diminuito e l'estro si risveglierà... con le brezze autunnali...».

Ripromettiamoci quindi, per la prossima sagra degli uccelli, un bel lavoro drammatico in friulano, al quale il pubblico nostro non mancherebbe di assistere numeroso

(B)

Lana per i combattenti

Al Fascio femminile si sta raccogliendo la lana per i nostri combattenti. Tutti sono invitati a contribuire, nel limite delle loro possibilità, a questa raccolta, che dovrà ancora una volta dimostrare lo spirito altamente patriottico della popolazione tricesimana.

Orto di guerra

A cura del Comando della GIL si sta in questi giorni dissodando il terreno che circonda il rettangolo di gioco al campo Littorio, per trasformarlo in orto di guerra. Tutti gli organizzati della GIL collaboreranno con il loro lavoro, alla riuscita di questa bella iniziativa.

Commissione per l'ammasso del granoturco

In ottemperanza alle superiori disposizioni, oggi giovedì 27, si insedierà nella sala Municipale, la Commissione per l'ammasso del granoturco, appositamente costituitasi in questi giorni. Presenzierà il Fiduciario provinciale per la cerealicoltura.

Note sportive

Il Tricesimo inizierà domenica il campionato di I. Divisione. Rinnovato nei quadri direttivi e in quelli dei calciatori, l'undici azzurro, si appresta a sostenere il nuovo campionato con il fermissimo intento di ben figurare e di riscattare le scialbe prove degli anni scorsi. Se da parte degli sportivi ci sarà il necessario appoggio morale e materiale, la compagine tricesimana saprà certo assumere un ruolo di primo ordine nell'interessante competizione.

Il primo incontro vedrà l'undici azzurro impegnato sul difficile campo di Sacile; attendiamo questo risultato per avere una indicazione sulle reali possibilità dei tricesimani.

Cividale

Prezzi massimi

Ripubblichiamo il listino prezzi massimi prodotti ortofrutticoli n. 16: Aglio secco al q.le L. 550; al kg. lire 6.50; biete da costa 50, 0.80; cappucci nostrani 110, 1.35; cappucci importati (crauti) 150, 1.80; cavolfiori 100, 1.35; carote 165, 2.10; cicoria 50, 0.70; cipolla nostrana 90, 1.20; cipolla importata 145, 1.80; fagioli comuni in buccia 160, 2.10; fagioli della Slavia in buccia 210, 2.80; finocchi 190, 2.40; insalata grande 110, 1.50; indivia 70, 1; patate massa (locali) scorte esistenti in magazzino 105, 1.30; patate massa (importate) scorte esistenti magazzino 115, 1.40; peperoni verdi 150, 1.90; pomodori 130, 1.70; radicchio II taglio 100, 1.20; radicchio da cuocere 50, 0.45; radicchio romano 80, 1; rape 40, 0.50; sedano 60, 0.80; sedano pulito 80, 1; spinaci 120, 1.60; verze 70, 0.90; zucche marine 130, 1.60.

Castagne: marroni al q.le L. 300, al kg. L. 3.50; obiachi 255, 3; canalutta 160, 2; ciuffa 180, 2.20; fichi secchi, I. qualità: a) in pacchetti di cellofane da gr. 250, 803, cadauno 2.30; b) in pacchetti di cellofane da gr. 500, 779, 4.50; c) in cestini da kg. 1, 3, 5 e corone 737, al kg. 8.70; d) in ceste di peso superiore a 5 chilogrammi e prodotto sfuso 692, 8.15; II. qualità: a) in pacchetti di cellofane da gr. 250, 780; cadauno 2.30; b) in pacchetti di cellofane da gr. 500, 754, 4.30; c) in cestini da kg. 1, 3, 5 e corone 712, al kg. 8.30; d) in ceste di peso superiore a kg. 5 e prodotto sfuso 667, 7.75; II Iqualità: prodotto sfuso 617, 7.20. Pere Butirre, Napoleone, Spadone e Ruggine (pezzi da cm. 16 in su) 350, 3.80. Pere (comuni) I. qualità 250, 3; II. qualità 200, 2.40; III qualità 140, 1.70; Mele I. gruppo (Renetta del Canadà) (da cm. 19 in su): I. qualità 345, 4.30; II qualità 295, 3.70; III qualità 215, 2.70; II gruppo (Rosa Mantovana): I. qualità 295, 3.70; II qualità 255, 3.20; III qualità 180, 2.30; III gruppo (Rosa Romana e Zenca); I. qualità 255, 3.20; II qualità 205, 2.50; III qualità 140, 1.80; uva fragola 250, 3; kaki 300, 3.70; limoni: grandi al cento lire 25, l'uno lire 0.30; piccoli 15, 0.20.

TORREANO di CIV.

Pro opere assistenziali

La signora Anna Volpe-Pasini per onorare la memoria di Edvige Strazzolini-Nussi nel trigesimo della sua morte, ha fatto offerta della somma di L. 25 per le opere assistenziali del Partito

Sacile

Visita del Segretario Federale al Fascio

Alle ore 16 di martedì scorso è giunto a Sacile il Segretario Federale, accompagnato dal Comandante della 63. Legione della M. V. S. N. Il gerarca è stato ricevuto alla sede del Fascio di Combattimento dall'Ispettore federale, dai Segretari di Fascio della zona, dai componenti del Direttorio locale, dal Vice Comandante della G.I.L., dai Comandanti della Centuria e del Manipolo della M.V.S.N. di Sacile, dai Capi settori e Capi nucleo del Fascio di Combattimento di Sacile.

Il Segretario Federale dopo preso contatto con tutti i gerarchi ha tenuto loro rapporto.

La riunione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Riunione di commercianti dell'abbigliamento

Oggi giovedì alle ore 10 sono convocati alla sede della Delegazione dei Commercianti, tutti i commercianti dell'abbigliamento della zona di Sacile comprendente i comuni di Sacile, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile e Polcenigo per ricevervi dal Segretario della delegazione camerata Valter Marini, nuove interessanti e più ampie istruzioni sul servizio dell'abbigliamento.

Adunata di insegnanti

Nella locale Direzione didattica si sono riuniti i maestri delle classi IV e V in numero di circa una trentina, ai quali il Direttore ha dato istruzioni per le varie esercitazioni di lavoro che dovranno essere svolte in tutte le scuole con indirizzo a carattere assistenziale.

Nelle classi femminili verranno confezionati indumenti di lana e di tela per i nostri soldati.

I maschi invece provvederanno in parte alla coltivazione degli orti di guerra.

Furto di pennuti

Notti sono a S. Giovanni del Tempio, frazione del comune di Sacile, dal pollaio del cortile aperto della abitazione dell'agricoltore Vincenzo Turcatel di 53 anni, ignoti asportarono 14 galline e un tacchino, cagionandogli un danno di circa lire cinquecento

Furto di biancheria

Nella notte fra il 24 e il 25 del decorso mese, ignoti penetrati nel cortile della locanda «al Cavallino» in via Umberto I, gestita da Giacomo Bolzan fu Giovanni di 50 anni da Cordignano, asportarono da un tino, preparato per il bucato, i seguenti capi di biancheria: 4 lenzuola a doppia piazza, 6 asciugamani e 8 federette da guanciale, il tutto per un valore di circa lire trecento.

La nota calcistica

Nell'incontro con i Bersaglieri, i nostri giovani atleti hanno offerto al pubblico sacilese una prova più che ottima del proprio affiatamento, del proprio gioco redditizio ed accorto, del gioco cosiddetto d'intesa, tessendo delle azioni la cui trama rivela una preparazione tecnica e ben applicata all'eventualità, tanto da cancellare ogni dubbio circa il comportamento nell'imminente campionato di I Divisione.

Tutti si sono prodigati con inesauribile volontà a costruire in comune accordo quelle azioni il cui esito doveva essere soltanto la vittoria.

I Bersaglieri hanno vinto sì, ma un pareggio era più che meritevole per ambo le squadre. Infatti se i bianco-rossi avevano una incontrastata superiorità come gioco e tecnica, i Bersaglieri hanno opposto una tenace e ferrea linea difensiva con un fiato da non dire.

Vani furono gli stratagemmi di Ros, la generosità di Pignat trascinatore inesauribile, la velocità di Gnocchi, le astuzie di Demi, l'accortezza di Sfriso; soltanto la testa di Carlot II in uno spiraglio di luce, apertosi durante una mischia, riusciva a percuotere la palla e insaccarla in rete, segnando quel punto tanto agognato da 42 minuti.

I Bersaglieri hanno concretato e vinto verso la fine del secondo tempo: ciò molto probabilmente ha lasciato un po' di delusione nel nostro pubblico, non perchè la vittoria avrebbe dovuto arridere ai bianco-rossi, ma, siamo imparziali, con la combattività e la tenacia con le quali si rivaleggiavano le due squadre, una parità tra di esse era la più equa e giusta ricompensa.

Un momento di esitazione, forse un malinteso, è bastato per dare al XII° la vittoria, quel 2-1 che poi, riconosciamolo, non è altro che una vittoria numerica e non sostanziale.

TORVISCOSA

Rappresentazioni teatrali

Sabato, domenica e lunedì si è fermata a Torviscosa la rinomata compagnia diretta dal grand uff. Uberto Palmarini. Nel locale teatro del Dopolavoro della S.A.I.C.I. la Compagnia ha dato tre recite: «La nemica» e «Scampolo» di Niccodemi e «Il nido altrui» 3 atti di Giacinto Benavente, premio Nobel per l'anno 1934.

Il complesso degli artisti si è dimostrato ottimo, come sempre. Degna di particolare menzione l'interpretazione veramente superba del Palmarini.

Lo scelto pubblico ha dimostrato il suo consenso elargendo agli artisti caldi applausi.

Fra breve il gr. uff. Palmarini e la sua compagnia ritorneranno nella Città della cellulosa, per la recita di nuove commedie.

PALMANOVA

L'inaugurazione della sede del N.U.F.

I goliardi palmarini hanno inaugurato la nuova sede del Nuf.

Il camerata Vittorio Ferigutti fiduciario del Nuf ha aperto la cerimonia indirizzando ai camerati universitari combattenti su tutti i fronti ed ai camerati in grigio-verde del nostro Presidio Militare presenti, un saluto fraterno e l'augurio di un presto arrivederci sul campo dell'onore e della gloria.

La benedizione religiosa della sede, impartita da mons. Arciprete il quale ha accompagnato il gesto benedicente con parole di alto patriottismo, ha preceduto le vibranti espressioni di fede del Segretario politico che si è detto certo inoltre dell'organizzazione dello sviluppo e del rigoglio del Nucleo universitario.

Inni patriottici, canti di giovinezza e di guerra hanno posto suggello all'austero rito svoltosi in una cornice di giovinezza anelante del combattimento, certa nella sua forza, sicura della vittoria e dei più alti destini della Patria imperiale.

S. VITO al TAGL.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra a Giovanni Gaiatto

ROMA, 26.

E' stata concessa la croce di guerra al valore militare al sergente Giovanni Gaiatto di Giovanni da S. Vito al Tagliamento con la seguente motivazione:

«*Comandante di una squadra esploratori arrestata dal fuoco di una pattuglia nemica, riusciva a portarsi in vicinanza di questa e balzando poi allo scoperto ne determinava la fuga con lancio di bombe a mano.* M. Trikragi Slovenia. fronte Giulio, 11 aprile 1941 XIX».

CASARSA

Infortuni sul lavoro

Il manovale Gino Odorico, dipendente dalla impresa Mondelli di Casarsa, trasportando a spalla, assieme ad altri compagni, dei travetti di laterizi, veniva accidentalmente colpito da uno di questi all'orecchio destro. La contusione escoriata è stata giudicata guaribile dal medico locale in 6 giorni.

— Il manovale Angelo Contacolli, addetto al servizio d'un montacarichi presso l'impresa suddetta, per uno slittamento del freno, venne colpito al capo da una delle ruote della carriola di ferro che serve al trasporto del calcestruzzo. La ferita lacero-contusa è stata giudicata guaribile dal medico locale in dieci giorni.

In margine all'autarchia:

Il pino

Il pino (pinus) appartiene alla famiglia delle conifere (specie abietinee). E' pianta monoica con amenti squamosi, i maschili con le antere a due logge, munite di una appendice all'estremità, ed i femminili a squame biflore cogli ovari rovesciati e coperti da una cupola. Hanno un polline rossiccio, talmente copioso che, all'epoca della fioritura, la terra delle pinete ne è coperta, ed il vento spesso lo trasporta assai lontano favorendo la disseminazione. Questa polvere, infiammabile e giallastra, diede luogo alla favola della «pioggia di zolfo». Comprende i generi «abies» e «larix» classificati da Turnefort, da De Candolle e da altri botanici.

Il primo è in stretta affinità naturale coll'abete e col larice e però, ad esempio di Linneo, di Wilderossi e di Sprengel, si comprende sul genere «pinus» di cui si annoverano ben 60 specie appartenenti per un terzo all'Europa, le altre essendo sparse in varie parti del globo, in ispecie nell'America settentrionale Si hanno quindi:

Il pino da pignoli (pinus pinea) alto circa 20 metri, che nasce nell'Europa meridionale, in Oriente e nell'Africa settentrionale. Le nucole sono di color bruno nericcio con brevissima ala bianchiccia. Si coltivano nei giardini, sia per ornamento che per i suoi frutti mangerecci.

Il mandorlo delle nucole è noto sotto il nome di pignolo da cui la medicina ricava un'emulsione. Ha sapore oleoso, dolce, analogo a quello delle nocciole. L'emulsione è usata, come rimedio addolcitivo ed analettico conservandosi entro lo strobilo (fruttescenza) per 5-6 anni.

I coni del pinus-pinea, a differenza d'altre specie, maturano dopo tre anni. Il legno è poco resinoso, bianco, leggero, di poca utilità.

Pino sylvestris o pino selvatico, è assai comune sulle nostre montagne, ove s'innalza a 26 metri e più. Le sommità si adoperano in decozione edulcorante col miele, contro lo scorbuto. L'infuso di gemme di pino ha largo impiego in medicina. Le proprietà del pino sono conosciutissime da antico tempo come decongestionanti, antireumatiche e balsamiche.

Pino di Russia, che prospera in Lituania e Livonia; il suo legno serve per la costruzione degli alberi delle navi.

Pino uncinato o dei Pirenei. E' frequentatissimo sui Pirenei. Fatto a pezzi e riuniti questi in fasci è usato come torcia data la forte quantità di resina che contiene.

Pino di montagna (pinus montana o pino mughus). Albero foltissimo di rami, basso, torto, irregolare con radici striscianti e che producono sempre nuovi fusti. Cresce sulle nostre Alpi. e sulle alte montagne in Francia, Svizzera, Germania, nella Selva Nera, e preferisce i terreni umidi e torbosi. La resina in Germania viene raccolta e utilizzata in medicina sotto il nome di «balsamo dei Carpazi». Dai germogli si ricava un olio essenziale che serve ai medesimi usi.

Un'industria del genere è testè sorta nel Comune di Claut in Val Cellina.

Pino nano (pinus pumilis) alto da uno a due metri col tronco quasi nullo, rami tortuosi radicati; cresce nella Slesia, in Ungheria e nei Carpazi.

Pino marittimo (p. maritima) cresce nell'Europa meridionale, Liguria, Provenza, ed a Bordeaux, donde il nome di Pino bordolese.

Se ne ricava essenza di trementina, pece, catrame, colofonia, nero fumo. Il suo legno è utilizzato nelle costruzioni navali.

Pino di Aleppo (p. Malepensio) alto sino a 15 metri. Di questa specie fa parte il Pino di Gerusalemme o pino bianco, assai ricco di resina e cresce in Europa meridionale, in Oriente, in Africa ed è molto comune in Liguria orientale. Preferisce le sabbie più aride.

Pino Cembra (pinus cembra). Cresce sui monti della Siberia, nel Delfinato e nella Provenza. Non è molto alto. Serve per la confezione di utensili e giocattoli. Se ne estrae una trementina assai gradevole analoga a quella del cosiddetto «Balsamo della Mecca». Dagli strobili e dai loro mandorli se ne ricava olio abbondante.

Pino bianco (p. Strobus) nativo del Canadà e S. U. d'America, è il più alto fra tutti e raggiunge anche i 46 metri di altezza e 4 di circonferenza: è però scarso di resina. Si coltiva nei giardini per la sua maestosa bellezza. E' molto adatto ai nostri climi. Assai diffuso sulle valli alpine, anch'esso è ottimo per le costruzioni navali.

Pino Cedro (p. cedrus) o Cedro del Libano, detto anche «Abies cedrus». Sale fino a 30 metri di altezza con diametro del tronco sino a 4 metri. Oriundo dal Libano, dal Tauro, Atlante e Marocco, è legno prezioso per la sua durezza e compattezza. Consta che il celebre tempio di Salomone era costruito con legname di questo Cedro. Gli scrittori sacri lo considerano emblema di forza e grandezza. Serve anche per lavori di scultura. Fra i pochi esemplari che ancora oggi popolano il Libano ve ne sono alcuni che hanno ben 11 metri di circonferenza ed una vita di nove secoli almeno. Bellissima pianta che meriterà la coltivazione e propagazione utilissima e ricercata nel settore autarchico.

In Friuli, la specie più diffusa è il Pino Silvestris o montano, sia nella zona alpina, che in quella prealpina. Esso è ritenuto dal popolo come pianta di buon augurio. Nelle osterie si mette per insegna una cima di pino (creste di pin), così si inalbera sulle fabbriche quando è condotta a termine l'impalcatura del tetto (licòv). I montagnoli che dormono nelle cascine o nelle grotte, si fanno il letto (lòder) con le vette di rami di pino, ritenendole, se non soffici, fresche e salubri, giovevoli a tener lontani i rumori diabolici (Ostermann). E' strana poi la credenza che da quest'albero tanto fausto, il diavolo e le streghe raccolgono la pece con cui fanno le candele per illuminare la tregenda. Secondo altri la tregenda è illuminata dai rami resinosi di pino come usavano i nostri montanari. Il petrolio e l'elettricità hanno fatto scomparire del tutto, o quasi, un utensile domestico già usitatissimo nelle famiglie povere di montagna, consistente in una specie di candelabro di ferro con piattino in alto su cui si collocava ad ardere una scheggia di pino (lùm).

Quando poi si dovevano fare lavori notturni all'aria aperta, si fendeva in schegge longitudinali, senza staccarle, un albero di pino molto resinoso ed accesolo bene, lo si faceva servire da torcia a vento (fògule).

La pece di pino si reputa efficace per estrarre dalle carni le schegge e le spine ed effettuarne la suppurazione.

Pozzo

Pordenone

Rapporto a Casa Littoria presieduto dal Federale

Alle ore 18, martedì 25, nel salone d'onore della Casa Littoria, il Segretario Federale, che era accompagnato dal comandante la 63ª Legione M.V.S.N., ha tenuto rapporto all'Ispettore Federale, ai Segretari dei Fasci di Combattimento di Pordenone e della zona, e agli ufficiali del locale Presidio della Milizia. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Successivamente il Federale ha ricevuto gerarchi e fascisti.

La ripresa del Tiro a Segno nel poligono di via Comina

La Sezione pordenonese del Tiro a Segno Nazionale comunica:

Con domenica prossima, 30 corrente, si riprenderanno le regolari esercitazioni di tiro a segno al poligono della Sezione in viale Aviano e che proseguiranno poi tutte le domeniche successive, dalle ore 9 alle 12.

Le tasse d'iscrizione sono: L. 6 per gli iscritti al reparto D (liberi); L. 5 per gli iscritti al reparto B (avanguardisti che hanno compiuto i sedici anni); L. 3 per gli iscritti al reparto A (avanguardisti che non hanno compiuto i sedici anni).

La Sezione di Pordenone, dopo un lungo periodo di inattività dovuto all'inefficienza del campo di tiro, deve riprendere ora un posto preminente fra tutte le Sezioni della provincia, e deve preparare pel prossimo anno delle buone squadre di tiratori per poter concorrere alle gare comunali, provinciali e regionali.

E' tanto significativa quanto lodevole l'iniziativa della locale Sezione per una intensa e larga ripresa delle esercitazioni di tiro a segno: ed è sommamente opportuna la pubblicità che la Sezione stessa dà alla sua iniziativa.

Non c'è bisogno di molte parole quando i fatti s'incaricano di dimostrare quanto valga, per una Nazione, il contributo di eccellenti tiratori alle sue Forze Armate. Non c'è bisogno, proprio in questo tempo storico, d'insistere sul dovere — specialmente per i giovani ed i giovanissimi — di curare, nella propria preparazione premilitare, l'esercizio del tiro a segno.

Pordenone vuol riprendere un'altra delle sue tradizioni, per cimentarsi in prossimi confronti di gare: molti, moltissimi saranno i cittadini orgogliosi d'assicurare alla città nostra — anche nel tiro a segno — primati d'alto valore e di chiaro significato.

Confidiamo di segnalare presto il successo dell'iniziativa della Sezione pordenonese del tiro a segno nazionale.

Il consumo del tè nei pubblici esercizi

La Delegazione Mandamentale fascista dei commercianti invita tutti i pubblici esercizi che consumano normalmente, a comunicare immediatamente, ed in ogni caso non oltre il 2 dicembre p. v. alla Delegazione stessa i dati riflettenti i consumi normali mensili di detta merce. I dati dovranno essere comprovati dalle fatture.

I nostri Caduti

Pubblichiamo l'effigie del giovane camerata ten. Aldo Marchi deceduto, come abbiamo dato notizia, nell'Ospedale di Cagliari, in seguito a malattia riportata in servizio.

Oggi s'inaugura la Mostra di Tullio Silvestri

Nel pomeriggio di oggi, giovedì 27, alle ore 16, s'apre al pubblico nella sala d'arte di piazza Cavour, la bella Mostra di opere del pittore Tullio Silvestri. L'interessantissima rassegna del valoroso artista comprende una settantina di opere ad olio, a tempera ed a monotipo delle quali parleremo ampiamente nel prossimo numero

La Mostra sarà poi aperta tutti i giorni, per qualche settimana.

Atto onesto

L'altra sera, verso le ore 22, il solerte procaccia postale che fa servizio alla nostra Stazione ferroviaria, Luigi Verardo, ha rinvenuto in terra negli stessi locali della Stazione un portafogli contenente 760 lire in biglietti di banca.

Il Verardo ha immediatamente consegnato il portafogli al capostazione titolare, il quale, rintracciatone il proprietario, gli ha restituito la somma.

Segnaliamo l'atto onesto del bravo Verardo.

La Cresima in S. Giorgio

L'autorità ecclesiastica avverte che domenica prossima, 30 corr., l'Ecc. mons. Angelo Bartolomasi, Arcivescovo dell'Esercito, amministrerà la Cresima nella parrocchiale di S. Giorgio, alle ore 16

Le famiglie che hanno figlioli o figliole da ammettere alla Cresima, sono invitate a richiedere a tempo i documenti ai rispettivi parroci.

Un telone smarrito

E' stato smarrito lungo la strada Vittorio Veneto-Pordenone, martedì sera, verso le ore 19, un telone cerato da autocarro. Chi lo avesse trovato è pregato di avvertire i fratelli Toffoli, esercenti autotrasporti in viale Trento a Pordenone, e riceverà una competente mancia.

Gemona

Promozione militare

Apprendiamo con vivo piacere dell'avvenuta nomina a tenente colonnello del maggiore degli Alpini Augusto Rizzi, comandante il locale Presidio Militare.

Al distinto ufficiale i nostri rallegramenti

Corso di taglio e cucito

Domenica 30 novembre, presso la R. Scuola tecnica industriale avrà inizio un corso domenicale di taglio e cucito.

Beneficenza

Alla Segreteria del Fascio sono pervenute le seguenti offerte pro indumenti ai soldati, per onorare la memoria della compianta signorina dott. Vincenzina Simonetti:

Ines Pontoni L. 300, Vera Marcelletti 10, famiglia Palese 30, Fernanda Sindici 10, famiglie Barazzutti e Crapiz 10, Fabio Della Marina fu Gio. Batta 10, Giulietta Finotelli 10, rag. Francesco Amodeo 10, Nerina Londero 10, Sofia Fontanelli 10, Giacomo Falomo 10.

VENZONE

VALORE FRIULANO

La medaglia di bronzo ad Elio Bressa

ROMA, 26.

E' stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare al sergente marconista Elio Bressa da Venzone, con la seguente motivazione:

«*Specialista di aerosiluranti, partecipava ad una difficile azione contro un convoglio fortemente scortato e protetto da aerei da caccia. Ferito restava fra e proprie armi e contribuiva ad abbattere un velivolo nemico, assicurando così l'esito dell'attacco conclusosi con l'affondamento di una grossa petroliera. Dopo l'ammaraggio di fortuna, incurante del dolore e con alto spirito, collaborava con i compagni, tutti feriti, nell'apprestamento del mezzo di salvataggio. Dava prova di belle virtù militari e sereno sprezzo del pericolo.* Cielo del Mare Egeo, 18 aprile 1941 XIX».

Tolmezzo

Ai commercianti

Tutti i commercianti dell'abbigliamento (tessuti, mercerie, confezioni e calzature) sono invitati a ritirare alla Delegazione di zona dei commercianti di Tolmezzo, gli stampati relativi alla compilazione del nuovo inventario, che come già comunicato deve essere presentato ai rispettivi Municipi entro il 5 dicembre p. v.

Promozione militare

E' stata appresa con compiacimento la promozione a tenente colonnello del cav. Enzo Della Schiava, che i tolmezzini ricordano con simpatia capitano dell'8° Alpini del Battaglione Tolmezzo.

Al camerata Della Schiava, vivi rallegramenti.

Notiziario dell'agricoltore

Per la semina delle patate nella prossima primavera

Richiamiamo l'attenzione degli agricoltori sulla disposizione, già nota ad essi, che fa obbligo a tutti coloro che la prossima primavera semineranno patate per un quantitativo superiore ai Kg. 30, di farne domanda su apposito modulo, entro il 30 corr. alla Sezione della ortofrutticoltura del C.P.P.A di Udine.

Coll'occasione ricordiamo ancora che il superiore Ministero ha bandito il III Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granoturco e della patata, assegnando premi in denaro per il complessivo importo di un milione. Scade il 30 novembre corr. anche il termine per presentare le domande di partecipazione a questo concorso: tali domande vanno fatte su carta da bollo di L. 4 all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura

La patata occupa una posizione di primo piano nel settore delle nostre produzioni alimentari, malgrado ancora modesta sia la produzione media nazionale (poco più di 30 milioni di q.li annui).

Possiamo e dobbiamo incrementare questa produzione, sia destinando maggiori superfici a questa coltura, sia, soprattutto, aumentandone la resa media per ettaro (media nazionale appena q.li 70; media provinciale meno di q.li 100) col migliorare i sistemi di coltura.

In terreni adatti, e ben coltivata, la patata può produrre q.li 300 e più per ettaro, che, ai prezzi attuali, corrispondono a un reddito, quale non è dato che dalle più ricche colture industriali; mentre le sue esigenze sono proporzionatamente minori e più sicuro è il suo esito, sia perchè, maturando presto, più facilmente sfugge alla siccità, sia perchè meno danneggiata da eventuali grandinate.

La coltura della patata dunque è ora di tale convenienza e di tale importanza nazionale (alimentazione umana e animale e industria), che non dubitiamo che tutti gli agricoltori, sensibili non solo al loro tornaconto, ma anche ai loro doveri, coltiveranno patate nel miglior modo e nella più larga misura possibile, affrettandosi a inoltrare tempestivamente le domande cui s'è accennato

Va ricordata l'enorme influenza che sull'incremento di questa produzione esercita l'impiego di buona semente: e cioè di tuberi provenienti da colture sane, controllate, di montagna (da noi alta Valcellina; alte valli della Carnia, del tarvisiano e del cividalese), quali sono, ad es., quelli prodotti dal Centro provinciale moltiplicazione e selezione patate da sede, e dagli agricoltori di montagna, pochi ancora in verità, che hanno imparato a fare le necessarie selezioni alle loro colture.

Provvista la buona semente — e basterebbe ogni due anni procurarsi quella selezionata di montagna — l'agricoltore deve pensare alla sua buona conservazione (locale asciutto, con sufficiente ricambio d'aria, e soprattutto con temperatura costante, che non scenda al di sotto dei 2 gradi cent.); e poi alla sua pregermogliazione.

Questa s'inizia una quarantina di giorni prima della semina. Consiste nello stendere le patate alla luce diffusa, quindi in leggerissimo strato, in apposite cassette o su graticci, in locale a temperatura costante, sugli 8 gradi cent., e discretamente illuminato, in modo che i tuberi inverdiscono e inizino l'ingrossamento e un limitato sviluppo dei loro germogli. In capo ai 40 giorni, con maggiore facilità si conosceranno i tuberi anche lievemente difettosi; essi verranno scartati, per destinare alla semina quelli sicuramente sani e della varietà voluta. Questi tuberi pregermogliati, eventualmente tagliati nel senso della lunghezza, in modo che ogni parte abbia non meno di tre germogli fertili, nasceranno in metà tempo (una quindicina di giorni, anzichè un mese o più) e ci daranno cespi vigorosi.

Facendo questa pregermogliazione possiamo seminare con lieve maggior ritardo, e cioè a stagione più favorevole, senza per questo ritardare la nascita, che avverrà anzi con maggior regolarità e sollecitudine, con sicuro vantaggio dell'esito finale della coltura. Occorrono, in media, non meno di q.li 1.50 di tuberi per pertica (mq. 1000).

Naturalmente, a garantire questo miglior esito, occorre anche terreno adatto (preferibilmente sciolto e ben provvisto di sostanza organica); buona lavorazione e concimazione (non manchi la potassa); investimento appropriato e regolare. Ma su questi argomenti potremo tornare a momento opportuno.

Circa la scelta della varietà, diremo che ottima, da noi e non soltanto da noi, si è dimostrata la Bianca di Erto Casso (Basilicata); ottima è anche la Kamnik (Capodittana); aggiungiamo che le patate di altra provenienza dalle nostre montagne o dal Cadore, sono, generalmente, tipi più o meno imbastarditi, riferibili a queste nostre due varietà. Buona prova in provincia hanno fatto anche la Tonda di Berlino, e la olandese Bintje e qualche altra varietà estera o nostrana.

Ma non sarà facile per tutti, date le scarse disponibilità, provvedersi, a traverso gli Organi preposti, della varietà selezionata o di prima origine. Moltissimi saranno costretti a riseminare le proprie patate. A maggior ragione quindi raccomandiamo la pregermogliazione. Solo con essa infatti possiamo fare una più rigorosa selezione dei propri tuberi, indispensabile in questo caso, per poter ugualmente avvicinarci, nei risultati, a quelli che otterremmo con la semina di patate selezionate o di prima origine.

Comunque, concludendo, ripeteremo il comandamento del Duce, che vale anche per le patate: «Seminare molto e bene».

Ed ora quindi fare disciplinatamente le volute domande

F. Missio

Per disciplinare i raduni, bestiame bovino da macello

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, Sezione della Zootecnia ritiene opportuno richiamare nuovamente l'attenzione degli agricoltori su quanto segue:

Si è constatato da diversi giorni un eccezionale afflusso di bovini ai vari centri di raduno di bestiame da macello esuberanti alle distribuzioni prefissate. Poichè tale situazione comporterebbe da parte della Sezione il rinvio degli animali che giungessero in sopranumero, si porta a conoscenza di tutti gli agricoltori interessati che il conferimento dei bovini ai raduni *deve essere effettuato esclusivamente in base a regolare prenotazione o su precetto.* Questo procedimento torna particolarmente utile al fine di assicurare il necessario apporto sul raduno soltanto secondo l'effettivo bisogno.

La prenotazione per il conferimento può essere fatta, oltrechè presso la Sezione, presso gli Uffici di zona delle Unioni sindacali degli agricoltori nonchè presso i fiduciari comunali della Sezione della Zootecnia.

Il secondo elenco dei vini pregiati

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato centrale per il coordinamento e il controllo della disciplina dei prezzi presso il Partito e il Comitato tecnico corporativo della Corporazione vitivinicola e olearia, ha emesso un Decreto in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* col secondo elenco dei vini di produzione pregiata di cui al Decreto ministeriale 15 ottobre 1941 XIX.

PRIMA CATEGORIA. — *Vini bianchi:* Torre Giulia; Corvo di Casteldaccia; Zucco Rivadoro. — *Vini rossi:* Boca; San Pietro-Coste-Cuncinà (Bolzano); Termeno; Borgogna nero (Pola); Santo Stefano; Corvo di Casteldaccia.

SECONDA CATEGORIA. — *Vini bianchi:* Malvasia d'Istria; Montefiascone (Est Est Est). — *Vini rossi:* Caldaro Appiano; Cecubo; Conca; Castell'Acquaro; Cirò

TERZA CATEGORIA. — *Vini bianchi:* Bianco secco dell'Oltrepò pavese; Monterosso; Bianco Ugolino; Verdicchio di Matelica; Montecompatri; Monte di Procida; Furor Divina Costiera. — *Vini rossi:* Vini della Valtenesi; Refosco (Udine e Pola); Merlot delle Venezie; Terrano del Carso; Vino del Bosco Eliceo; Gutturnio; Vino toscano delle colline aretine, del Valdarno Inferiore e della Valdelsa, delle colline pisane, delle colline livornesi, delle colline pistoiesi; Conero; Monteleuci; Cesanesi di Affile; vini della costiera amalfitana; Furor Divina Costiera; Tramonti e Corbara; Torrevecchia (Rosato d'origine).

Per i vini di produzione pregiata classificati di terza categoria col decreto ministeriale 15 ottobre 1941 XIX e con quello in corso di pubblicazione, aventi una gradazione alcoolica superiore a 10 gradi, viene consentita in aggiunta al prezzo di lire 260 all'ettolitro stabilito dal decreto ministeriale 15 ottobre 1941 XIX una quota di maggiorazione nella misura di lire 20 per ogni grado in più dei 10 e fino al massimo di 3 gradi Per le frazioni di grado tale quota di maggiorazione dovrà essere corrisposta in misura proporzionale.

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitati a farlo singolarmente PIA ed AMEDEO TUZZI ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita della loro cara Mamma

Maria Podrecca ved. Tuzzi

Spilimbergo, 26 novembre 1941-XX

ULTIME NOTIZIE

La guerra sul fronte orientale

Le truppe tedesche operanti al centro guadagnano altro considerevole terreno

Notevoli perdite inflitte alle forze navali nemiche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUHRER, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche dirama il seguente bollettino straordinario:

Negli ultimi giorni, la Marina da guerra britannica ha subito nuovamente grandi perdite.

Dopo il danneggiamento causato da siluri aerei al largo di Sollum ad una grande unità da guerra inglese citato nel Bollettino di ieri, un sommergibile tedesco, al comando del tenente di vascello barone von Tiezenausen, ha attaccato una nave da battaglia inglese, colpendola gravemente con un siluro.

Inoltre, un sottomarino al comando del tenente di vascello Mohr, ha affondato nell'Atlantico un incrociatore inglese della classe « Dragon ».

BERLINO, 26.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore centrale del fronte est i nostri attacchi di ieri hanno guadagnato considerevole terreno.

Due unità da guerra sovietiche hanno urtato contro uno sbarramento di mine tedesco-finlandesi, affondando dopo violente esplosioni.

Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'Arma aerea ha centrato con bombe di grosso calibro, di giorno e di notte, gli impianti portuali ed aerodromi a sud-ovest e a sud-est dell'isola.

Durante l'efficace difesa di un convoglio contro un attacco di «Mas» nemici, un battello vedetta germanico è affondato in seguito ad un siluro. L'equipaggio è stato salvato.

Nell'Africa settentrionale i contrattacchi delle truppe tedesche ed italiane hanno conseguito altri successi. Malgrado gli attacchi del nemico le posizioni sul fronte di Sollum sono state tenute.

Nuovi tentativi di sortita da Tobruch sono falliti.

Nei combattimenti che si svolgono davanti a Mosca, viene annunciato un crescente di diserzioni di soldati bolscevichi. Per controbbattere questa crisi il Governo di Stalin è stato costretto a diramare una nota nella quale si descrivono pretese atrocità compiute da soldati germanici ai danni di prigionieri sovietici. L'Esercito tedesco e le truppe alleate che con esso combattono considerano col più profondo disprezzo queste false notizie destinate a mascherare la bestiale condotta delle orde bolsceviche e a rialzarne il loro spirito combattivo.

Il comunicato ufficiale finlandese reca:

Sul fronte di Hankö il fuoco dell'artiglieria nemica di ogni calibro contro le posizioni finniche ha perdurato violentissimo. Le artiglierie e i lancia bombe finnici, rispondendo, hanno ridotto al silenzio parecchie batterie nemiche, hanno distrutto un fortino e centrato le fortificazioni campali e gli accantonamenti, nonchè i nodi stradali della piazzaforte sovietica.

Nell'istmo careliano si registra il perdurare del fuoco d'interdizione dell'artiglieria nemica sugli avamposti finnici. Si è constatato che i sovietici costruiscono fortificazioni campali in alcuni punti. L'artiglieria finnica ha distrutto parecchi nidi di mitragliatrici del nemico e ha ridotto al silenzio una batteria.

L'artiglieria a tiro rapido finnica ha ostacolato i lavori di fortificazione sovietici e ha centrato un treno che entrava nella stazione di Sjestarjoki.

Sul fronte di Syvaeri prosegue il consueto duello di artiglieria, lanciabombe e fucileria. Anche qui l'artiglieria finnica ha interrotto i lavori di fortificazione del nemico centrando altresì i colpi sulle armi nemiche e distruggendo un reparto sovietico mentre si adunava. Viva attività di pattuglie.

Sul fronte della Carelia orientale la situazione è immutata. Nel settore nord i finnici hanno conquistato parecchie centinaia di fortini e hanno distrutto nove carri armati e catturati cinque cannoni corazzati, nonchè numerose armi automatiche. Sull'esito di tale battaglia, hanno influito decisamente le forze corazzate finniche integranti rapidamente l'azione d'artiglieria, dei lanciabombe e dei lanciafiamme.

Sul fronte navale due navi nemiche dirette verso ovest del golfo finnico sono affondate in seguito a urto contro mine.

La stampa tedesca commentando il nuovo successo dei sottomarini osserva che in questo momento le perdite subite dalla flotta inglese rivestono carattere di particolare gravità specie se si tiene conto degli avvenimenti in corso nel Mediterraneo. Nello spazio di 48 ore sono state messe fuori combattimento due unità a cui spettava il compito di collaborare con le forze di terra e dell'aria ai margini del campo di battaglia della Marmarica.

Una unità di grosso tonnellaggio, e precisamente un incrociatore della classe «Dragon» è stato non solo messo fuori combattimento, ma affondato nelle acque dell'Atlantico. Ciò conferma che la Marina tedesca è in grado di raggiungere le navi nemiche ovunque e comunque. Gli incrociatori della classe «D» vennero costruiti durante la guerra mondiale e successivamente rimodernati. Hanno una stazza media di 5000 tonnellate e sono armati da sei cannoni da 152 mm., due da 102 mm. e da 4 cannoni antiaerei.

L'epurazione della Serbia dalle bande comuniste

BERLINO, 26.

La lotta contro le bande comuniste in Serbia, secondo quanto si apprende da Belgrado, viene condotta con sempre maggiore energia e con grande successo. Una pattuglia di volontari serbi è riuscita a catturare un corriere comunista indosso al quale è stato trovato fra l'altro un piano di operazioni del comando delle bande operanti nella Serbia meridionale. Questo piano ha permesso a forti contingenti di volontari di staccare uno dei quartieri generali dei comunisti.

Trenta caporioni sono stati catturati, cinquantasette sono caduti e trentasei sono rimasti feriti. Una ulteriore azione di rastrellamento ha condotto alla cattura di 143 comunisti mentre altri 50 sono caduti in combattimento. Il centro principale delle bande comuniste si trova nella Serbia occidentale a capo del quale è un noto agente del Comintern.

Si apprende infine che ieri Tribunali di guerra serbi hanno condannato a morte otto comunisti. Altri due sono stati condannati a 15 anni di reclusione.

Ore dure per Israele

Gli ebrei romeni adibiti a lavori di pubblica utilità

BUCAREST, 27.

Moltissimi ebrei romeni sono stati inviati negli ultimi tempi nella Transnistria per essere adibiti a lavori di pubblica utilità. Con disposizioni odierne il governatore della regione ha fissato loro il regime al quale dovranno sottostare.

In un villaggio essi formeranno una colonia a parte, alloggiando nelle case abbandonate dai russi e saranno suddivisi in gruppi di venti persone comandate da uno di essi che risponderà davanti alle autorità romene della disciplina e della esecuzione degli ordini. Nessuno potrà assentarsi dal villaggio o dal lavoro cui è stato assegnato senza un permesso firmato dal governatore. Coloro che trasgrediranno a queste disposizioni saranno considerati spie e come tali fucilati nelle località ove verranno arrestati. Per il lavoro che adempiranno è stato fissato un compenso giornaliero di due marchi tedeschi per artigiani e di un marco per gli altri.

I corrispondenti accreditati presso il governo di Mosca sono tenuti a freno

NUOVA YORK, 26.

Il corrispondente della *New York Tribune* ha inviato al proprio giornale un lungo dispaccio per informarlo della problematica situazione esistente a Samara dove i giornalisti stranieri che vi si sono rifugiati insieme al governo di Stalin e ai diplomatici, sono posti nella quasi impossibilità di svolgere il proprio compito. Descrivendo le grandi difficoltà che si frappongono alla raccolta delle informazioni, il corrispondente dichiara che per i suoi servizi è costretto ad attingere quasi esclusivamente alle notizie di radio Londra e di radio Mosca.

Il capo dell'ufficio informazioni sovietico Losovski, che è anche vice commissario agli esteri, riceve la stampa due volte la settimana e oltre tutto le sue informazioni sono sempre molto scarse.

Il vero volto dell'Italia fascista nei rilievi di un giornalista tedesco

BERLINO, 26.

Il dott. Y. Schnitzfors corrispondente da Roma delle *Börsen Zeitung* descrive in un articolo il carattere degli italiani ed il vero volto dell'Italia fascista. Questa Nazione super popolata, come ha riconosciuto il Führer nel suo recente discorso di Monaco, non ha sufficiente pane per i suoi figli. Sembra questo un paradosso in quanto esso ha dato la civiltà al mondo e possiede inestimabili tesori d'arte e di cultura che testimoniano la sua nobile storia. Non di meno l'Italia si è sempre trovata a dover lottare per risolvere difficili problemi economici.

Mentre la Germania si è affacciata all'epoca contemporanea con una struttura economica sociale ben definita e con una popolazione che possedeva un tenore di vita relativamente elevato, l'Italia è entrata nel tempo nostro spossata dalle lotte interne, col solo carico del suo illustre passato e delle sue incomparabili bellezze naturali e la sola ricchezza dell'intelligenza e della sobrietà del suo popolo.

Il Fascismo ha saputo riprendere i valori tradizionali della stirpe e pur dando la massima importanza alle ricchezze artistiche e culturali, ai valori storici dell'Italia, ha considerato tutto questo, non dal semplice punto di vista contemplativo, ma come fonte di intensa vita economica. Si è creata una possente flotta aerea, si sta creando una formidabile flotta navale, sono in piena attività gigantesche fabbriche di armamenti. Si sono realizzate le bonifiche integrali, si combatte tenacemente la battaglia del grano, si dominano le imponenti ricchezze idriche del Paese si sono create grandi zone industriali: ovunque è una superba volontà di lavoro e di costruzione.

«La guerra — conclude l'articolista — come ha lasciato da un certo punto di vista rafforzare le capacità costruttive di entrambi i popoli delle Potenze dell'Asse così è servita a distruggere una volta per sempre gli idioti luoghi comuni e le stupide immagini di reminiscenze di una falsa rettorica e di una tendenziosa letteratura che gli stranieri avevano nei riguardi del forte laborioso popolo italiano.

Il discorso di Ribbentrop

(Continuazione dalla I.a pagina)

Mentre Roosevelt è il principale responsabile, sarà l'Inghilterra quella che subirà le prime conseguenze della politica rooseveltiana. La situazione dell'Inghilterra nell'attuale guerra può riassumersi nei seguenti punti:

1) per terra e sul mare essa non può vincere la guerra contro le potenze del Tripartito ed i loro alleati qualunque sia l'aiuto da parte dell'America;

2) la situazione geografica dell'isola britannica è infinitamente più sfavorevole agli attacchi aerei concentrici di quanto non sia la situazione del continente europeo;

3) anche senza il Giappone il potenziale economico e bellico dell'Asse, dopo la sconfitta della Russia, è infinitamente maggiore di quello anglo-americano riunito;

4) nel proseguimento della guerra l'Inghilterra perderà una posizione dopo l'altra ed il suo impero dipenderà sempre più dallo straniero;

5) con l'impiego concentrico dei principali strumenti bellici dell'Asse e dei suoi alleati contro l'isola britannica, per mare, nell'aria e per terra, l'Inghilterra viene seminata di rovine e, prima o poi, finirà in tutti i casi col soccombere.

Questa è la situazione in cui hanno ridotto l'Impero britannico i governanti di Londra. E a nulla valgono i molteplici «bluff» coi quali Churchill cerca di far animo al suo popolo. Fra questi «bluff», quello che maggiormente ricorre è l'affermazione inglese circa pretesi tentativi di pace.

Propaganda tendenziosa

Il Ministro dichiara formalmente che, dopo il rigetto delle oneste proposte di pace fatte dal Führer davanti al Reichstag e specialmente dopo il collasso della Francia, mai più venne avanzata una proposta di pace tedesca nè mai vi fu intenzione di avanzarla. Tale intenzione non esiste oggi nè esisterà in futuro.

Altra arma spuntata nella propaganda è quella tendente a suscitare la rivoluzione in Europa. Oltre gli aiuti dall'America sulla cui entità nemmeno Churchill dovrebbe farsi illusioni, questa della rivoluzione europea è evidentemente, l'ultima speranza dell'attuale Governo inglese. Una delle idee fisse di Churchill, famoso per l'entità e il numero degli errori commessi è quella della rivoluzione in Germania.

Il Ministro dimostra tutta la stolta infondatezza di questa idea churchilliana rilevando lo spirito altissimo che anima tutto il popolo germanico stretto in granitica compagine intorno al suo Capo.

E lo stesso spirito per l'Italia — ha detto von Ribbentrop — *che deve tutto alla figura secolare del Duce e della Rivoluzione fascista.* La superficialità del signor Churchill non riesce a comprendere la mentalità di un popolo quale quello germanico che è dominato da un solo pensiero: lotta ad oltranza fino al termine vittorioso della guerra impostagli. Ormai la maggior parte degli uomini politici d'Europa è sostanzialmente d'accordo che l'Inghilterra non ha più nulla da cercare sul continente per tutti i tempi avvenire. E' finita, per sempre la sua nefasta influenza che ha sollevato i popoli l'uno contro l'altro, ordendo intrighi, facendo divampare sempre nuove guerre, che sono state pagate e sono condotte con il sangue degli altri.

Contro il comune nemico

I popoli europei si sono ora avvicinati gli uni agli altri e si è ora ancora tanto che non sanno decidersi, l'alleanza dell'Inghilterra con il bolscevismo ha aperto gli occhi a tutti. L'Europa si è riunita e manda ora la sua più bella gioventù e i suoi figli a combattere contro il comune nemico sovietico. Per la prima volta nella storia si vede l'Europa sulla via dell'unificazione. Quasi tutti i paesi europei combattono ora in comune per la conservazione della vita e della civiltà del nostro continente. La nuova Europa è in marcia e nulla potrà farla deviare od arrestare sul suo cammino.

«Inattaccabili militarmente ed economicamente sicuri, noi possiamo organizzare politicamente l'Europa come se ci fosse la pace. Con la accresciuta unità e solidarietà dei popoli, il nostro continente sarà sempre più forte contro chiunque osi assalirlo. Può darsi che ancora grandi e violenti sforzi e nuove vittime siano necessari per raggiungere la nostra mèta — ha concluso von Ribbentrop — *ma nella lotta dei popoli giovani per un nuovo ordine contro i rappresentanti di una cricca internazionale di affaristi giudaici e di oppressori politici dei loro propri popoli, la vittoria finale non può essere dubbia».*

La risonanza all'estero del convegno di Berlino

PRAGA, 26.

Tutta la stampa dedica largo spazio alla manifestazione berlinese pubblicando ampi estratti del discorso del conte Ciano e degli altri uomini politici intervenuti. I giornali commentando calorosamente l'adesione slovacca al Patto anticomunista, rilevano che essa conferma l'atteggiamento assunto dalla Slovacchia fin dal 1936. Allora padre Hlinka proclamò l'anticomunismo della Nazione slovacca, mentre oggi Tuka ha proclamato l'anticomunismo dello Stato indipendente dello Stato slovacco. I commenti sottolineano con titoli cubitali la volontà comune di lotta contro il nemico della pace ricordando la quasi contemporaneità del primo anniversario dell'adesione slovacca al Patto Tripartito con l'adesione all'anticomintern.

MADRID, 26.

I giornali consacrano intere pagine all'evento di Berlino rilevando che mentre l'Italia, la Germania, il Giappone e la Spagna furono i primi ad unirsi contro il bolscevismo, il mondo si accorge appena ora del pericolo comunista che minacciava l'Europa.

«E' giunta l'epoca — dice questa stampa — di far piazza pulita delle imposture giudaico-massoniche e di abbattere il mostro bolscevico».

Osserva nondimeno che la minaccia di Mosca non era sentita da coloro che si proclamavano paladini della civiltà e che oggi non sentono la vergogna di unirsi a Stalin contro il mondo cristiano. L'atto di Berlino costituisce ora uno storico compendio della lotta contro l'Unione sovietica, nella quale tutti i popoli giovani d'Europa, l'Asse ed i suoi alleati, si scagliano contro il «Gengiskan» moderno e le orde barbariche.

LISBONA, 26.

Nel commentare la conferenza di Berlino, il giornale «Republica» nota che i Paesi aderenti al Patto anticomintern non hanno dimenticato la data della sua scadenza ed hanno voluto rinnovarlo accogliendo altri sette Paesi. L'avvenimento checchè ne possano dire gli inglesi ha la sua importanza politica che dimostra che l'Asse accompagna la marcia dei suoi Eserciti con l'assidua opera diplomatica.

Il Patto che all'inizio ebbe soltanto tre firme — rileva il giornale — ora ne ha undici.

Inoltre i finlandesi, accettando lo invito di Ribbentrop, hanno dato la più efficace e definitiva risposta agli Stati Uniti che non sono riusciti nel loro intento di indurre Helsinki ad una pace separata.

STOCCOLMA, 26.

Il *News Chronicle* commentando la conferenza di Berlino, mostra senza vederne, quanto disappunto questa grande manifestazione totalitaria contro il bolscevismo e la plutocrazia abbia provocato negli ambienti politici britannici. Il giornale rileva infatti che la conferenza ha dimostrato [illegible] della Gran Bretagna e dei suoi alleati e che ora si sa quali sono gli avversari da combattere. Soprattutto a Londra si è irritati contro la Danimarca e la Finlandia la cui adesione al patto anticomintern è giunta assolutamente imprevedibile.

SOFIA, 26.

Sotto il titolo «L'unità europea» il *Dnesi* pubblica un editoriale firmato dall'ex ministro Nicolaieff sul convegno di Berlino. Dopo aver rilevato che la lotta dell'Asse per liberare l'Europa dall'oppressione bolscevica e demoguidaica trova l'entusiastica partecipazione degli altri Stati europei, l'articolista conclude:

«Il convegno di Berlino è stato un passo necessario per il rafforzamento della solidarietà europea che sta alla base di quella unità politico-economica del nostro continente già esistente nella coscienza dei popoli e che deve ora concretarsi praticamente, ciò che avverrà sotto la guida delle potenze dell'Asse».

ANKARA, 26.

La stampa turca pone nel massimo rilievo la riunione di Berlino. L'«Akchan», fra gli altri, nota che la conferenza ha raccolto i rappresentanti di tutte le Potenze che si sono riunite intorno all'Asse.

«Il Patto anticomintern — sottolinea il giornale — è diventato una legge fondamentale di tutte queste Nazioni».

La riunione di Berlino, viene considerata come la prima avente lo scopo di gettare le basi della nuova Europa che sorgerà sopra le macerie del comunismo.

Colloquî di Ribbentrop e Ciano con ministri di nazioni alleate

BERLINO, 26.

Il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, ha avuto oggi dei colloqui col presidente dei ministri ungherese von Bardossy, col ministro degli esteri romeno Antonescu, e con i ministri degli esteri bulgaro Popof, danese Scavenius e croato Lorkovic.

Il ministro degli affari esteri co. Galeazzo Ciano ha ricevuto oggi il ministro degli affari esteri di Ungheria, Bardossy, intrattenendosi con lui in lungo cordialissimo colloquio.

Il famigerato Largo Caballero arrestato in Francia

VICHY, 26.

La polizia ha arrestato a Limoges Largo Caballero, uno dei capi del fronte popolare spagnolo.

25 sotto zero nel Texas

NUOVA YORK, 26.

Su tutti gli Stati Uniti d'America s'è riversata un'ondata di freddo intenso che si manifesta soprattutto negli Stati centrali.

Nel Texas il termometro segna 25 gradi sotto zero e vaste zone sono battute da violente tempeste di neve.

Ugo Manunta alla direzione del "Corriere di Tripoli,,

ROMA, 26.

Il camerata Ugo Manunta, già redattore de *Il Popolo d'Italia* e vice direttore de *Il lavoro* di Genova, è stato nominato direttore del *Corriere di Tripoli* e consulente dell'Ente Stampa per la Libia che sovraintende le pubblicazioni dell'Africa Settentrionale Italia. Nel potenziamento della stampa libica il *Corriere di Tripoli* costituirà il principale organo di informazioni.

A Ugo Manunta il fervido saluto augurale del «Popolo del Friuli».

Una delegazione economica svedese partita per Roma

STOCCOLMA, 26.

Una delegazione economica svedese partirà domani per Roma. La delegazione è accompagnata dall'addetto commerciale italiano.

Osservatorio berlinese

Il fronte di acciaio delle Nazioni antibolsceviche - Per il nuovo ordine europeo - Portata mondiale - Le violenze di Roosevelt

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 26.

Mentre nella capitale dell'impero britannico la vita politica e diplomatica è in completa letargia, in quella del Reich si svolge sotto il segno della nuova Europa un avvenimento di portata politica vastissima.

E' una vera lega di popoli che si è costituita, una lega che non ha nulla in comune con quella defunta di Ginevra. Infatti, si tratta di Nazioni unite al Patto anticomintern che godono diritti uguali e che non sono asservite a Potenze straniere, ma lavorano tutte alla realizzazione di una grande opera.

Oggi il Patto anticomintern è diventato il fronte acciaio delle Nazioni che hanno giurato la perdita del bolscevismo e dei suoi complici.

Il nuovo ordine che esse erigeranno non sarà soltanto antibolscevico, ma anche antiebraico e antiplutocratico, poichè potrà durare soltanto a condizione di escludervi per sempre le Potenze che hanno aperto la via al bolscevismo.

In verità, dopo l'inizio della guerra sul fronte orientale, la collusione dell'Inghilterra e dell'U.R.S.S. e l'unità degli scopi dei due Paesi, il Patto anticomintern, diretto contro il comunismo, non poteva non fondersi con quello Tripartito, diretto contro l'imperialismo britannico.

Dal punto di vista europeo, la proroga per cinque anni del Patto anticomintern, alla vigilia del crollo della potenza sovietica, significa che gli aderenti intendono provare che la loro solidarietà anticomunista sopravviverà alla causa iniziale che la fece nascere e che si manifesterà nella pace della nuova Europa, come si manifesta oggi sui campi di battaglia dell'Est.

Inoltre la presenza a Berlino dei rappresentanti di Tokio e di Nanchino conferisce all'avvenimento una portata mondiale ed è tanto più significativa in quanto sono in corso negoziati tra Tokio e Washington.

Firmando la proroga del Patto anticomintern, il Giappone avverte chiaramente la Casa Bianca che non è disposto a transigere circa lo statuto futuro dell'Estremo Oriente, e circa l'alleanza fra Ciang Kai Scek, gli americani e i comunisti. L'adesione della Finlandia, infine, è un autentico schiaffo morale a Churchill e a Roosevelt.

Ecco ora, qualche commento della stampa berlinese.

«L'accordo firmato ieri — afferma la *Nachtausgabe* — costituisce il primo documento dell'unità europea nel momento in cui truppe e volontari di quasi tutti i Paesi del continente, compresa la Francia, partecipano alla battaglia decisiva destinata a spezzare definitivamente le forze di resistenza del bolscevismo. In seguito alle tragiche conseguenze del Trattato di Versaglia, l'Europa e la sua cultura stavano per precipitare in un abisso, mentre ad Oriente le masse sovietiche si preparavano a compiere la loro opera di devastazione. Nell'ora del maggior pericolo, Adolfo Hitler ha risvegliato il popolo tedesco, gli ha ispirato nuove forze e si è posto, con esso, alla testa della lotta alla quale hanno poi aderito numerosi popoli europei. Le generazioni future renderanno omaggio a tale opera gigantesca e saranno unitamente concordi nel condannare la colpa tremenda che grava sugli uomini dirigenti dei Paesi plutocratici, che sotto l'ispirazione del giudaismo hanno stretto un'alleanza abbominevole col bolscevismo».

La *Börsen Zeitung* afferma che l'atto di ieri costituisce «il primo passo comune intrapreso dalle forze costruttive del mondo verso un migliore avvenire».

«E' al tempo stesso — dice la *Daz* — il ringraziamento della Europa al soldato tedesco, il vittorioso combattente, per l'ordine e per la libertà del nostro continente».

Il *Völkischer Beobachter* scrive che la cerimonia di ieri è stata una eloquentissima risposta a quell'altro mondo che, con tanto interesse e con tanta falsa attività propagandistica, segue ciò che accade nel nostro con la stolta speranza che un'improvvisa catastrofe distrugga gli sforzi generosi dei popoli giovani, volti a creare per loro e per gli altri un migliore avvenire.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva che ben diverso è il carattere di questa unione di popoli stretti nel Patto anticomintern da quelli che vorrebbero ispirarsi ai noti principii wilsoniani. Oggi noi assistiamo ad una unione omogenea di Stati e di Nazioni che non hanno motivo di contrasti interni, nè di eventuali indecisioni nella linea di condotta che si sono imposti e a questa unione di Stati europei è altamente significativo che facciano parte saldamente anche Potenze dell'Estremo Oriente.

«Qualsiasi popolo che voglia vivere quale Nazione che sia pensosa nel proprio avvenire, qualunque uomo che voglia esattamente vedere nelle realtà — scrive il *Lokal Anzeiger* — non può ormai non levare il pensiero riconoscente verso il Führer e verso il Duce: i due Condottieri che con incomparabile chiarezza hanno saputo individuare il più pericoloso nemico dell'Europa e dell'umanità e combatterlo. Il comunismo che essi hanno combattuto e combattono, ed hanno insegnato ai popoli forti e sani a combattere, è il mortale nemico di ogni cultura come hanno riconosciuto non solo i popoli d'Europa, ma anche quelli della lontana Cina, del Giappone e del Manciukuò. Con l'atto firmato ieri a Berlino, questi popoli hanno riaffermato la loro volontà di lotta a fondo contro il bolscevismo e, gettando le basi nello stesso tempo, per la costruzione del nuovo ordine, hanno compiuto anche un passo decisivo verso la vittoria finale.

In una corrispondenza da Roma la *Börsen Zeitung* rileva l'identità degli scopi e dei sentimenti che animano l'Italia e la Germania nel conflitto attuale.

Tale identità è stata espressa recentemente da Hitler nel suo ultimo discorso; egli ha definito l'Italia un Paese sovrapopolato, sempre trascurato ed in difficoltà per procurarsi il pane quotidiano. E' questo un quadro che contrasta con la prospettiva letteraria che la maggior parte degli europei hanno dell'Italia, ma esso è assai più vicino alla realtà.

Tali necessità determinano le linee direttive della politica italiana che sono state espresse da Mussolini quando ha chiamato l'Italia una Nazione proletaria.

Bisogna risalire indietro nei secoli per comprendere l'immensità dei compiti che il Fascismo si è assunto per rinnovare l'Italia e consentirle l'espansione verso la sua potenza. Quando la guerra è scoppiata, l'Italia si trovava ancora in pieno in questa opera di ricostruzione e basta questo solo fatto a dimostrare l'arditezza e la coscienza di se stessa che l'hanno spinta in quel momento.

Commentando l'occupazione della Guaiana Olandese da parte di truppe americane, la *Daz* osserva che Roosevelt è riuscito, secondo la sua volontà, a porre piede nell'America del Sud, compiendo un nuovo atto di violenza.

Il Presidente cerca evidentemente una base che gli permetta di dominare l'Atlantico nel punto dove l'Oceano è più stretto cioè tra l'America del Sud e la costa occidentale dell'Africa; perciò dopo che il Brasile si era rifiutato di aderire alle richieste di Washinton, è stata ordinata la occupazione della Guaiana, situata dirimpetto a Dakar. Secondo le spiegazione date dalla Casa Bianca, risulta inoltre che l'atto di forza di Roosevelt è diretto egualmente a perfezionare l'aggiramento del Giappone.

L'atto di violenza del Presidente americano ha fatto seguito al colpo di mano già eseguito contro la Groenlandia e l'Islanda e già la stampa americana parla della possibilità di altre imprese consimili.

La «Börsen Zeitung» ironizza la dichiarazione di Roosevelt, secondo cui egli farà sgomberare il territorio occupato allorquando il pericolo sarà passato. Se nell'America del Sud qualcuno vorrà credere a simili promesse egli è padrone di farlo; rimane tuttavia il fatto indiscutibile che la occupazione rappresenta una violazione degli accordi panamericani dell'Avana e un mutamento territoriale nell'emisfero occidentale senza che gli altri Stati americani siano stati consultati.

La seconda giornata del convegno di geopolitica

La formazione delle maestranze e delle competenze

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

ROMA, 26.

In una atmosfera di appassionate discussioni, il convegno interuniversitario di Geopolitica ha continuato oggi i suoi lavori allo «Studium urbis».

A conclusione delle trattazioni del primo tema: «Le ragioni per le quali l'autarchia non è un fenomeno transitorio», l'Ecc. De Stefani, presidente della prima commissione, ha riassunto gli argomenti trattati, affermando tra l'altro, che i relatori hanno dimostrato di possedere un chiaro orientamento sul divenire imperiale del problema autarchico, anche se in taluni settori non sono state portate le spiegazioni logiche di tale orientamento. L'Ecc. De Stefani ha rilevato che gli universitari fascisti si vanno addestrando con ammirevole interesse alla conoscenza sempre più profonda delle ragioni storiche dell'autarchia, intesa come fattore del benessere e della potenza del popolo italiano.

E' stata quindi iniziata la discussione del secondo tema: «Formazione e problema della competenza dei tecnici e delle maestranze nell'economia italiana del dopoguerra».

Il prof. Maffei, componente della seconda commissione, ha illustrato l'andamento generale dell'esame delle singole monografie. Ha esortato i partecipanti ad approfondire la disamina del quesito, esaltando la sua grande importanza. Ha concluso affermando che il problema delle maestranze è subordinato a quello delle competenze. Molti hanno voluto mettere in relazione la questione con quella della scuola professionale. Ma non saranno le scuole, nelle quali pochi possono entrare, a risolvere il problema. Bisogna invece, ha concluso il prof. Maffei, educare politicamente i lavoratori, attraverso i Sindacati per ottenere dalla classe lavoratrice energie più pronte e più vive in funzione di potenziamento produttivo della nazione.

Stefani di Roma, relatore generale del tema, ha ottimamente sviluppato i concetti che stanno alla base del problema. Michelini di Bologna, ha poi esaminato il metodo da seguire per la formazione di capi competenti con la immissione di giovani preparati nelle organizzazioni capillari e con la creazione di una vera e propria corporazione delle competenze. Su tale concetto ha pure riferito Ubaldi di Milano, che ha illustrato l'influenza dei «trust» sul problema delle competenze e proposto la istituzione di aziende sperimentali. L'Ubaldi di Bologna ha rilevato il prezioso apporto della Carta della Scuola nella formazione delle competenze e della classe dirigente, al cui successo può contribuire anche l'intervento sempre più intenso della corporazione. La collaborazione tra la scuola e l'industria, l'istituzione di scuole professionali in seno al Partito sono state auspicate da Gaudenzi di Roma. Verniano di Torino ha messo in rilievo l'apporto dei Littoriali del lavoro al potenziamento delle competenze. Squarzini di Roma ha detto della necessità di valorizzare gli artigiani e di rendere più efficace l'azione del Sindacato. Lauricella di Milano ha parlato quindi dell'orientamento professionale dei lavoratori che dovrebbe avvenire fin dalla scuola. E' contrario alla scelta della professione senza tenere conto delle capacità e delle tendenze specifiche dell'individuo ed ha auspicato il trasferimento dei lavoratori da una categoria all'altra. Ha affermato infine la necessità di un maggior legame tra i Guf, le aziende e le Università per la creazione dei futuri dirigenti e la opportunità che questi siano messi a contatto coi lavoratori.

L'interessante giornata si è conclusa con altre interessanti relazioni che hanno dimostrato la serietà della preparazione dei partecipanti. Ciò ha rilevato lo stesso Presidente della commissione prof. Volpicelli, che ha poi osservato come dal convegno possano trarsi dei motivi fondamentali del problema trattato. Il problema della competenza, egli ha aggiunto, è per prima cosa un problema istituzionale.

D. C.

Carri armati nemici distrutti o catturati dalle nostre valorose truppe durante il tentativo inglese sul fronte di Sollum

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»